ANNO 55 MATTINO — TORINO, Martedì 28 Giugno 1921 — MATTINO NUM. 182

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea completa. - Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Le dimissioni del Ministero: come s'imposta la crisi

Caloroso omaggio dei ministri e imponente ovazione del Senato all'on. Giolitti

Programma intatto

Il voto di domenica alla Camera richiede una analisi particolarmente attenta, sia per la sua natura alquanto complicata, sia perchè, avendo occasionato una crisi ministeriale, venne a formare il punto di riferimento più immediato per la soluzione della crisi medesima.

Il voto è stato preceduto dalle dichiarazioni dell'on. Giolitti. Brevi, precise, schematiche, come è nello stile dell'uomo, esse hanno riconfermato appieno il suo indirizzo politico, segnando al tempo stesso la sua posizione di fronte alle varie questioni dibattute in questo momento, fuori e dentro la Camera. Le elezioni, ha ripetuto l'on. Giolitti, oltre la giustificazione costituzionale dell'unione di nuove provincie alla Patria, hanno trovato una più alta giustificazione politica nel cambiamento di spirito realizzatosi entro la assemblea legislativa e nella pacificazione degli animi, effettivamente avviata (sebbene certo non compiuta), come mostra l'atteggiamento dei *leaders* delle parti estreme in conflitto. Fermo proposito del Governo rimane il mantenimento dell'ordine; ma, poichè trattasi di tutelarlo contro le offese che ad esso recano partiti a cui sono iscritti centinaia di migliaia di individui, il problema di polizia diviene particolarmente difficile, e per risolverlo in maniera completa dove soccorrere la pacificazione degli animi, per cura dei partiti medesimi. I vari gruppi politici debbono persuadersi che una loro collaborazione, al disopra di ogni lotta sterile e violenta, è resa necessaria anche dal fatto che la rappresentanza proporzionale ha trasformato radicalmente il funzionamento del regime parlamentare, rendendo inevitabili le coalizioni: base, e al tempo stesso, giustificazione di questo non può essere che l'accordo sopra un programma concreto di lavoro. Per proprio conto, il Ministero Giolitti non ha abbandonato il suo programma, nè da un pezzo, nè per la parte già in via di esecuzione, nè per quella da sottoporre ancora al Parlamento. Legislazione finanziaria, in cui si associano le esigenze fiscali ai più alti principi di giustizia sociale. Riforma amministrativa, per semplificare da una parte la burocrazia statale, e, dall'altra, creare organi di vita locale, capaci di avviare ad effetto il tanto invocato decentramento. Riforma scolastica, destinata a svecchiare la scuola, avvicinandola ai bisogni dei nuovi tempi, e rendendola più aperta a tutte le iniziative, pur con la tutela delle supreme ragioni della vigilanza statale, che non sono, poi, se non le ragioni della coscienza nazionale. Mantenimento dell'autorità dello Stato, specialmente di fronte ai suoi dipendenti dei pubblici servizi. Programma vasto, rispondente alle necessità dell'ora, e che trova poi la sua sintesi nell'alto principio, così espressamente ribadito dal Presidente del Consiglio, che oggi è inconcepibile uno Stato ridotto a Stato di polizia, a Stato-gendarme; che, cioè, è necessaria, oggi, da parte dello Stato, una politica sociale. Appunto per questo l'on. Giolitti si è dichiarato ancora una volta pronto ad accettare la collaborazione « sopra un programma completo e preciso » del partito socialista — come già ha accettato e messo in opera quella del partito popolare, — il quale, come rappresentante di grandi masse sociali, ad una tale politica dovrebbe portare il suo contributo. Ma al tempo stesso, quella politica egli si è dichiarato risoluto ad attuarla, come già lo è avvenuto in passato, anche senza una simile collaborazione.

Di fronte a questo programma, materiato di fatti e pure animato da un soffio ideale, adatto alle esigenze immediate, eppure capace di avviare il Paese a un lungo periodo di vita nuova e feconda; di fronte a un simile programma che cosa hanno detto i vari gruppi della Camera, così nella discussione propriamente detta come nelle particolarmente importanti dichiarazioni di voto? Essi o hanno approvato espressamente e calorosamente, o nulla hanno avuto da obbiettare. Le critiche socialiste non sono andate al di là dei rimproveri al presunto favoreggiamento, o alla presunta debolezza governativa verso il fascismo. Le critiche nazionalfasciste si sono limitate ad alcuni punti particolari della politica estera (della quale diremo più sotto), e non hanno neppure scalfito le fondamenta della politica giolittiana, neppure per bocca dell'on. Salandra, che, pure facendo la sua *rentrée* parlamentare e il suo debutto come capo della nuova Destra, aveva una magnifica occasione per sviluppare le sue teorie di conservatore (forse se è stato trattenuto dal fatto che si è ribattezzato liberale democratico). I due aggruppamenti della Camera che potremmo chiamar di centro, e che sono i più numerosi, popolari e democratici, hanno manifestato apertamente il loro consenso nelle linee direttive della politica giolittiana e la loro fiducia nella persona del Presidente del Consiglio.

Rimane a parlare dell'atteggiamento della Camera di fronte alla politica estera del Ministero. Osserviamo, intanto, che tutte le opposizioni più diverse, coalizzate su questo terreno, non sono riuscite a raggiungere la maggioranza. L'avessero raggiunta, essa sarebbe stata maggioranza puramente negativa; poichè questo voto è stato davvero un len triste esempio d'insincerità politica. La Destra, che ha menato l'attacco contro il ministro degli Esteri, ha dato al voto un significato prettamente nazionalista. Ma essa ha accettato il concorso di elementi da lei diversissimi, e che hanno costituito la grande maggioranza dei duecento voti di opposizione. Non si può supporre neppure per un momento che siano divenuti nazionalisti in politica estera i centotrenta o centoquaranta socialisti e comunisti che hanno votato con Federzoni e Mussolini; nè, fino a prova contraria, dobbiamo supporlo degli onorevoli Nitti e i suoi accoliti. Per questi ultimi il caso è particolarmente grave, inquantochè i socialisti, almeno, avevano espresso per bocca dell'on. Treves il loro pensiero in fatto di politica estera, e potevano quindi, fino ad un certo punto, ritenere precisato il senso del loro voto. Ma l'on. Nitti ed i suoi seguaci non hanno parlato, neppure per una dichiarazione di voto; così hanno preferito, per una semplice manovra antiministeriale, confondere i loro voti con quelli dei loro più accaniti oppositori, e proprio sulle questioni in cui tale opposizione era più radicale. Un tale contegno non lo si deplora: basta indicarlo.

Guardando ora alla questione sostanziale, cioè alla politica estera, combattuta così accanitamente nella persona del conte Sforza, noi non abbiamo bisogno di esporre qui il nostro pensiero, che è già noto ai lettori attraverso i commenti che man mano siamo venuti facendo ai fatti di politica internazionale. Noi abbiamo sempre discusso liberamente in proposito, con intenti di critica collaboratrice e costruttiva, e non di demolizione. Appunto per questo, non possiamo tacere il disgusto provato di fronte al contegno di tanta parte della Camera. Quello che occorreva, da parte della Camera, e in particolare da parte dei nazionalfascisti, che s'atteggiano a giudici particolarmente competenti della politica estera italiana, qual che occorreva era un esame largo e profondo che inquadrasse i problemi di essa politica nella situazione generale internazionale, precisando particolarmente la nostra posizione riguardo alla questione germanica, e alle nuove intese che si delineano in Europa e fuori, e ricavandone delle linee direttive di carattere generale. Tutto ciò non è stato, non diremo eseguito, non diremo tentato, ma neppur pensato, neppur segnato da parte dei borioni campioni della politica nazionalfascista. Perduti in questioni particolari e secondarie — taluna di scarsa importanza — essi hanno mostrato ancora una volta di essere pienamente immemori — i politici realisti! — nella demagogica retorica dell'irredentismo, che è stata già così funesta all'Italia; e di esser perfettamente adatti a sacrificare, oggi come in passato, per certe rivendicazioni particolari e prevalentemente sentimentali, gli interessi fondamentali e permanenti dell'Italia nel mondo, a tutto vantaggio di potenze egemoniche che di tale vantaggio, come approfittarono in passato, sono pronte ad approfittare in futuro. Non stupisce, così, che loro portavoce sia apparso, all'ultimo momento, proprio Salandra, il più grave responsabile degli errori della politica italiana e delle difficoltà in cui ancora oggi si dibatte l'Italia. Le eventuali deficienze, pertanto, che fossero risultate, da una simile discussione, nella politica estera ministeriale sono assolutamente secondarie di fronte a queste gravissime mancanze rivelate dalla mentalità nazionalfascista; e noi sentiamo il dovere, constatando ciò, di rilevare novamente che i 200 voti, dati contro il ministro degli Esteri, solo in piccola parte significano approvazione di quella mentalità, che noi crediamo disastrosa oggi, come lo fu ieri, per l'Italia.

Detto tutto questo, non spetta a noi fare oroscopi sulla soluzione della crisi ormai aperta. La riserva fatta dal gruppo della democrazia sociale, nel suo voto di fiducia, giustifica, certo, parlamentarmente, le dimissioni del Ministero, sebbene non le rendesse necessarie. Che l'on. Giolitti, potendo legittimamente rimanere, abbia preferito dimettersi, è cosa che fa onore alla sua delicatezza politica, alla sua rettitudine morale. Egli ha mostrato, così, di amare le posizioni completamente nette, e al tempo stesso ha dato un nobile esempio di solidarietà ministeriale e di disinteresse personale. Ma le sue dimissioni non toccano la verità di quanto sopra abbiamo esposto, che, cioè, la Camera ha mostrato ancora una volta di non aver nulla da opporre alle linee direttive della politica giolittiana. Questo punto dovrà esser tenuto presente, nella soluzione della crisi, come fondamentale.

Il comunicato ufficiale

ROMA, 27.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi stamane alle ore 11, presenti tutti i ministri, ha deliberato di rassegnare le dimissioni, che verranno annunziate oggi alle due Camere. Il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, si è recato al Quirinale per dare partecipazione di questa decisione al Re.

(Ag. Stefani).

Come Giolitti ha parlato al Consiglio dei Ministri

Roma, 27, notte.

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi stamani, alle 11, non durò che 15 minuti. L'on. Giolitti, nel Consiglio dei Ministri, ha detto testualmente ai suoi collaboratori:

« Il voto espresso ieri sera dalla Camera impone al Governo un ponderato esame della situazione, determinatasi in seguito al voto stesso. Evidentemente, dopo la riserva fatta ieri sera dall'on. Giardini in nome della democrazia sociale, il Gabinetto non può più contare su una maggioranza parlamentare, che gli dia modo di esplicare un concreto e fattivo programma di riforme. Perciò, una soluzione unica e logica si prospetta: quella di presentare le dimissioni al Parlamento. Io ho esaminato attentamente in questi giorni l'atteggiamento dei vari gruppi, e sono convinto che il voto di ieri non è che la risultanza delle mosse fatte nei vari gruppi per sfuggire la responsabilità ».

Parlando della probabilità di una reincarnazione del Gabinetto, l'on. Giolitti ha dichiarato:

« In questi giorni sono stato fatto segno, con insistenza, da parte dei vari gruppi della Camera, a vive premure perchè mi decidessi ad un largo rimpasto del Ministero. Ragioni che a voi sono ben note, perchè più volte sono state da me espresse, mi hanno indotto anche questa volta a resistere a queste pressioni. Come sono valse per il passato, così sono valse adesso a farmi dichiarare, esplicitamente e formalmente, che io non sono una persona cui si possa affidare un biglietto di andata e ritorno. Io, come sempre, per tutta la durata del mio Ministero, sono solidale e consenziente con la politica svolta da tutti i miei colleghi, dal più importante al meno importante, nella gradazione protocollare dei Dicasteri ».

Dopo queste parole dell'on. Giolitti, tutti i Ministri si sono alzati in piedi ed hanno fatto una calorosa ovazione al Presidente; tutti hanno a lui dichiarato che la sua autorità e la sua lealtà sono ancora oggi magnificamente riconfermate, e tutti approvano incondizionatamente le sue proposte ed i suoi deliberati.

Appena finito il Consiglio dei Ministri, l'on. Giolitti in automobile si recò a Villa Savoia, dove fu subito ricevuto dal Re, al quale l'on. Giolitti partecipò la deliberazione del Consiglio dei Ministri. L'on. Giolitti, dopo un breve colloquio col Re, ritornò a Palazzo Viminale.

L'annuncio alla Camera

La seduta delle dimissioni ha trovato un pubblico imponente. L'aula è affollata di altri 200 deputati. Le tribune sono rigurgitanti, come pure quella diplomatica. Al banco del Governo siedono oltre all'on. Giolitti, gli on. Fera, Facta, Rossi, Vassallo, Croce, Sforza, Peano, Alessio, Bonomi, Sechi e Rodinò. Fascisti e socialisti sono al completo. Presiede l'on. De Nicola che apre la seduta alle 15 precise. Il Presidente estrae a sorte i nomi dei deputati che debbono comporre la Commissione incaricata di presentare al Re l'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Per fatalità quasi tutti i componenti la Commissione risultano appartenenti al gruppo socialista (*ilarità, ripetuta ilarità*).

Alle 15,10 fra il silenzio profondo dell'assemblea prende la parola l'on. Giolitti. Il Presidente del Consiglio legge un foglietto, che ha fra le mani, e dice: « *Il Ministero, considerata che la piccola maggioranza ottenuta ieri dal Ministero, maggioranza il cui valore politico è diminuito da riserve fatte durante la discussione, non dà al Governo le forze necessarie per risolvere le gravi questioni che sono all'ordine del giorno, ha deliberato di rassegnare al Re le proprie dimissioni. Il Ministero rimane in carica per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione e per il mantenimento dell'ordine pubblico; prega la Camera di voler votare un mese di esercizio provvisorio, in via amministrativa per il Ministero* ».

L'annuncio è stato accolto con grande calma, senza alcun segno di approvazione o di disapprovazione.

Si procede alla discussione sulla proposta del Ministero di votare un mese di esercizio provvisorio in via amministrativa.

Prende la parola soltanto il socialista TURATI delle terre redente, dice: — Io la ringrazione che neppure un ministero nuovo sarà migliore di quello dimissionario (*ilarità, proteste, ilarità. Voci: Non fare il profeta!*). TUNTAR, continuando: — Io non posso che votare contro la richiesta del Ministero Giolitti (*ilarità, commenti*).

Nessun altro oratore prende la parola, si procede alla votazione del disegno di legge per l'esercizio provvisorio di un mese. EUGENIO CHIESA chiede che in base alla crisi ministeriale si sospenda la consegna alla Jugoslavia dei soldati montenegrini già concentrati a Gaeta (*interruzioni*) e la nomina a Governatore della Tripolitania del comm. Volpi, presidente del Consiglio di Amministrazione della Banca Commerciale (*ilarità e proteste*), si procede alla votazione sull'esercizio provvisorio.

Alle ore 16 la seduta è tolta. L'on. Giolitti, circondato da molti deputati, si reca con gli altri ministri al Senato per l'annuncio delle dimissioni.

La manifestazione in Senato

Alle ore 15,30 i corridoi e l'aula di Palazzo Madama sono già animatissimi e la notizia delle dimissioni del Gabinetto naturalmente è discussa animatamente nei crocchi dei senatori. Quando, poco prima delle 16, al banco del Governo prendono posto i ministri on. Sforza, Croce, Bertotti e Peano, una folla di senatori li circondano: ma appena entra il Presidente del Consiglio on. Giolitti, seguito dagli altri ministri on. Raineri, Micheli, Sechi, Facta, Rossi, Pasqualino Vassallo, Fera, Rodinò, Alessio, dal sottosegretario on. Porzio e dal commissario generale per gli approvvigionamenti on. Soleri, ciascuno prende il proprio posto e l'aula appare gremita. Alle ore 16 precise il presidente on. Tittoni apre la seduta ed il segretario on. Pellerano dà lettura del verbale dell'ultima seduta, che è approvato senza osservazioni. Nella tribuna parlamentare sono numerosi deputati; gremite anche le altre tribune. Introdotto dagli on. Presbitero e Pellerano, sfilano e presta giuramento il neo-senatore on. Chimienti. Gli on. Barzilai e Bergamini introducono poi il nuovo senatore, Olindo Malagodi, direttore della *Tribuna*, che presta giuramento. E' fatto segno a numerose congratulazioni. Appena l'on. Giolitti si alza per ripetere la dichiarazione già fatta alla Camera, i senatori scattano in piedi e prorompono in fragorosi applausi che durano, si intensificano e si ripetono per qualche minuto tra ripetute grida di: « Viva Giolitti! ». Il Presidente del Consiglio, commosso, in piedi, ringrazia chinando ripetutamente il capo. Tra coloro che applaudono si notano gli ex-presidenti del Consiglio on. Boselli e Luzzatti. Quando l'affettuosa manifestazione è finita, l'on. Giolitti fa la dichiarazione identica a quella fatta alla Camera e quindi chiede al Senato di voler accordare per un mese l'esercizio provvisorio. Questo progetto sarà discusso e approvato domani. Frattanto il Senato discute e approva il disegno di legge relativo alla tumulazione della grande patriota Giuseppe Monfredi. La seduta è tolta alle ore 16,45.

Se Giolitti non accettasse...

Bonomi, Orlando, De Nicola - Un curioso caso di almanacco

Roma, 27, notte.

La crisi, che sarà lunga e laboriosa, compirà soltanto domani il primo passo verso la soluzione, mediante le consultazioni della Corona. I primi chiamati dal Re saranno i presidenti delle due Camere, onorevoli Tittoni e De Nicola. Saliranno poi al Quirinale gli onorevoli Orlando, Salandra, Nitti, Bonelli, Luzzatti, e qualche altro. Le consultazioni dureranno probabilmente due giorni. Giovedì il Re chiamerà alla Reggia il personaggio che dalla maggioranza delle consultazioni avvenute risulterà designato a ricevere l'incarico della formazione del Ministero.

Questo personaggio sarà senza dubbio l'onorevole Giolitti. Non è arrischiato prevedere che dalla quasi totalità delle consultazioni uscirà la designazione di lui. I primi a designarlo saranno gli onorevoli Tittoni e De Nicola. A Montecitorio come a Palazzo Madama l'on. Giolitti è indicato come l'unico uomo della situazione, come l'uomo il quale, purchè lo voglia, può rapidissimamente formare il nuovo Ministero, e può formarlo con elementi di primo ordine. Il solo imbarazzo che può incontrare è quello della scelta. Negli ambienti politici si va ripetendo, sino alla sazietà, che il voto di ieri si proponeva di isolare l'on. Sforza, e che la quasi totalità dei gruppi non ebbe che parole deferenti per l'on. Giolitti, e persino i fascisti approvarono la politica interna dell'on. Giolitti. Intorno al Presidente del Consiglio dimissionario si sta pertanto facendo ressa perchè nella quasi certezza che l'incarico di formare la nuova combinazione ministeriale venga offerto all'on. Giolitti, questi accetti. Anche alti personaggi hanno fatto esprimere all'on. Giolitti il desiderio che, nella probabilissima eventualità della sua designazione, receda da una decisione di declinare l'incarico. Però, salvo mutamenti, che per il momento si escludono, l'on. Giolitti, allorchè il Re gli comunicherà essere su di lui caduta la designazione a capo del nuovo Governo, declinerà, ringraziando, l'incarico.

Quale altra combinazione ministeriale potrà allora venire in scena? Un punto fermo è necessario mettere nell'esame della situazione creata dalla crisi. La crisi deve inevitabilmente avere una soluzione politicamente equivalente al colore politico del Ministero dimissionario. Un episodio scherzoso si è oggi innestato alla proclamazione di tale semplice verità. Da pochi venne oggi notato nell'aula un colloquio fra gli onorevoli Giolitti, Turati e Canepa. L'on. Canepa mostrava al Presidente del Consiglio un libretto, e gli onorevoli Giolitti e Turati ridevano saporitamente. Quel libro è un almanacco popolarissimo nell'Alta Italia. Questo « Barba Nera » reca, per caso strano caso, alla data di oggi, la seguente profezia: « Cade un Governo e ne sorge uno uguale ». Scherzo dell'almanacco a parte, è indiscutibile che il nuovo Gabinetto dovrà essere della linea politica del Gabinetto che se ne va. Si può quindi escludere *a priori* un Ministero Salandra, e si possono pure con grande probabilità escludere un Gabinetto Bonomi ed un Gabinetto Orlando. Un'eventuale combinazione Bonomi viene allurata in sul nascere dai fascisti e dai nazionalisti, e cioè dagli elementi che avrebbero dovuto esserne i propugnatori. L'organo del partito nazionalista parte in guerra sin da stasera contro una supposta combinazione Bonomi, soprattutto per il fatto che il ministro del Tesoro dimissionario fu un collaboratore della politica sforziana dell'on. Sforza. Una combinazione Bonomi sarebbe inoltre avversata ferocemente dai socialisti e più blandamente dai popolari. Dove troverebbe essa i sostenitori? Lo stesso, su per giù, si può dire della presunta combinazione Orlando. Infatti, l'ex-Presidente del Consiglio sente così poco spirare il vento in suo favore, che annunzia per domani sera la sua partenza alla volta di Palermo.

Escluso pertanto il reincarico all'on. Giolitti, rimarrebbe sul tappeto come sola soluzione possibile una combinazione De Nicola, la sola (poichè nessuno pensa ad un incarico a Nitti che otterrebbe una tregua persino dai socialisti). Le azioni di una presunta combinazione De Nicola cominciano a salire a Montecitorio. La grandi simpatie dell'uomo, la prova felicemente superata come presidente della Camera, le concessioni che tutti i partiti farebbero ad un esperimento De Nicola, rendono particolarmente ghiotta una combinazione impersonata nel giovane presidente della Camera. Il carattere di tregua dei partiti e di pacificazione a cui sarebbe chiamato un Ministero De Nicola assumerebbe, consentirebbe a uomini di ogni parte (salvo i socialisti che attendono il loro Congresso) di parteciparvi. Ma anche questo esperimento non sarebbe privo di insidie. E' lecito infatti chiedersi se l'on. De Nicola abbia la preparazione necessaria ed il bagaglio di idee necessario per governare l'Italia. Ciò è tanto vero, che lo stesso on. De Nicola è il primo a scongiurare ogni probabilità di essere elevato a capo del Governo.

Comunque, siamo in terreno di ipotesi. Sorprese possibili, ma i più esperti parlamentari, senza entrare in particolari, riassumono la situazione in questi termini: Giolitti o De Nicola. E dicendo Giolitti si deve intendere anche un ritorno all'on. Giolitti dopo che ogni altro tentativo di dare al Paese un Governo solido e vitale risultasse fallito.

Commenti, previsioni e ipotesi

Roma, 27, notte.

La *Tribuna* così commenta il voto che condusse alla crisi: « L'on. Giolitti, colla sua abituale quadratura — ed è questa la vera parola — ha chiaramente espresso la sua azione nella politica interna e l'azione e l'opera del Governo. Egli ha anzitutto ribadito il concetto, in altre occasioni manifestato, in risposta alle accuse mossegli, specie dalla parte dei socialisti che ne ha risentito maggiore danno, che cioè la convocazione dei nuovi comizi sarebbe stata vana e sterile. « Nessuno, egli ha dichiarato, può disconoscere che lo spirito di questa Camera è profondamente diverso da quello della precedente Legislatura, e ciò anche indipendentemente dalla necessità, che si manifestava evidente, di procedere alle elezioni generali dopo che le nuove 4 grandi provincie erano state unite alla Patria ». L'on. Giolitti ha voluto opportunamente ricordare al partito socialista, che aveva speculato per bassi fini elettorali e di propaganda sull'agitazione degli impiegati, come esso il giorno in cui sarà al Governo sarà costretto ad essere severo come lo è stato il Governo attuale, e forse più ancora, per garantire il funzionamento dello Stato. Codesta quadratura e chiara precisione di azione e di pensiero, che comunque si voglia giudicare, ha il pregio di seguire coerentemente un principio politico ed una linea, non ha per verità ancora riscontro nella nuova Camera, con un'uguale precisione e chiarezza di programma nei diversi partiti e nemmeno in seno agli stessi partiti ».

La *Tribuna* così indica le probabili designazioni: « Si riconoscerà generalmente che, per il carattere stesso del voto e per le dichiarazioni che lo avevano preceduto, la prima indicazione che emerge dalla situazione è quella di un reincarico all'on. Giolitti. In questo è concorde l'opinione di molti *leaders*, opinione fondata non solo e non tanto nella discussione di ieri quanto, e sopratutto, sulla situazione parlamentare, la cui complessità non può non suscitare preoccupazioni e perplessità.

Il nome dell'on. De Nicola è quello fatto con insistenza ed è quello che nei gruppi trova maggiori consensi. E' nota la riluttanza dell'on. De Nicola ad assumere cariche, sia pure altissime, ma è un uomo che non sfugge alle responsabilità. La designazione dell'on. Giolitti al Sovrano cadrebbe su di lui o su Orlando o sull'on. Bonomi.

Il *Corriere d'Italia* così si esprime: « Crediamo sia raro, e forse unico, il caso di una crisi ministeriale in seguito ad un voto sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Ma ci spieghiamo però la decisione presa dal Consiglio dei Ministri di stamane, decisione che l'on. Giolitti, per conto suo, aveva senza dubbio già adottata sin da iersera, subito dopo l'equivoco voto della Camera ». Dopo aver lodato il coraggio dei popolari, l'organo politico del partito popolare aggiunge: « Quanto alla situazione determinata dalla crisi ministeriale è evidente che non è possibile trovare nella multiforme opposizione manifestatasi nel voto di ieri la base del nuovo gabinetto. Una designazione teorica vi sarebbe, quella dell'on. Salandra per la destra, ma ognuno vede che essa è proprio soltanto teorica. Non intendiamo precipitare le previsioni ed i giudizi nostri, ma ci pare che si possa intanto affermare che una sola e seria designazione esca dal voto di ieri: quella del reincarico all'on. Giolitti, il quale non fu personalmente colpito dal voto. Se questo reincarico dovesse, per volere dello stesso on. Giolitti, fallire, non sapremmo per il momento quale altra previsione potrebbe farsi. Ma crediamo sia il caso di mettere in guardia gli amici di fronte ad un qualsiasi progetto più o meno fantastico di combinazioni con una o coll'altra delle parti estreme della Camera ».

L'*Epoca* fa le seguenti previsioni: « Se l'on. Giolitti rifiuta, si è detto subito Orlando. Ma l'on. Orlando non si crede l'uomo della situazione e se la situazione si fosse visibilmente determinata a suo favore, egli farebbe ogni sforzo per allontanare da sè l'amaro calice, il discorso di Palermo, discorso eminentemente critico, rivolto in questa linea. L'on. Orlando ieri non ha parlato, non ha votato. Parlò domattina per la capitale della sua isola. Sebbene si possa dunque prevedere che il suo nome sarà fatto da tutti in caso di rifiuto dell'on. Giolitti, bisogna non fissarsi su questa ipotesi e passare risolutamente a considerare le altre. La crisi dei partiti nella Camera sembrerebbe indicare l'on. De Nicola. Questi potrebbe tentare con molta probabilità di riuscita di costituire un gabinetto di pacificazione, ma l'on. De Nicola si dice pure desidererebbe avere con sè anche i socialisti e sembra prematuro antivedere la loro partecipazione al Governo. L'on. Bonomi ha fatto bene ovunque è stato: alla Guerra ed al Tesoro. Se ne parlava come possibile successore di Sforza alla Consulta ».

L'*Idea Nazionale*, in un *entrefilet* molto commentato, sostiene l'impossibilità di un Ministero Bonomi, scrivendo: « Per tagliare corto alle illusioni, dichiariamo subito che un Ministero Bonomi è, nelle condizioni attuali dell'opinione pubblica nella Camera e nel Paese, impossibile. Dove la sua partecipazione al Governo Giolitti l'on. Bonomi si è andato sempre più allontanando da quelle correnti nazionali, che lo avevano, un tempo, veduto con simpatia. Come ministro della Guerra, egli è stato, dopo Sforza ed insieme al ministro della Marina, il principale responsabile della politica rinunciataria giudicata ieri così severamente dalla Camera ». E più avanti: « L'uomo su cui grava buona parte della responsabilità del passivo della politica del Ministero Giolitti, senza avere alcun merito dell'attivo che questi ha potuto redigere, non può essere certamente destinato a raccogliere l'eredità ».

L'*Avanti!* così commenta la crisi: « La decisione delle dimissioni non poteva essere dubbia, specialmente se la seduta pubblica di ieri viene collegata, come deve essere, con tutto ciò che è avvenuto sabato scorso in seno alle varie Commissioni permanenti, dove il Governo fu battuto su tutta la linea nel campo politico, economico e finanziario, quando sia collegata al rifiuto della Commissione per la riforma della burocrazia di concedere i pieni poteri, così già all'unanime deplorazione della Commissione delle finanze e del Tesoro, a proposito dell'esercizio provvisorio. Nessun Ministero si è mai trovato in una più aperta e sfrontata opposizione con un Parlamento come questo, che si ostinava a bocconcellare. Non c'era un solo gruppo che lo sostenesse e volesse assumersi anche la più debole difesa ».

Giolitti e la crisi

Quali che siano le voci, le ipotesi, i commenti, che già si incrociano attorno alla crisi determinata dalle dimissioni del Ministero Giolitti, nostre informazioni attendibili ci permettono di prospettare la situazione come segue:

In primo luogo va detto che, presentando al Re le dimissioni del Gabinetto, l'on. Giolitti ha inteso di determinare una crisi vera e propria nel senso più largo della parola, e non già una pseudo-crisi, una finta crisi, nel senso cioè di addivenire, attraverso le dimissioni e un nuovo immediato incarico, a quel più o meno vasto rimpasto ministeriale, di cui il Presidente non ha voluto assolutamente sapere fin qui, per le ragioni di lealtà e di correttezza verso i colleghi di Gabinetto da lui stesso ripetute stamani al Consiglio dei Ministri. Vero che l'analisi del voto induce ognuno a ritenere che l'on. Giolitti è sempre l'uomo della situazione. Infatti, se la maggioranza di 34 voti contata domenica sulla prima parte dell'ordine del giorno Turati, è scarsa maggioranza anche in regime di proporzionale, tutti riconoscono peraltro che quella votazione si riferiva alla politica estera, particolarmente al Ministro Sforza, e non alla politica generale del Ministero e all'on. Giolitti in ispecie: la Camera, a parte i socialisti e i nittiani, ha anzi inteso riaffermare la propria fiducia nel Presidente del Consiglio; e quale fiducia politica godu tuttora l'on. Giolitti, per la sua autorità personale, per le sue benemerenze verso il Paese, lo attesta la imponente manifestazione di plauso fattagli dal Senato. Ciononostante, sebbene l'on. Giolitti non possa ritenersi diminuito nella fiducia del Parlamento e del Paese, egli ha voluto e vuole che la crisi determinata dalla dimissioni del Ministero si svolga nel modo più aperto con pienezza di effetti, al fine della maggiore chiarificazione politica e per il meglio della Nazione.

Il Presidente dimissionario, che in così difficili circostanze tornò or è un anno al potere, ubbidendo all'appello come un soldato per servire il Paese, non chiede oggi di meglio che altri possa prendere il suo posto per fare, se gli è possibile, meglio di lui. La situazione nazionale non è tale, in realtà, da consentire i più o meno palesi sabotaggi dell'opera governativa, attraverso le passioni faziose, gli interessi dei gruppi, le rivalità personali, le querimonie sul passato. Compiti immani, necessità urgenti tuttora s'impongono al Governo e al Parlamento per quella multiforme opera ricostruttiva, che l'on. Giolitti ha avviata, ma che non è possibile spingere innanzi risolutamente, come gli interessi della nazione richiedono, se alla Camera manchi una ferma aperta fiduciosa volontà di collaborazione col Governo. Pertanto non si serva il paese con la comoda manovra di opposizione, con le imboscate, le irrequietudini di corridoio, le sparate retoriche, i pretesti d'ogni specie peggiore; bensì, per servirlo bisogna farsi avanti, assumere la responsabilità del Governo, farsi vedere all'opera mostrare quel che si vuole, ciò che si sa fare. Se vi è un solo uomo nuovo capace sarà un bene se da questa crisi costui uscirà fuori per affermarsi al Governo per il bene della nazione. Comunque, a parte l'uomo nuovo, è pur sempre utile e opportuno che attraverso le consultazioni della Corona per la soluzione della crisi, possano essere saggiate tutte le possibilità che in questi momento si offrono per la formazione di un nuovo Ministero, che abbia la maggior fiducia della Camera e possa favorire pel il meglio della Nazione.

Per tutte queste considerazioni, che nella mente e nell'animo dell'on. Giolitti ad altro non sono rivolte che ai supremi interessi del Paese — il Presidente, stando a quanto di più sicuro si afferma nel suo « entourage » politico, si augura sinceramente che la crisi possa risolversi con la formazione di altro Ministero, che le imminenti consultazioni della Corona conducano alla designazione di altro uomo politico. Per conto proprio, l'on. Giolitti avrebbe già designato e designerà domani al Sovrano, per l'incarico, in prima linea, gli onorevoli De Nicola e l'on. Orlando. Comunque, anche a come i più prevedono, questi ed altri parlamentari, che saranno interpellati dal Re designeranno l'on. Giolitti, questi sarebbe deciso ad insistere presso il Sovrano perchè nessuna via sia preclusa a combinazioni ministeriali estranee alla sua persona perchè ogni possibilità venga fino all'ultimo ricercata, perchè ogni tentativo di risolver la crisi all'infuori di un nuovo incarico a lui, venga parsegulo a fondo.

Questa è la situazione della crisi al suo inizio, così come è consentito determinarsi - caratterizzarla attraverso il pensiero, i propositi e l'atteggiamento dell'on. Giolitti

Badoglio in viaggio per l'America

Roma, 27, notte.

Diretto a Genova, dove si imbarcherà per l'America, è partito ieri il generale Badoglio. Ad un redattore dell'*Epoca* il generale Badoglio ha detto che si imbarcherà sul piroscafo *Giuseppe Verdi*, diretto nell'America del Nord, in di non sapere ancora esattamente quali colonie italiane si recherà a visitare. A Washington egli si metterà d'accordo, in merito alla sua missione, coll'ambasciatore Rolandi-Ricci. Potrà con sè diverso materiale di proiezioni che si riferisce alla nostra guerra, giacchè intende tenere delle conferenze nei centri più popolati delle nostre colonie per dare una esatta idea degli sforzi fatti dalla nazione per raggiungere la vittoria. Il generale Badoglio ha espresso il desiderio di essere alleato in America dal generale Pershing, che durante la guerra mondiale comandò il Corpo di spedizione americano in Europa. Ritornerà in Italia verso la prima quindicina del settembre.

La seduta del voto e il testo del discorso Giolitti alla Camera

Data l'importanza politica della seduta del voto — La seduta di stamane — riproduciamo dalle nostre edizioni di ieri il testo del discorso Giolitti, e riassumiamo le fasi principali della votazione.

Il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, rispondendo ai vari oratori che hanno parlato nella discussione della risposta al discorso della Corona dice: «La discussione della risposta al discorso della Corona è forse uno dei campi più vasti di discussione che si possa presentare ad un Parlamento. Ed opportunamente è la prima discussione nella quale il Parlamento nuovamente eletto manifesta le varie tendenze dei partiti che lo compongono. Io procurerò di rispondere il più breve e il più chiaro che sia possibile alle questioni principali che sono state trattate dagli oratori dei diversi partiti.

Le elezioni

«E cominciò dalla prima questione, la nascita della presente assemblea. E' stato dall'on. Turati e dall'on. Treves ultimamente rimproverato il Governo per aver sciolto la passata assemblea. Essi hanno affermato che le elezioni sono state assolutamente irregolari. Questa opinione però è stata combattuta dalla maggioranza di coloro che presero parte a questa discussione, appartenendo ad altri partiti. Ed in realtà chiunque si renda conto dell'attuale assemblea, giudicando dalla discussione avvenuta, non può contrastare che lo spirito di questa assemblea è profondamente diverso dallo spirito dell'assemblea della passata legislatura, (*Approvazioni, applausi*), io spengo la mia opinione, rispettando tutte le altre. I motivi che indussero allo scioglimento della passata assemblea sono stati esposti nel modo più chiaro e più completo nella relazione con la quale il Ministero proponeva a S. M. il decreto di scioglimento della Camera. Ricordo, tra gli altri, che, secondo l'antica tradizione italiana, quando nuove provincie sono ammesse al regno, invece di consultare soltanto gli appartenenti a queste provincie nuove, si chiama a giudicare del nuovo indirizzo che si deve dare al paese accresciuto e rinnovato, tutto il popolo italiano. E così si è fatto questa volta. L'on. Turati diceva che prima di sciogliere l'assemblea passata si sarebbe dovuto attendere la completa pacificazione degli animi. Ora io ho la convinzione profonda che nessun mezzo più efficace di pacificazione poteva esservi, senza l'appello al paese, per la costituzione di una nuova assemblea che rappresentasse tutte indistintamente le forze vitali del paese. Noi abbiamo già avuta la dimostrazione che questa assemblea ha l'autorità ed ha la tendenza a raccomandare la calma a tutte le parti in contestazioni.

«Noi abbiamo avuto i discorsi dell'on. Mussolini e dell'on. Turati, che nel nome dei due partiti che si trovano in conflitto nel paese, hanno manifestato in proposito l'espressione della necessità assoluta di farla finita con la violenza. (*Rumori, commenti*). Io credo che nessuna azione più efficace vi possa essere che quella dei rappresentanti legittimi delle due parti che sono in contrasto nel paese. Mi si chiede: che cosa fa il Governo? Lo dirò fra poco. Ma fin d'ora dico che il Governo adopera tutti i mezzi dei quali dispone; ma quando si tratta di lotta a cui prendono parte centinaia di migliaia di persone, non si può pretendere che con un colpo di bacchetta magica vi si metta fine. (*Commenti, ilarità*). Tratterò tra poco delle questioni speciali relative all'azione del Governo. Continuando sulla questione elettorale, lo ricordo che l'on. Turati deplorò, come contrario assolutamente al sistema della rappresentanza proporzionale, la formazione dei blocchi. Ammetto anch'io che non tutti i blocchi sono stati fatti razionalmente, ma farò osservare all'on. Turati che nei blocchi sono entrati dei partiti i quali si distinguono per piccolissime differenze. I due partiti della democrazia liberale e sociale, dicemi un po', non son forse più vicini che non le varie tendenze del partito socialista? (*Approvazioni, commenti*). Io domando: non abbiamo inteso i discorsi delle varie frazioni della democrazia? C'è stata, forse, fra questi discorsi una differenza così apicale come quella che vi è tra il discorso dell'on. Turati e quello dell'on. Barzilai? (*Approvazioni*).

«Non Ministeri di maggioranza ma coalizioni di partiti»

«La verità è che il sistema della rappresentanza proporzionale comincia adesso ad organizzare i partiti nel paese, e nel assistiamo a questo fenomeno che si svolgerà certamente, e in cui i partiti democratici tenderanno ad unirsi contro il partito socialista dovrà dividersi. Nel corso della discussione si è mossa al Ministero la critica di non essere un corpo omogeneo, ma l'unione di partiti diversi. Questa è la verità, perchè, dato il sistema della rappresentanza proporzionale, che divide l'assemblea in un grande numero di partiti nessuno dei quali costituisce una maggioranza, è impossibile la formazione di un governo, se non l'alleanza di partiti diversi, i quali vengono a concordare sopra un programma chiaro e preciso. E quando il Ministero si presenta, dichiara appunto: «Noi siamo uomini che vediamo da partiti diversi; siamo d'accordo sopra un programma preciso e concreto. Terminato lo svolgimento di questo programma, ognuno riprenderà la sua libertà di azione». Questa fu la dichiarazione con la quale ci presentammo al Parlamento ed abbiamo continuato sopra questa direttiva.

«Le questioni, che abbiamo portato innanzi, erano tutte concordate fra i vari partiti che componevano il Ministero ed in nome dello stesso programma sono state fatte le elezioni. Tra le dichiarazioni fatte dal Ministero, quando si presentò, e la relazione a S. M. per lo scioglimento della Camera, che indica il programma del Ministero, non c'è nessun contrasto, in nessun punto. Quindi dobbiamo considerare che, data la formazione della Camera costituita in base alla rappresentanza proporzionale, noi non abbiamo più Ministeri di maggioranza. Abbiamo coalizione di vari partiti.

La collaborazione socialista

«E' stato parlato molto, durante questa discussione, del quesito se i socialisti parteciperanno anch'essi a futuri governi. Io lo auguro. E' difficile però che io possa fare alcuna profezia a breve scadenza. Io ho tentato due volte, prima ancora della rappresentanza proporzionale, di indurre i socialisti a partecipare al Governo. Ebbi due rifiuti e ci rinunziai. Però io ho egualmente applaudito quella parte del programma socialista (*Interruzioni, rumori*), per la quale ero stato indotto ad invitare i socialisti ad entrare nel Governo; e ricordo la libertà di sindacato, nel nome, quello appunto avevo fatto premere all'on. Turati di partecipare al Governo, la libertà di sciopero, l'organizzazione della cooperazione, il suffragio universale. (*Interruzioni all'estrema sinistra, rumori, interruzioni dell'on. Fondi*). Certo è che il giorno in cui questo sconcio avvenisse, ed io lo auguro, non potrà che avvenire nella stessa forma in cui è avvenuta un'accordo, che porta alla costituzione di questo Ministero, cioè la formulazione di un programma preciso che sia accettato da tutti i partiti che prenderanno parte a quella coalizione. (*Commenti*).

Sull'irredentismo svizzero

«Di politica estera ha parlato il suo collega. Io però debbo rivolgere una parola all'on. Mussolini (*Segni di attenzione*). Egli ha parlato di un irredentismo svizzero. Lo protesterei vivamente di non ministero su questo argomento. La Svizzera ha una missione di pace per l'Europa, capitale. Se non fosse stata la neutralità della Svizzera, la guerra ultima avrebbe stata assai più atroce. E questo popolo, che tiene alla sua unità quantunque composto di popoli che parlano tre lingue, ha le missione che l'Italia non deve guarantire che con occhio benevolo, perchè specialmente a favore dell'Italia è questa neutralità. Patrocinde, il fatto che io mi possa, che ha una missione così importante vi siano degli italiani è cosa che fa altamente onore all'Italia, e noi non possiamo che desiderare ed augurare a quel popolo così forte e così civile uno di continuare nella sua storia gloriosa. (*Approvazioni, applausi*).

Il decentramento

«Una delle questioni delle quali più si è parlato è la questione del decentramento. E' stato ricordato che un progetto Minghetti del 13 marzo 1861 preparava già questo decentramento; io però debbo osservare che quel disegno di legge non giunse ancora ai fini all'esame di una delle Camere; era semplicemente la creazione di governatori regionali. Allora, prima di procedere all'unificazione legislativa d'Italia, si voleva assicurare un periodo transitorio, in base a governatorati regionali, che continuassero le antiche istituzioni dei cessati Stati. La opinione pubblica in Italia, allora, ed io la mia età la ricordo perfettamente, si manifestò contraria per timore che questo rallentasse la unificazione definitiva dell'Italia. Ora la questione è in termini assolutamente diversi di allora. Pericoli per l'unità non esistono, e quindi, dobbiamo e possiamo procedere energicamente in questa via. (*Approvazioni*). Ma non basta, come allora, creare dei governatori di regioni; perchè si creava il governatore, si lasciava la provincia, si lasciava il circondario. Ora bisognerà creare sopratutto le rappresentanze elettive delle singole regioni, (*Approvazioni*); bisognerà determinare ben chiaramente quali attribuzioni si tolgono allo Stato, per darle alle regioni, e quali attribuzioni anche si debbono togliere alle provincie, perchè si tratta di servizi che è meglio concentrare in unità più vasta. E' questo certo di lunga lena, nè io credo che il Parlamento assorbito saggiamente se cominciasse ad organizzare qualche inchiesta, qualche mezzo di accertamento delle varie questioni che si possono trapassare a nuovo ente, in modo da preparare una istituzione veramente organica. Io credo che noi dobbiamo per ora non turbare quel decentramento che già è in vigore nelle nuove provincie e probabilmente dalle loro istituzioni potremmo anche trarre qualche esempio utile per la trasformazione in senso regionale di una gran parte dei servizi dati alle provincie, o anche di una gran parte dei servizi che si possono togliere all'accentramento statale. (*Approvazioni, applausi*).

La Scuola

«Si è parlato da molti oratori della libertà della scuola, ed io ho visto con soddisfazione che questo principio, che deve servire a rendere più alta l'istruzione popolare, più alto lo studio nelle scuole medie e nelle scuole superiori ha fatto una grande strada nella pubblica opinione. Io ritengo che sarà questo il Parlamento che risolverà la questione, e la risolverà nell'interesse della bontà degli studi, mantenendo ferma la vigilanza dello Stato, affinchè ci sia nell'educazione pubblica la sicurezza che non si devii dai principii che sono fondamentali nella nostra civiltà. (*Approvaz.*).

Crisi economica e situazione finanziaria

«Si parla molto della crisi economica, che è, purtroppo, crisi mondiale, perchè se la crisi fosse nostra soltanto potremmo avere dei capitali stranieri degli aiuti; ma la crisi è assolutamente mondiale o sopratutto, poi, in Europa colpisce tutti indistintamente i popoli. Quindi, se dobbiamo curare questa crisi, dobbiamo fare assegno principalmente sulle nostre forze. La crisi ha molte cause; ma la fondamentale è questa: che la guerra ha consumato forze in molti, e forse anche più, dei capitali che erano in Europa. Ridotta la ricchezza di tutto il paese a condizioni così depresse, manca la potenzialità di acquisto, e quando manca la potenzialità di acquisto manca la possibilità di vendere, e, quindi, di produrre. Questo è il punto capitale più grave e più difficile a curare delle cause di questa crisi. Il deputato Baldesi in un discorso, in cui trattò con molta maestria le questioni economiche, ha sostenuto questa tesi, che non è tanto crisi di produzione ma crisi di sistema di produzione. Io non divido questa sua opinione, perchè qualunque sia il sistema col quale si produce, se non si trova a vendere bisogna smettere di produrre. (*Commenti*).

BUOZZI: — Non ha proprio soddisfatto nessuno!

GIOLITTI: — Un Collegio, la verità generalmente soddisfatto poca gente. (*Approvazioni, ilarità*). Cosa fa il Governo per superare questa crisi economica? Purtroppo devo dire che il Governo può fare poco, perchè questa crisi, se colpisce le industrie, le classi ricche ed i lavoratori, colpisce, anche, di rimbalzo, lo Stesso. E' evidente che in un paese ove non si produce non si vende e non si compera e non si pagano imposte e di necessità diminuiscono le entrate; e, diminuendo le entrate dello Stato, diminuisce la potenza con la quale lo Stato potrebbe affrontare questa grave crisi. Noi non possiamo evidentemente emettere dell'altra carta-moneta, perchè il giorno in cui si aumentasse ancora la circolazione noi ridurremmo il valore della nostra moneta, noi sconvolgeremmo enormemente il costo della vita e renderemmo assai più grave la conseguenza di questa crisi. Il Governo può e deve cercare con tutti i modi di togliere ostacoli al lavoro, alla produzione e al commercio, e può cercare in tutti i modi possibili di scoprire nuove fonti, nuovi paesi, ove possa trovare uno sbocco la produzione delle nostre industrie. Ma intervenire direttamente con i suoi mezzi a togliere questa crisi sarebbe assurdo il prometterlo, perchè il Governo, per effetto di questa crisi, ha una potenza di difesa inferiore a quella che aveva precedentemente.

«Le condizioni della finanza, dico, saranno aggravate da questa crisi: ma sono già gravi assai, indipendentemente dalla crisi economica. Abbiamo un disavanzo, per lo meno di 4 miliardi. Lo Stato, cioè, per arrivare alla fine dell'anno, deve fare almeno 4 miliardi di debiti, non potendo, lo dissi poco fa, ricorrere all'emissione di carta. Ora in questa condizione io osservo che si domandano da tutte le parti aumenti di spesa. Io nel sono sentito chiedere delle spese per lo meno per due miliardi all'anno. Ora a queste domande bisogna aver il coraggio di resistere. E' impossibile negare delle spese; un peculato che sarebbero assai più impopolari il Governo ed il Parlamento che portassero il paese al fallimento. (*Commenti*). Esonerare insegnanta che ne facciamo; ma anche le economie create una mancanza di mezzi in quelle classi a carico delle quali le economie vengono fatte. Quindi, l'economia potrà servire e dovrà servire e dovrà indirettamente per migliorare le condizioni della finanza, ma non si può contare sopra questa economia come un rimedio per la crisi. Noi dovremo ancora, e la Camera tutta l'ha riconosciuto, aumentare gli stipendi dei funzionari dello Stato, ma io credo che questa somma si possa e si debba trovare in una semplificazione dei servizi, in una riduzione del numero degli impiegati (*approvazioni*) che è assolutamente eccessivo, e specialmente coll'aiuto delle trasformazioni legislative per effetto delle quali certi servizi siano semplificati o, quando inutili, completamente soppressi. (*Commenti*).

Sopraprofitti e nominatività

«Data questa condizione di crisi, che colpisce molte industrie nostre, si è originata una corrente che tenderebbe o diminuire il peso delle imposte che il Parlamento ha votato specialmente riguardo ai sopraprofitti di guerra, ora le dichiaro che se vi sono errori da correggere, il Governo dovrà correggerli e li correggerà. Ma ridurre il peso delle imposte, ricordo a quelli che sono veri sopraprofitti ottenuti, questo il Governo non potrà e non lo dovrà fare (*commenti animatissimi*), sì è decisamente, anche, una forte corrente contro la legge che colpisce la nominatività dei titoli. Qualcuno è arrivato al punto di dire che essa è cagione della crisi. Ora, siccome non è una cosa seria applicata, in alcun modo, questa affermazione è assurda (*commenti animatissimi*).

MATTEOTTI: — Parliamo d'altro.

GIOLITTI: — No, parlo di questo, onorevole Matteotti; e sebbene io non abbia la sua sapienza, mi permetta di parlarne (*bene!*).

PRESIDENTE: — On. Matteotti, non interrompa.

GIOLITTI: — Ora la nominatività dei titoli è non soltanto una necessità per impedire che 20 miliardi di valori sfuggano a tutte le imposte, ma è un dovere per reprimere sinoere le assemblee degli azionisti, per impedire le frodi che si commettono con i riassi e ribassi artificiali dei valori, da parte, molte volte, degli stessi amministratori delle Società (*vivi commenti*).

Fascisti e comunisti

«Si è parlato (e accenno ultimamente a questo anche l'on. Treves) di una corrente che vorrebbe ridurre le funzioni dello Stato a funzioni di polizia, di giustizia e di difesa nazionale. Il mondo moderno è assai più complesso; nessuno può disinteressarsi dell'igiene, dei trasporti, delle grandi opere pubbliche. Lo Stato moderno non può limitarsi ad essere il carabiniere ed il soldato (*approvazioni*). E' necessario però che si finisi l'autorità dello Stato e specialmente sopra i suoi dipendenti. Lo sciopero dei servizi pubblici è un delitto previsto dal Codice penale (*applausi dell'estrema sinistra, rumori*), il giorno in cui il partito socialista, come credo avverrà, sarà al Governo, si troverà costretto ad essere per lo meno severo, come siamo stati noi; forse lo sarà di più (*rumori*). E vengo all'argomento che ha più appassionato, e giustamente, questa assemblea: la questione delle lotte tra comunisti e fascisti (*rumori all'estrema sinistra*). Sappiamo di cosa si tratta: non c'è dubbio sull'argomento del quale parlo. Ora, che siano commesse delle prepotenze da parte dei comunisti, specialmente in alcune provincie, è stato ammesso da tutti gli oratori di parte socialista che hanno parlato.

BUOZZI: — Ma sono stati mandati in galera (*rumori*).

GIOLITTI: — Si è affermato che il Governo non ha proceduto con sufficiente energia. Io cito questo fatto: che il numero dei conflitti che si sono avuti a tutto il 31 maggio è stato di 1899; di questi conosciuti dall'amministrazione centrale nel 80 abbiamo denunciati 1488 formalmente all'autorità giudiziaria. Non ne sono stati denunciati alcuni che erano di azione privata, quelli che non erano, ripeto, di azione pubblica. La tendenza alla violenza in quasi tutte le regioni d'Italia, posso dimostrarla col fatto del sequestro di armi e di esplosivi che noi abbiamo fatto dal 20 giugno dell'anno scorso al 31 maggio ultimo. In questo tempo la P. S. per scoprire armi ed esplosivi ha fatto 50,900 perquisizioni.

MISERENDINO: — ...ai socialisti!

GIOLITTI: — Ciò non vi conviene di sostenere! Non credo siano vostre munizioni le armi (*ilarità*). E non vi conviene di sostenere quando avrò detto la quantità di esplosivi e di armi che abbiamo sequestrato (*applausi, ilarità*). Di gelatina esplosiva, che è l'esplodente più forte, abbiamo sequestrato 12,850 chilogrammi (*commenti*); cioè 12 tonnellate di dinamite, che è un esplosivo potentissimo; 40,000 chilogrammi, più di 40 tonnellate (*commenti*); fucili 31,750; rivoltelle 5000; cartucce 60,000; capsule detonanti 7500; cartucce di dinamite 9250; e così di seguito (*commenti, rumori*), che potevano servire...

Voci a destra: — Ai socialisti!

BUOZZI: — A voi le hanno inviate (*rumori e voci a destra*: «Le abbiamo prese a voi» (*rumori, commenti*).

PRESIDENTE: — Non interrompano.

GIOLITTI: — Gli esplosivi non hanno colore politico. La Polizia li sequestra dovunque li trova (*rumori e commenti*). Tutti i mezzi dei quali poteva disporre il Governo sono stati adoperati allo scopo di reprimere le violenze, da qualunque parte vengano (*commenti, rumori, interruzioni*). L'on. Turati ha invocato un'azione più energica, più generale. Io gli domando: Crede, forse, che io avrei dovuto sciogliere i fasci di combattimento? Noto che gli iscritti ai fasci sono 187,000. Non è, dunque, più questione di polizia; è una questione politica.

I socialisti in coro: — No! No!

DE VECCHI: — Imbecilli, imparbi. Volevate essere voi padroni del campo!

GIOLITTI: — Ora il Governo si trova, di fronte a questo fenomeno (*interruzioni al Centro, rumori*), nelle stesse condizioni in cui si trovò di fronte all'occupazione delle fabbriche (*commenti*). Allora il Governo ha creduto suo dovere di non intervenire con la violenza (*commenti e interruzioni all'Estrema Sinistra ed a Destra*), e mi lodo di non averlo fatto (*interruzioni all'Estrema Sinistra, scambio di vive apostrofi fra l'Estrema Destra e l'Estrema Sinistra*); io procedo con il sistema che ho seguito allora, e non ricorro alla violenza se non nei limiti della legge (*approvazioni, commenti all'Estrema Sinistra*). Occorre la pacificazione. I discorsi fatti dall'on. Musolini e dall'on. Turati mi fanno sorgere la speranza che i rappresentanti dei due partiti che sono in urto nel Paese ricorrano alla necessità d'imporre ai loro rappresentanti di cessare la violenza (*Urli all'Estrema Sinistra*: Noi l'abbiamo fatto, la violenza non viene da noi). GIOLITTI: — Ve n'è stata di qua e di là, e ce n'è ancora di qua e di là: ma fortunatamente diminuisce ogni dì la violenza e la quantità di questi attentati, lo mi auguro che l'appello venuto dal Parlamento produca il suo effetto. Io credo che la Camera debba avere essa, prima di tutti, prima del Governo, un'azione educatrice e repressiva di tutto ciò che è violazione della legge (*approvazioni, commenti*). L'onorevole Turati manifestò ultimata in questa Camera, io credo, invece, che essa potrà rendere grandi servigi al Paese. Non esprimo in nessun modo il desiderio che essa continui la vita del Ministero. Questa è una assolutamente di secondaria importanza; anzi sono il primo a dire che se la Camera crede essere opportuno un cambiamento di uomini, lo dica apertamente; noi non desideriamo che di servire il paese nel modo che vuole la rappresentanza del Paese stesso.

Alla fine del discorso Giolitti scoppiano vivi applausi da quasi tutti i banchi, meno da quelli dei fascisti e dei socialisti. Tutti i ministri stringono la mano al Presidente del Consiglio.

La votazione

La discussione, che s'era iniziata con un discorso di Claudio Treves, conclusosi anzitutto all'approvazione di quest'ordine del giorno del leader popolare on. Torini, accettato dal Governo:

«*La Camera riaffermando essere il Parlamento l'espressione vera e maggiore della rappresentanza della sovranità popolare, fa appello a tutte le forze politiche nazionali perchè rinunzino ad ogni forma di violenza e di sopraffazione individuale o collettiva agli organi legittimi della vita civile*».

Quindi venne in votazione questo ordine del giorno Turati-Modigliani contro il quale l'on. Giolitti pose la questione di fiducia:

«*La Camera, riaffermandosi nettamente contraria alle direttive e all'azione del Governo, ma nella politica estera che in quella interna ed economica e sociale, passa all'ordine del giorno*».

L'on. Girardini, per il gruppo della democrazia sociale, fece una dichiarazione di voto a favore del Ministero. La prima parte dell'ordine del giorno relativo alla politica estera, fu per appello nominale respinta con 251 voti contro 209, la seconda parte fu pure respinta per alzata e seduta. Ecco come, dell'appello nominale, votarono i singoli deputati:

Si pronunciò contro il Ministero:

I deputati popolari: Abbiate Giuseppe, Abisso, Alba, Amaturgi, Amici, Anile, Arosa, Bacci, Baracco, Barattolo, Bartolomei, Bassini, Benedetti, Bennice Gaetano, Bentivoglio, Bertini, Bertone, Bianchi Carlo, Bianchini Vincenzo, Bissolati, Bonanno, Bonicelli Ludovico, Bonomi Ivanoe, Brunelli, Brusasca, Bullito, Buonocore, Cameroni, Camerota, Capasso, Cappa, Capodanno, Cappelleri, Caradonna, Carapelle, Carbonari, Cardani Vincenzo, Carnazza Carlo, Carnazza Gabriello, Casciino, Casciano, Casoli, Cattaneo, Cavagnari, Celli, Cermenati, Cermenati, Chiggia, Chimienti, Ciccotti, Cirmeni, Cocco, Colonna di Cesarò, Comandini, Cornaggia Medici, Corniani, Cornaro, Costa Andrea, Costa Alessandro, Costa Pietro, Costa Zanfrognini, Cottafavi, Crispo, Curreni, Curreni, Cutrufelli, Cutrufelli Conti, D'Alessio, De Bellis, De Filippis, Delitio, De Gasperi, Degni, De Lo Sterpa, De Nava, Deodato, D'Ayala, De Vito, Di Fausto, Di Giovanni Edoardo, Di Marzo, Di Pietro Diego, Dugoni, Facchinetti, Fabrini, Fabrini Gustavo, Fagiuoli, Fani, Fantoni, Fera, Ferrari, Ferrari Celestino, Ferrari Luigi, Ferrari Pietro, Ferrari Silvio, Ferrero Edoardo, Ferrero Giovanni, Ferrero Gregorio, Ferrero Roberto, Ferrero Silvio, Fiamberti, Fiore, Fiorini, Fontana, Fracassi, Fumarola, Furgiuele, Gallo, Gallo, Garavaglia, Garibotto, Garlanda, Garofalo, Gasparotto, Gatti Angelo, Gattoni, Gaudenzi, Gavazzi, Gay, Gennaro, Gerardi, Gessi, Ghidini, Ghigi, Giacobbe, Giampietro, Giannini Amerigo, Giardina, Giardina Achille, Giardini, Giardini Giuseppe, Giavino Antonio, Imberti, Imperiale, Isotta, Lagrotta, La Loggia, Lazzari di Paolo, La Russa, Lissia, Lojodice, Lo Monaco, Lombardi Nicola, Lo Monaco, Longinotti, Lopardo, Lucangeli, Lucchini, Lazzaro, Maffei Augusto, Maffei Marcello, Maggiorotto, Marino Mario, Marinelli, Marracino Martini, Martire, Mascianà, Masci, Mattei Gentili, Mauri, Mauri Angelo, Mazzolla, Meda, Micheli Pietro, Micheli Vincenzo, Migliori, Milano Lucio, Milani Giuseppe, Minuti, Mirabelli, Modica, Molinelli, Montagna, Montalbano, Montemartini, Morelli Eugenio, Morgari, Mosca, Mucci Ettore, Mucci Giuseppe, Nofri, Nuvoloni, Olivetti, Oliviero, Pagani, Pagliari, Palmisano, Pancrazi, Pantaleoni, Papa, Pasqualino Vassallo, Pecoraro, Pellegrino, Pennavaria, Perdisa, Perrone, Pesenti, Petrillo, Petrone, Pezzullo, Piccinini, Pilacchi, Pilla, Pirolini, Pistoia, Pivano, Pizzigallo, Polverelli, Porro, Porzio, Prandoni, Prearo, Quaglino, Quarello, Quintieri Quinto, Rabezzana, Rampini, Rapisardi, Rava, Ravera, Reale Eugenio, Reale Oliviero, Reggio, Rella, Rigola, Rivera Benedetto, Rizzo Nicolò, Rodinò, Rodinò Ettore, Rodinò Giulio, Rondani, Rosadi, Rosboch, Rossi Luigi, Rubilli, Ruschi, Salandra, Salvadori, Sandrini, Sanna Francesco, Sanna Salaris, Scalori, Scelba, Scelsi Sesto, Sernesi, Sforza, Sicca, Silvestri, Sorge, Spada, Speranza, Squilli, Stanghellini, Stella, Tedeschi, Tedeschini, Tessitori, Tiraboschi, Tofani, Tomaselli, Tovini, Trapani, Tremelloni, Treves, Trezzini, Tripepi, Tumedei, Turati, Turco, Vacirca, Valeri, Valli Eugenio, Valli Luigi, Valsecchi Luigi, Venino, Verdaro, Vicini, Vigna, Visocchi, Visocchi Luigi, Visocchi Saverio, Visocchi Vincenzo, Volpi, Zaccagnini, Zaccheo, Zanardelli, Zanibelli, Zappi, Zerboglio, Zirardini, Zoppi.

Si sono astenuti gli on.: Ameduri Alfredo, Calò, Cassandro, Graziadei, Lanza di Scalea, Tinzl, Zaccagnini.

La sferzata di Sforza a Salandra

Di particolare importanza fu il caso avvenuto all'on. Salandra, il quale, nella sua dichiarazione di voto, si associò alla prima parte dell'ordine del giorno Turati (quella che condanna la politica estera), mentre — ognuno — che è la dichiarazioni del presidente del Consiglio e il discorso della Corona avrebbero indotto l'oratore e i suoi amici a cooperare col Governo per l'attuazione del suo programma di ricostituzione sociale e di rafforzamento dell'autorità dello Stato». Il Salandra si dichiarò contro il trattato di Rapallo, e parlò d'impegni presi circa Fiume e la Dalmazia. Quindi il resoconto parlamentare dice:

«Salandra si è affrettato a concludere tra i contenti segni di impazienza della Camera. Verso la fine delle sue considerazioni, le sue parole erano coperte da grida di: Basta! Basta! Appena Salandra ha finito di parlare i fascisti ed i nazionalisti applaudono vivamente. Ma le urla e le proteste dei socialisti e della sinistra coprono gli applausi. Allora fascisti e nazionalisti rispondono la dimostrazione mentre i socialisti ripetono le urla contro Salandra. Così si va avanti per cinque minuti.

Socialisti: — Siete morto. Non vi daremo pace!

I fascisti invelenano contro i socialisti. La scena è impressionante. Quando ritorna la calma avviene un colpo di scena indimenticabile.

SFORZA, pallido, degli estori, chiede di parlare. Si alza e lascia cadere in mezzo al silenzio della Camera queste semplici parole: «*L'alta personalità dell'on. Salandra mi spinge a rispondergli brevemente. Circa Fiume, è vero, il Governo italiano ha voluto violare un patto: il Patto di Londra che dava Fiume alla Croazia*».

Dette queste parole il conte Sforza siede.

L'impressione prodotta dalla terribile sferzata del Ministro degli Esteri all'ex-Presidente del Consiglio è immensa. I fascisti ed i nazionalisti scattano in piedi come un uomo solo, furibondi, e lanciano un coro di invettive contro Sforza. In mezzo al baccano si odono Federzoni, Giunta, Siciliani, Farinacci, Finzi, che, scesi in volta, gesticolando, gli gridano: «Vigliacco! Traditore! Mentitore! Si dimetta! Via da quel banco: è una vergogna!». I socialisti commentano la scena con grandi risate.

SALANDRA, pallido in volto, pronuncia parole che non si odono. Poi siede. I suoi più fidi come Riccio, Codacci, Maury, lo circondano, come per fargli scudo, mentre i fascisti secondano nell'emiciclo. L'agitazione è tale che si teme un conflitto. Giunta, Gray, Siciliani, Federzoni, sono tutti nell'emiciclo e continuano a gridare contro Sforza che discorre tranquillamente con Giolitti.

DE NICOLA, in piedi, grida: — La finiscano. Questo contegno è indegno del Parlamento. Li richiamo all'ordine! — Il Presidente richiama i socialisti ed i fascisti; alcuni fascisti gridano al conte Sforza: — Andiamo, usciamo dall'aula!

Il conte Sforza rimane calmo e sorridente. I socialisti continuano a ridere ed a cantare i fascisti. Alcuni di questi fanno cenno di slanciarsi contro i socialisti, ma i questori ed alcuni deputati popolari sono pronti a trattenerli. Ogni scontro è evitato, ma il parapiglia dura lungamente. L'eccitazione è grandissima. Tale indignazione dei fascisti dimostra che il colpo vibrato dal conte Sforza a Salandra è andato a segno. Il Presidente continua a scampanellare ed a raccomandare la calma. Salandra contabila con un gruppo dei suoi amici ed i fascisti continuano a gridare a Sforza: «Dimissioni». Finalmente a poco a poco la calma ritorna.

Porto Baros ed il Delta

occupati da un gruppetto di dimostranti

Fiume, 27, sera.

Ieri, dopo un Comizio, nel quale era stato deplorato il discorso Sforza riguardante Porto Baros, malgrado le esortazioni alla calma del dott. Baccich, fu organizzato un corteo, ordinato e silenzioso. Improvvisamente, una decina di arditi, che erano in testa al corteo, giunti presso il teatro Verdi, dà un tratto inflarono di corsa il ponte sul canale della Fiumara, ed entrarono nel delta. Gruppetti di legionari li seguirono, mentre il resto del corteo sostava, esitando. Alle spicciolate altri passarono il ponte, ed occuparono vari punti di accesso al delta e nei molti edifici. Così avvenne l'occupazione di Porto Baros. Una bandiera fu issata sul faro. Un piccolo piroscafo trovatosi nel porto, fu occupato e su di esso fu stabilito il comando, che fu assunto dall'ex-podestà Gigante. Il generale De Nicolis subito provvide ad isolare Porto Baros e il Delta, che i carabinieri ora presidiano quasi interamente. I dimostranti, una cinquantina in tutto, si sono recati sul piroscafo.

La cerimonia di scioglimento della Legione fiumana

Fiume, 27, sera.

Ieri mattina è stata sciolta la legione fiumana. La cerimonia ha avuto luogo alle 11, e si è svolta in forma molto semplice alla caserma Diaz. Nel piazzale della caserma erano schierati da una parte reparti di carabinieri e marinai, in rappresentanza dell'esercito, dall'altra la milizia fiumana al completo. Intervennero alla cerimonia l'alto commissario Foschini e il comandante dei carabinieri. Il capitano Vecchi, che fu a capo della milizia fiumana, tenne un commosso discorso, ricordando come fu costituita e con quale scopo durante il sessennio autonomistico. Mise in rilievo la partecipazione alla difesa dell'italianità di Fiume, e ricordò come la milizia fiumana abbia sempre fatto il suo dovere orgogliosamente e valorosamente fino all'ultimo. Per questo il suo alto spirito sopravviverà. Mentre il capitano Host Venturi parlava, i legionari avevano le lagrime agli occhi. Un fremito, dopo il discorso di Venturi, fu passato in rivista i reparti fatti sfilare. Pronunziò quindi una breve orazione l'alto commissario Foschini, lesse il Pelogio della milizia fiumana. Lo scioglimento della legione fiumana è immediatamente di passo importante verso il disarmo generale della popolazione, cui si tende anche con altri provvedimenti presi in questi giorni.

Leggete in sesta pagina l'appendice:

IL MULINO

Romanzo di ENRICO GREVILLE

BORSE

Difendiamo i nostri occhi!

LO STRAPAZZO DELLA VISTA E I RIFLESSI OCULARI MORBOSI - LE EMICRANIE MISTERIOSE - LA NEVRASTENIA E L'IRIDAL UN RIMEDIO SOVRANO

Nella nostra civiltà affannosa, sopratutto in un'epoca nella quale nessuno sfugge alla necessità del lavoro intenso «STRUGGLE FOR LIFE», una delle forme di lavoro più avvelenate più comune è certamente lo strapazzo visivo.

Tutto il mondo soffre poco o molto, ma le professioni le più terribilmente colpite sono le professioni che mi chiamerò sedentarie, quelle di cui l'esercizio infligge agli occhi un lavoro eccessivo e prolungato: professori, scrivani, contabili, stenografi, studenti, disegnatori, ecc... Non bisogna credere che questo strapazzo locale si formi sempre per causa di accidenti oculari caratteristici. S'instaura sovente, al contrario, sopratutto presso i convalescenti e i nevrastenici; delle scosse indeterminate, vertigini, nausee, quinterna generale, fatto, depressioni, insonnia INCOORDINAMENTI CEREBRALI, ecc., che il Medico stesso facilmente misconosce, e ai quali egli presta una diagnosi insignificante. La verità è che la causa reale e la pericolosa incomprensia di un errore di refrazione o di un po' di astigmatismo, di una grande fatica dei muscoli oculari, dovuti ad uno sforzo di accomodamento. Questo è tanto vero in quanto questi fenomeni si producono in generale dopo una giornata di separato dopo una notte di lavoro, dopo una serata passata al teatro o al cinematografo, dopo una visita ad una galleria di quadri, dopo un viaggio in ferrovia o in automobile. La compressione dei bulbi oculari suscita questi fenomeni, i quali scompaiono con una cura di riposo o con qualche palliativo appropriato.

Il miglior mezzo di rimediarvi è dunque di ristabilire l'ordine dell'organo visivo sconcertato, non per mezzo dell'impiego di lenti speciali, ciò che non sarebbe che un palliativo, ma agendo direttamente sulla circolazione e sulla rete nervina dell'occhio, sulla sua tonicità muscolare, sulla composizione dei suoi umori.

Per ottenere questo effetto, non vi è altro che possa stare alla pari del meraviglioso medicinale specifico chiamato IRIDAL. Non solamente, invero, l'IRIDAL disfoda e neutralizza i residui delle perdite cellulari, gli avanzi epiteliari, i VELENI DELLA FATICA di maniera a ristorgere l'occhio ed a risanarlo, ma, inoltre, questo medicinale ha la proprietà preziosa, grazie alle affinità elettive degli elementi che lo compongono, di stimolare le energie specifiche dei centri oculari; di qui il risveglio dell'attività funzionatrice dei muscoli, delle membrane e degli umori, la regolarizzazione degli scambi nutritivi, la diminuzione dello sforzo d'accomodamento, in una parola, un vero ringiovanimento dell'organo alterato, che rende inutili gli occhiali.

Si ha ben ragione dunque di dire, con termini di impressionabile esattezza, che l'IRIDAL è per l'occhio ciò che i depurativi ed i ricostituenti sono per il resto dell'organismo.

Nello stesso tempo che previene e cura, l'IRIDAL è veramente un'assicurazione contro l'indebolimento e l'alterazione della vista, le loro ripercussioni e le loro conseguenze.

Chiedete l'IRIDAL al vostro farmacista; qualora ne sia sprovvisto inviate L. 11,85 al Cav. E. Picciuino D.re Farmacia Ospedale Oftalmico, Via Cernaia, 44, e ne riceverete un flac. - 3 flac. (cura compl.) L. 34,50 opuscolo illustrativo gratuito.

VENEZIA

CALENDARIO FESTE ESTIVE

organizzate dal Comitato Cittadino per Venezia

Giovedì 30 Giugno - **Concertone in Piazza S. Marco.**
Banda Municipale - 200 Coristi d'ambo i sessi

CICLO DI ESECUZIONI MUSICALI IN BACINO DI SAN MARCO
SU APPOSITO GALLEGGIANTE CON ILLUMINAZIONE FANTASTICA DEL BACINO CON FUOCHI A BENGALA

Giovedì 7

e responsabilità del pubblico nelle "mode„ artistiche

ù d'uno di voi, ripensando il modo tra- e settecentesco, può facilmente travisare nella sua immaginazione i virtuosi ed i ici, i maestri di cappella e gli impresari u tempo, tratteggiati nella satira di Bene- Marcello, nelle equivalenti persone del ndo teatrale contemporaneo. *Mutatis mu- dis*, si potrebbe dire, siamo sempre lì; e e virtuose non sono sempre accompagnate lo signore madri o non viaggiano più in a classe, e non prendono tabacco, tanto ioniamo è ancora in giro, tanta inoccenza ur ora diffusa; ed il mercantilismo è l'asse l mondo teatrale. Molti raffronti, pertanto, a sono più possibili. Non per nulla sono ascorsi due secoli, durante i quali una rofonda evoluzione sociale ed artistica ha citato fondamentalmente sostanza e caratri del mondo teatrale. La democratizzazio- e l'industrializzazione del teatro, deplo- evoli da un certo aspetto, han creato d'al- o canto possibilità e mezzi e condizioni di ti l'arte stessa travolta si avvantaggia. La ritica d'arte, sorta dopo Marcello, nel fiorire lle polemiche intorno all'opera, a la filo- ofia dell'arte, cumulandosi preconcetti e pre- udizi, hanno fatto chiara luce attorno alle pere ed agli artisti; hanno elevato la mu- ica ai più alti fastigi dello spirito; l'hanno liberata dalle condizioni di dipendenza dalla poesia cui la sottoponeva la teorica melo- drammatica settecentesca; hanno esaltato la bellezza della creazione artistica, l'individua- lità del creatore; hanno messo in evidenza la virtù dell'interprete; hanno determinato, insomma, correnti di idee artistiche e critiche che dall'*élite* dei pensatori passano lentamente, ma incessantemente, allo maggioranze. Non è il caso poi di far confronti generali fra la diffusione della cultura di due secoli fa e quella attuale. Il confronto è tutto a nostro vantaggio. Eppure, quanto analogie ed visibilissime nel campo del teatro alla moda. Vieu voglia, ripensando Marcello, di ispirare malinconicamente: ohimè! quanto somiglia al tuo costume il mio!

Soltanto ad aprire gli occhi ed a guardare in giro troveremmo di che scrivere una ...ai più voluminosa satira... Deridiamo l'ingenuità del passato e non ci accorgiamo che anche noi abbiamo i nostri pretesi di più squisite sensibilità e di più alta perfezione senza spesso ridicole. Un umorista d'oggidì, armato di strali satirici, potrebbe flagellare un nuovissimo e divertente «Teatro alla moda». Vi apparirebbero, e sarebbero facilmente individuati, grandi e piccini del teatro contemporaneo: i compositori di musica ed i loro librettisti, con le loro beghe e le loro superbie, le liti ed i processi, le loro miserie artistiche e la sfolgorante ricchezza finanziaria; gli editori, gli agenti e gli impresari con i loro traffici, le reclames, le pretensioni ed i boicottaggi; i virtuosi e le virtuose, sempre trionfi dei loro ritratti, che magari poi non hanno, e delle scritture, le loro alte paghe e la loro profonda ignoranza della musica, del canto, dell'opera, della scena, della parte. E, più giù, le stelle del caffè concerto, e le dive dell'operetta, novercate pur esse fra le artiste! Vi apparirebbero, insomma, affastellati, alla rinfusa, indistintamente, come è proprio della satira che generalizza e colpisce in blocco, tutti coloro che pretendono fare dell'arte. E sarebbe facile colorire i capitoli con un largo contributo, non del tutto fantastico, di aneddoti, di curiosità, di ritratti grotteschi, comici, esilaranti, della vita del paleoscenico, dell'agenzia teatrale, della famosa galleria di Milano, di cui il «Guerin Meschino» ci offre spesso spunti satirici ed umeni.

Ma a che ed a chi gioverebbe, oggi, una satira del nostro teatro alla moda? E diciamo la verità: sarebbe poi giusto ritracciarla alla stessa maniera di Marcello, guardando cioè unicamente al paleoscenico? E no! Una satira odierna dovrebbe necessariamente allargare il campo della sua osservazione, e non solo per includere le altre forme di attività teatrale, sorte ultimamente, non solo per incamminarsi contro coloro che allestiscono commercialmente musica per il pubblico, ma, anche, per convolgere quel pubblico che passivamente accoglie l'arte viziosa ed accetta di partecipare alla viziosa società. Tale è il campo di osservazione d'una satira sulla civiltà musicale d'oggi. Vedete bene che siamo esposti tutti, chi più chi meno, ai suoi strali, che siamo un po' tutti responsabili dell'andazzo delle cose; e molto responsabili, in quanto che le condizioni generali della cultura sono inoltre migliori di quelle del tempo di Marcello. Sì, siamo tutti responsabili: non solo i poeti ed i compositori, gli impresari ed i cantanti, non solo i giganti grandi e piccini, ma anche il vasto pubblico dei frequentatori delle manifestazioni teatrali, ed, in generale, artistiche, i governatori delle belle arti, i pensatori, gli scrittori, i critici d'arte, insomma tutti coloro che presumono di far dell'arte, che hanno contatto con l'arte, e che, messi di fronte a manifestazioni artistiche o pseudo artistiche, le accolgono passivamente senza impegnare a fondo il proprio giudizio, senza esercitare rigorosamente il loro pensiero, e, quindi, o «mettendole fra le belle gioie cateliche, o ripudiandole recisamente ed assegnando loro un posto fra le cose pratiche e commerciali. L'indifferenza, la passività è colpevole. Vedete come si amplia e si intensifica per noi il monito moraleggiante della satira di Marcello.

***

Senonchè, anche senza le frecciate d'una satira, noi potremmo tendere ad una maggiore purificazione della nostra civiltà musicale. Anche senza la minaccia della satira, dovremmo indurci a far propaganda per la salità dell'arte, cioè che vale, in fondo, far propaganda di civiltà. Almeno alle persone che hanno una ordinaria preparazione artistica, non dovrebbe essere difficile sorprendere gli errori più evidenti, le madornalezze più grossolane del proprio tempo, non dovrebbe riuscir difficile di imporsi una decorosa, saggia linea di condotta. Badate che alcuni aspetti del nostro teatro alla moda sono più grotteschi di quelli disegnati da Marcello. Basta pensare all'operetta di oggi ed al suo mondo teatrale, per citare uno dei casi più evidenti e noti dell'attuale teatro alla moda, perchè ci venga la pelle d'oca. Se mai dovessimo essere tenuti responsabili davanti ad uno scrittore satirico dell'avvenire! Faremmo una bella figura quando si tratteggerà la nostra civiltà musicale, e fra le altre cose si dirà che nel periodo della nostra vita un certo pubblico faceva la coda per due ore davanti alle porte dei teatri per quelle operette, italiane, francesi e viennesi che sieno, nelle quali l'arte è ridotta ai contorcimenti del buffo, alle danze dell'orso del tenore e del soprano, alle capriole dei coristi e delle comparse; e si dirà che quello spettacolo, privo d'arte, non era considerato da noi come uno spettacolo da circo, non come una farsa, non come una eccentricità, ma era preso sul serio, tenuto in onore di forma d'arte, assolutamente, preferito ad altre forme degne, pagato un fior di quattrini.

Ma qualcuno dirà: ed è tutta qui la moda di oggi, per la quale conviene allarmarsi? Ed è per certe sciandalose operette, di cui è moda già decima, che dovrebbe frustarci la satira futura? No, certo, non è tutto qui: l'operetta, che ho citato per caso, non è che il piccolo particolare della vasta nostra situazione, nella quale, pertanto, è doveroso riconoscerlo, ci sono mirabili esempi di probità artistica e di spirito di sacrificio.

***

Io non ho scritto il «Teatro alla moda» per ridere dei nostri antenati e per riadattarlo umoristicamente ai nostri tempi. Essi mi importa in quanto consente di rilevare sommariamente alcune tendenze della nostra moda. La moda in arte è il cattivo gusto di un'epoca; moda è concessione, debolezza, vanità, indulgenza, impersonalità, ricercatezza superficiale. Moda, così intesa, è la negazione dell'arte e del pensiero, che sono, viceversa, affermazioni di forza e di personalità. Segue la moda, ed ha cattivo gusto, tanto chi fa della cattiva arte, quanto chi l'accetta, sia esso operetta, romanza da camera, opera da gran teatro, arte di canto, sieno versi per musica o libretti, ecc. Ed è in generale, contro la moda ed il cattivo gusto che Marcello consigliava di reagire. Ma che si vuole — si domanderà — ed in che modo si ha da reagire! No, non è contro le minime, ridicole sì, ma poco nocive forme della vanità e della moda che bisogna partire in guerra. Se un tenore si fa pregare per cantare, e poi dice di star male, e poi non la finisce più; se una signorina strimpella valzer lenti e fox trott, o stonacchia una qualunque «Primavera» di Tirindelli; se un violinista non si crede abbastanza Kubelik, se non ha una lunga chioma; se una vecchia cantante vi narra per la centesima volta i suoi trionfi in Russia, pazienza, poco male; sorridete, e tirate via; ognuno ha debolezze e difetti. Ma è contro le forme maggiori della moda che occorre insorgere. Contro l'indolenza, contro la volgarità, contro la faciloneria. Non si pretende mica di fare d'ogni frequentatore di teatro un esteta od un critico e di ogni professionista di musica un grande artista. No. Alla modesta attitudine musicale, che piega verso il commercio, verso il mestiere, va lasciata libera via, senza pretese artistiche; e, d'altro canto, alle folle, ancora inconsapevoli ed ignare, devono essere purtroppo consentiti spettacoli e divertimenti senza rigore artistico.

Ma sarebbe veramente desiderabile che una vasta corrente di spiritualità, di buon gusto, di dignità, di coscienza, d'agasse, per opera delle persone colte, nel palcoscenico e nelle platee, investisse artisti e pubblico, preparando lentamente i futuri miglioramenti. Occorre — è questa la necessità che vede — che ciascuno di noi, del pubblico più preparato, eserciti tutta la sua influenza moralizzatrice, dia esempio di saper notare, di saper distinguere nettamente tra arte e non arte, tra arte e divertimento, tra arte e commercio. Occorre far propaganda di studio e di lavoro e reagire contro tutte le audaci improvvisazioni, contro le sconsigliate superbie. C'è vento di frode, ormai, contro il lavoro e contro lo studio! Son di moda la versatilità, l'eclettismo, nelle peggiori loro esplicazioni. Ecco una dei caratteri più spiccati della moda del nostro tempo! Troppi giovani si lanciano arditamente e spensieratamente a troppe avventure contemporanee; si tenta di apparire multanimi e versatili, mentre questo è troppo spesso sinonimo di specializzazioni anche in arte. Mille esempi della diffusa superficialità si potrebbero dare. Di grazia, di quante ore è la giornata di certi arcuei lavoratori di tutte le arti? Io credo che la vita di un uomo, questa povera nostra vita, che già si esaurisce a metà nelle sempre più difficili ed angustie pratiche quotidiane, basti appena per dar fondo ad una materia sola! Ora, è contro l'incoscienza, l'improvvisazione, l'indifferenza in arte che si deve reagire. Una parentesi: s'è parlato e si parla male dei così detti «dilettanti». Ebbene, una volta tanto, voglio spezzare una lancia a favore dei malfamati; e dirò che non basta avere un diploma di maestro, una qualifica di professionista per evitarsi lo spregiativo di dilettanti, poichè in molti dilettanti si conserva una fresca gioia, un entusiasmo, una viva passione della musica, che si manifesta poi, come può, alla bell'e meglio, quale non si ritrova sempre in professionisti o arrivisti. E' contro l'indegnità, l'indecorosità delle esibizioni che si deve reagire, affinchè ciascuno sia costretto a fare il meglio che può. Andate al teatro, al concerto, e notate che spesso, lo spettacolo, o qualcuna delle sue parti, vi risulta sgradito soprattutto per mancanza di studio e di vera coscienza in colui che era incaricato di quella parte. E pure notate che quel cantante, o quel concertista che sia, vi sarebbero riusciti tollerabili, beuchè mediocri, ed avrebbero bene contribuito alla dignità della cultura, se fossero stati preparati con cura, se avessero fatto brillare quel tanto di intelligenza di cui non provvisti, se il maestro avesse loro insegnato a pensare. Ed è quel che avrebbe voluto Marcello: serietà, dignità, coscienza in arte.

Noi, del pubblico, ci risparmieremo, credo, le frecciate d'un futuro Marcello, sorvegliandoci, esercitando la nostra critica, cioè la nostra intelligenza. Pensiamo che ciascuno di noi contribuisce, col proprio atteggiamento sociale ed artistico, alla caratterizzazione della nostra epoca, e che ciascuno di noi, è un minuscolo elemento della storia. Attenti, dunque, alle satire dell'avvenire, e sorvegliamo i nostri gusti.

. . . . . .

A. DELLA CORTE.

Dalla conferenza sul «Teatro alla moda» in S. Marcello, detta domenica sera alla Promotrice delle Belle Arti.

L'immediata colorazione delle films

Berlino, 27, sera.

Secondo la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, un giovane di Halle, a nome Herrukind, sarebbe riuscito a scoprire il sistema per ottenere la colorazione immediata delle films. Una tale scoperta sarebbe così semplice, che in avvenire qualunque film potrà essere presa, ottenendo l'immediata colorazione. I primi esperimenti avverranno nei prossimi giorni ad Halle.

Il sen. Crespi operato

Milano, 27, sera.

Il senatore Silvio Crespi è stato operato per postumi della peritonite setticemica sofferta a Parigi, durante la Conferenza della pace. L'operazione è riuscita perfettamente, ma l'ammalato avrà bisogno di un mese almeno di riposo assoluto.

Cronache londinesi

L'esposizione della gomma - Nuove ali - La vegetazione nella luna - Una arena romana - L'Università.

Londra, giugno.

L'interessante esposizione della gomma che si teneva annualmente prima della guerra è stata ripresa quest'anno per la prima volta dopo il 1914, in proporzioni assai più vaste di quel che non si sia usato finora. La mostra comprende tutti i prodotti industriali che possono ricavarsi dalla gomma e vi partecipano 57 Stati produttori di questa indispensabile materia prima. Tutti i metodi di produzione e di raccolta della gomma, figurano nella Mostra che si tiene al *Royal Agricoltural Hall*, ed è facile seguire così il processo di trasformazione della resina latteginosa colante da una pianta in un articolo industriale di grande commercio, come per esempio le ruote pneumatiche per automobili. Durante l'anno scorso la produzione della gomma salì a 500.000 tonnellate delle quali 1'80 per cento vennero prodotte in territori britannici ed in piantagioni create negli ultimi trenta anni. In queste piantagioni sono investite 150.000.000 di sterline di capitale inglese. Una Compagnia londinese espone un nuovo sistema per lastricare le strade con blocchi di gomma in modo da attutire qualsiasi rumore, sistema che viene particolarmente raccomandato per le strade con grande movimento di veicoli pesanti. La Compagnia ha ottenuto il permesso per esperimentare il sistema in un grande quadrivio del centro di Londra, dove passano parecchie migliaia di veicoli ogni giorno.

+++

Un monoplano che ha volato sopra Londra in questi giorni ha attratta l'attenzione del pubblico per il fatto del suo rapido cambiare di velocità, tanto da sembrare in dati momenti, che rimanesse perfettamente fermo nell'atmosfera. La speciale caratteristica di questo apparecchio sta nel fatto che le sue ali sono state costruite in base ad un nuovo principio, col proposito di vincere la resistenza dell'aria e di facilitare la manovra dell'aeroplano specialmente durante l'atterramento. Le nuove ali sono attraversate da aperture rettangolari di dimensioni variabili per diminuire la pressione esercitata dall'aria contro le pareti del monoplano. Quando questa invenzione sarà perfezionata e potrà essere applicata ad apparecchi di tipo commerciale, non occorrerà che un motore di 350 cavalli per trasportare dieci passeggeri alla velocità di oltre 150 chilometri per ora, il che vuol dire che la forza motrice sarà ridotta almeno della metà con grande economia sia nella spesa di costruzione come nella spesa di esercizio dei nuovi aeroplani. In quanto alla velocità di atterramento questa è già stata ridotta a 35 miglia, mentre con altri aeroplani di eguale tipo attualmente in uso, essa non è mai inferiore alle cinquanta miglia.

***

Il professore William H. Pickering, direttore dell'Osservatorio di Giamaica è venuto in Inghilterra per rendere conto in una serie di letture da tenersi dinanzi alle Società Astronomiche di Manchester, Londra ed Edimburgo, delle scoperte da lui fatte in questi ultimi tempi in conseguenza di continuate osservazioni della luna. Il prof. Pickering parlando a Manchester ed illustrando le sue parole con proiezioni fotografiche, ha sollevato la questione della somiglianza di certi allineamenti che si riscontrano nella luna col così detti «canali» di Marte, scoperti quasi un mezzo secolo fa dall'italiano Schiaparelli. L'astronomo americano non vuole però chiamare «canali» questi allineamenti, perchè non è ancora riuscito a definirne la natura. Ma egli opina che si tratti di vegetazione ed ha prodotto una fotografia di una regione collinosa delle Isole Azore, presa da grande altezza in quale riproduce allineamenti consimili a quelli che appaiono in una sua fotografia lunare. Questi allineamenti delle Azore sono prodotti da file di alberi lasciate dagli agricoltori che precedettero al disboscamento della zona, allo scopo di proteggere le loro messi contro i venti dominanti. Il professore Pickering domanda perchè non potrebbe essere accaduto la stessa cosa nella luna, od almeno perchè in vegetazione non possa sviluppassi così lungo determinate linee. Personalmente però egli non azzarda nessuna conclusione, ma invita gli astronomi ad esaminare i dati da lui forniti e a continuare le osservazioni fino alla risoluzione del problema. In una delle proiezioni fotografiche presentate è riprodotto un ampio cratere di vulcano dal quale si elevano delle evaporazioni.

***

Cinquecento operai stanno lavorando giorno e notte per trasformare l'immenso locale dell'*Olimpia* in una arena romana entro la quale si svolgerà il Concorso Ippico Internazionale, indetto per l'ultima decade del mese corrente con tutto il fasto e lo splendore che avevano data una fama mondiale a questi spettacoli prima della guerra. Soltanto per la decorazione floreale saranno usate trentamila piante della più splendida varietà che l'estate può fornire e le aiuole avranno uno sviluppo di oltre trecento metri. La decorazione dell'ambiente è stata affidata ad un Comitato di artisti, e sarà quanto di più altamente è possibile immaginare ed ottenere, date le disarmoniche linee dell'immenso padiglione di ferro e cristallo. Alla sera l'ambiente sarà rischiarato da mille lampade elettriche ad arco, mentre centinaia di piccole lampade colorate saranno disposte fra i fiori. Fra i partecipanti alle gare vi sono ufficiali di otto nazioni e cioè: inglesi, francesi, italiani, belgi, olandesi, americani, spagnoli e svedesi. Dall'Italia verranno dieci ufficiali concorrenti con ventiquattro cavalli e questa sarà la squadra più numerosa dopo quella inglese; dalla Francia verranno cinque ufficiali con dieci cavalli e cinque sono i campioni inviati dalla Spagna. La Coppa del Re è assegnata a quell'ufficiale che, cavalcando in uniforme, supera tutti gli ostacoli col minor numero di punti contrari; finora la Coppa è stata vinta dagli ufficiali belgi e francesi, i quali ultimi la detengono in questo momento. La Coppa del Principe di Galles è stata vinta l'ultima volta dagli ufficiali svedesi ed è assegnata alla migliore squadra di tre concorrenti presentata da una nazione estera.

***

Da statistiche pubblicate risulterebbe che l'Università di Londra è quella che conta il maggior numero di allievi, e frequentatori del mondo intero, ed i suoi progressi non sono stati arrestati nemmeno dalla guerra. Nel 1914 gli studenti che hanno frequentato l'Università di Londra in corsi regolari e le persone che hanno dato esami speciali per conseguire determinati titoli, che vennero rilasciati soltanto dall'Università metropolitana, ammontano a 11.420. Nell'anno corrente il numero degli studenti e dei frequentatori è salito a 23.062. Il numero degli studenti regolari che nel 1914 era di 4628, al 31 marzo dell'anno corrente era di 8240. Fra coloro che seguono corsi speciali vi sono 800 persone che frequentano le Scuole di Amministrazione ed Ingegneria Ferroviaria. Ve ne sono più di mille che frequentano la Scuola Superiore di Elettricità, ed altrettanti il Collegio di Scienza, senza tener conto della Scuola Superiore di Economia e di diverse scuole speciali di Medicina. L'Università seconda a quella di Londra per numero di studenti e frequentatori è l'Università di Calcutta, terza viene l'Università di Berlino. L'Università londinese è senza dubbio il più grande centro di irradiazione intellettuale dell'impero britannico, poichè ad essa accorrono di preferenza gli studenti coloniali i quali sono numerosissimi e provenienti da ogni parte del mondo.

Il Comune di Milano non può pagare i dipendenti

Milano, 27, sera.

Sabato la cassa comunale ha pagato gli stipendi ai pensionati e agli operai, ai quali scadeva la quindicina. Oggi avrebbe dovuto pagare i vigili urbani, i pompieri, i daziari; domani gli inservienti e il personale avventizio straordinario; mercoledì gli impiegati e giovedì i maestri. Siccome mancano i fondi, i pagamenti finali per oggi sono stati sospesi. Una Commissione dei varii gruppi dei dipendenti comunali ha fatto opera presso i pompieri, i vigili e i daziari perchè stamane non si presentassero alla Cassa. Le tre categorie hanno aderito e nessuno stamane si è presentato a ritirare lo stipendio. Sono indette per oggi e domani le riunioni dei varii gruppi, e gli amici della Amministrazione si adoperano perchè venga deliberato il concedere al Comune una proroga di un mese. L'Amministrazione, scegliendo questa via, evidentemente non intende far ricorso all'art. 176 della legge comunale e provinciale, che fa obbligo all'esattore comunale di anticipare i fondi occorrenti per pagare i dipendenti.

TEATRI E CONCERTI

L'incomparabile Crichton

di M. I. Barrie

(*Teatro Carignano* - 27 giugno)

Come già nel *Peter Pan*, la deliziosa fiaba del «fanciullo che non voleva crescere per non uscire dal regno delle illusioni», fiaba che ha commosso America e Inghilterra, e divertito ed interessato anche noi, se pure in grado minore, anche in questo *Incomparabile Crichton*, M. I. Barrie si è proposto di divertire i piccoli, con una serie di colorite avventure che ricordano per qualche aspetto quelle del famoso *Robinson Crusoè*, e di interessare i grandi commovendo tradizioni, abitudini e consuetudini. Niente di peregrino, come idea, ma una originalità curiosa e divertente nella realizzazione. Barrie ha fissato la sua attenzione sul problema delle ineguaglianze sociali, e colla sua fiaba ha inteso di mostrare per virtù di quali necessità questi principî hanno avuto la loro applicazione. Il dogma della uguaglianza è uno dei più correnti in questa epoca di convulsione originata dalla guerra mondiale, e l'autore dell'*Incomparabile Crichton* ha cercato di distrarre i suoi compatrioti da questo arruffio, non coll'opporre teoria a teoria, pia con una lezione di cose, facendo cioè vivere, per qualche tempo, secondo natura, in un regime che dovrebbe essere il perfetto ugualitario, un gruppo di persone che un naufragio isola in mezzo all'oceano. Questa l'intenta, ma su esso non bisogna sottilizzare per non veder precipitare il castello fantastico creato dall'autore e che si regge e che interessa solo per la originalità della concezione e per le sue grazie decorative. L'opera è bella, divertente, ricca di trovate, caratteristica nelle figure, pittorica nei suoi scenari. Fa sorridere ed induce a riflettere. Non si può chiedere all'autore di più. Molto egli ha già fatto se grando, come indiscutibilmente segna con questa sua opera, come già con quella che la precedette e che ebbe numerosi imitatori, una nuova strada.

L'incomparabile Crichton è una fiaba. Fiaba nell'impostazione, nello svolgimento e nelle conclusioni. Non manca nemmeno la morale, a bisogna essere grati all'autore della cura che ha posto per farla maturare nell'azione stessa e non prodigarcela in forma di sermoncino. FIABA nell'impostazione. Eccola. Il conte di Loam, vecchio aristocratico, ha l'utopia dell'uguaglianza sociale, vive nella illusione che il mondo andrebbe meglio se gli uomini potessero vivere «secondo natura». Mancandogli però la possibilità di fare l'esperimento delle sue teorie e nell'intento di compiere opera di propaganda per questa sua fede, ogni mese mette per una giornata intera in rivoluzione la sua casa: chiama nel suo salotto il personale di servizio, maggiordomo, domestici, cameriori, cuochieri, sguatteri, cocchieri e stallieri e li tratta come... ospiti di riguardo. I padroni si trasmutano in servi ed i servi in padroni. Una idea bizzarra, che nessuno, nemmeno gli interessati, totalmente approvano: che ferita le figlie del conte ed i parenti prossimi che egli obbliga a partecipare al capovolgimento di posizione; che disturba e mette nell'imbarazzo i servi, se pure solletica qualche cameriera bellocia e desiderosa di essere corteggiata; e che ferisce particolarmente il maggiordomo, l'incomparabile Crichton, un saggio, che ama il suo mestiere, che è compenetrato dell'importanza della sua posizione, che tiene alla gerarchia e rispetta le tradizioni. Crichton, il quale vede a malincuore il suo signore confondersi con i servi, metterà così nella condizione di poter ricevere qualche offesa, è vivamente allarmato per il fatto che rompendo un anello della catena gerarchica anche gli altri ne escono menomati. Ed egli tiene al suo.

Il conte di Loam ha tre figlie: Maria, Agata e Caterina, tutte e tre in età da marito e quasi fidanzate. Maria con Brocklehurst, Agata con Ernesto Wooley, Caterina con il pastore Giovanni Treherne. Crichton non ha meglio, ma sta pensando anche lui a formarsi una famiglia. Tra il personale del conte di Loam vi è una cameriera fresca ed intelligente, ma ancora sgraziata ed inesperta nel servizio: Tweeny. Se dal rango di «lifile», cioè di donna a disposizione per tutti i servizi, ella potesse passare a quello di cameriera, egli la sposerebbe volentieri. Crichton, come ho detto, tiene alla gerarchia, anche quando c'è di mezzo il sentimento. Quando l'azione si inizia, dopo la presentazione delle figure principali e la illuminazione della loro situazione, Barrie in varie scenette di grazioso comicità ci fa assistere all'invasione della servitù nel salotto del conte di Loam e ci dà i primi accenni di quello che dovrà essere lo svolgimento della sua caratteristica fiaba. Il conte ha deciso di fare con le figlie ed i rispettivi... quasi fidanzati un viaggio in mare, in un suo proprio yacht, ma vuole che il personale di servizio sia ridotto al minimo indispensabile. Per le tre donne, una sola cameriera; per gli uomini un solo domestico. Questa decisione fa sì che nel yacht non vengono a trovarsi, come servitù, che Crichton e Tweeny, perchè cameriere e domestici si rifiutano di servire più d'un padrone, ed il maggiordomo ne approfitta per elevare la contadinotta al grado di cameriera e rimanere presso la padroncina Maria, per la quale sente la più viva delle simpatie. La scelta dei servi non è un semplice pretesto per movimentare l'azione e darle momenti di comicità; giova all'autore per creare l'ambiente e le persone del secondo e del terzo atto, e segnare a grandi linee la figura di Crichton e quale sarà la sua posizione nel seguito dell'avventura. Quando il vapore si ribalta per la prima volta abbiamo già la sensazione esatta che se la situazione della famiglia Loam dovesse capovolgersi, se le varie persone della commedia dovessero essere chiamate a vivere «secondo natura», verrebbe ad affermarsi la necessità di un capo, e questi non sarebbe il conte di Loam, ma Crichton, il quale ha tutte le qualità che si richiedono per essere il dominatore in un regime di perfetta... uguaglianza.

Il piroscafo sul quale viaggiano i Loam naufraga. La famiglia, Crichton e Tweeny, sorpresi, si salva su di un canotto e riparo in un'isola deserta. Nel passare dai yachi all'isola ciascuno non bada che a salvare sè stesso od il portafoglio, meno Crichton, il quale pensa a portare seco gli arnesi indispensabili per vivere. E quando non può portare nel canotto torna a cercarlo poi tra i rottami della nave naufragata, mettendo a repentaglio anche la vita. Oh! non grandi cose! Una pentola, dei fiammiferi, una forcina da capelli per farne un ago, un'ascia, cinque o sei chiodi. Questa previdenza gli assicura, sin dal primo momento, la priorità sugli altri. Ed è una priorità che in ogni minuto, in ogni ora, in ogni giorno, cresce, per il fatto che mentre gli altri non si abbandonano che a recriminazioni, a lamentazioni, a discussioni sul principio di autorità, a speranze impossibili, egli si muove, agisce, fa. Accende il primo fuoco, raccoglie i primi frutti mangiabili, prepara la prima minestra, pianta il primo palo. Contro questa sua padronanza e contro questo suo predominio si ha un tentativo di ribellione pochi giorni dopo il naufragio, ma la necessità, il bisogno, l'istinto della vita, la fame e l'incapacità che dimostrano tutti gli aristocratici che si trovano col maggiordomo nel risolvere il minimo problema dell'esistenza, fanno sì che ogni opposizione cade. Cade ogni opposizione e si inizia la schiavitù capovolta, poichè il soggiorno nell'isola si prolunga ed ogni speranza di veder comparire qualche nave di soccorso dilegua. Per un fenomeno naturalissimo anzi, e che il Barrie colora con bella comicità e grande verosimiglianza, tanto più Crichton viene ad essere compreso della sua nuova posizione e tende anche esteriormente a segnare delle differenziazioni ad affermare le sue superiorità (indossa sinanco un monile regale), gli altri si fanno più modesti, più umili e cominciano a trattarlo come principe, a servirlo come degli schiavi. Maria chiede come una grazia di essere amata dal maggiordomo e quando ha la certezza di essersi, si umilia tanto da inginocchiarsi dinanzi a Crichton e bacciargli le mani. E ciò suscitando le ire e l'invidia delle sorelle. Gli altri, gli uomini, dimenticano la contesina quasi fidanzata, per volgere gli occhi a Tweeny cambiata in sarta e sospirano di essere i preferiti. La situazione non potrebbe essere in modo più complicato capovolta.

La fiaba è finita. Non manca che la morale. E la morale che il Barrie ci dà è che meglio di ogni innovazione vale la tradizione, quella tradizione alla quale Crichton stesso molto volentieri si adatta e chiede anzi venga rispettata. Compare una nave, gli sperduti tornano a Londra, Crichton riprende la sua posizione di maggiordomo ed il conte di Loam quella di padrone. L'unica traccia dell'avventura rimane nel cuore dei due protagonisti: Maria e Crichton. Il maggiordomo non sposa la padroncina, non lo chiede nè lo vorrebbe, ed abbandona la casa dei Loam per assumere la direzione di un hôtel, e Maria rinunzia al... re dell'isola, ma nei loro cuori rimane una sola melanconica, quella melanconia che lasciano i sogni dolcezzosi al risveglio. Intimamente, per la loro stessa natura, erano fatti l'uno per l'altra.

Il pubblico che convenne ieri sera al Teatro Carignano per giudicare l'*Incomparabile Crichton* — ern poco numeroso, e fu peccato! — non entrò nello spirito della fiaba e male la giudicò. Applaudì, ma senza convinzione; e gli applausi che procurano ad ogni atto alla ribalta gli interpreti non ebbero il calore che dovevano avere. L'esecuzione data dalla Compagnia «Comoedia» non può essere lodata. Mancò del necessario senso caricaturale. Armando Falconi, costretto nelle linee rigide di Crichton, non può portare la sua consueta nota di vivacità. Gli altri, eccettuata la Gentili che nel terzo atto ebbe buoni momenti di passione, furono modesti, modesti. La commedia si replica.

gi. mz.

"La Gioconda„ al Chiarella

Stasera, al Politeama Chiarella, Maria Melato, si ripresenta nel poema drammatico in quattro atti di Gabriele D'Annunzio: *La Gioconda*. Della eminente artista quella di Gioconda Dianti, è una delle interpretazioni migliori e più complesse: a Roma, recentemente ottenne un successo calorosissimo.

"Fantasio„ all'Alfieri

La Rivista *Fantasio*, che doveva andare in scena all'Alfieri ieri sera, sarà rappresentata stasera, martedì.

Il "Settimino„ alla Promotrice

Domani nel salone centrale del palazzo della «Promotrice» al Valentino, il concerto del «Settimino», diretto dal maestro Ghedini, eseguirà il seguente programma: Mozart: *Don Giovanni* (Ouverture). — Grieg: Suite del *Per Gynt*: a) *La morte di Aase*; b) *La danse d'Anitra*. — Wagner: *Tannhauser* (La canzone della Stella) — Tschaikowsky: *Chant sans paroles*. — Wagner: *Lohengrin*. — Rossini: Sinfonia dell'opera *Semiramide*.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Comp. «Comoedia» diretta da Armando Falconi). — Ore 21: «L'incomparabile Crichton» commedia.

ALFIERI (Compagnia di operette Vanzerbini) N. 2. — Ore 21: «Fantasio» rivista di Fraccaroli e Simoni.

CHIARELLA. — (Comp. dramm. di Maria Melato). — Ore 21: «La Gioconda» tragedia di D'Annunzio. (Serale di Maria Melato).

BALBO (Stagione lirica) — Ore 21: «La Bohème» opera di G. Puccini.

ROSSINI (Compagnia Nazionale Mario Casalegno). — Ore 21: «Tutto nel fatti parte», vaudeville di Mariani e Amadei.

PARCO MICHELOTTI — Ore 21: «Gran Circo Diana. MAPPEI — Grandi spettacoli di varietà.

ESPOSIZIONE BASCHILA — Galleria Centrale, via Po, 4 — Orario: 10-12; 15-18. Ingresso libero.

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI (Palazzo della Promotrice al Valentino). — Aperta nei giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 alle 18; nei giorni festivi dalle ore 9 alle 12, martedì e venerdì alle ore 14.30 concerti musicali.

27 morti e 60 feriti nella catastrofe ferroviaria di Albert

(servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, mattino

La catastrofe ferroviaria di Albert, di cui avevo avuto l'altra notte sommarie notizie, è più grave di quello che le prime informazioni facessero supporre: 27 morti e 60 feriti costituiscono il triste bilancio. L'inchiesta ha accertato che deve escludersi ogni causa di dolo. L'accidente è stato ricostruito nel modo seguente: Il furgone di coda del treno devia poco dopo la stazione di Beaucourt-Hamel, su di un piccolo ponte in cemento armato, il furgone demolì completamente il parapetto, e cadde nel fossato. Ma le catene che lo univano al convoglio resistettero, e il treno mise. Urtò sfondò dietro quel formidabile peso morto, che sbalzava ad ogni istante. Le due ultime vetture di terza classe si staccarono a loro volta bruscamente dal treno e si capovolsero mentre il furgone precipitava nel fiume. I due vagoni rimanevano completamente sfasciati.

Orribile atto di brigantaggio presso Empoli

Uccidono un possidente catturato

Empoli, 27, sera.

Mario Filippi, possidente di San Vivaldo, mentre faceva ritorno alla sua abitazione in compagnia del fattore e di una donna, veniva aggredito da alcuni malviventi, che intimarono ai tre di consegnare tutto ciò che possedevano. Il Filippi consegnava per parte sua mille lire, le quali sembrarono poche ai briganti, i quali invitarono il suo fattore alla casa colonica di San Vivaldo per farsi consegnare dalla moglie del Filippi altre duemila lire, fornito un'ora e venti minuti; e a tale scopo gli consegnarono un orologio, affinchè non avesse a sbagliare ora stabilirono, dopo un solo minuto di ritardo, il suo padrone sarebbe stato ucciso. Il fattore si recava in fretta, e, incontrata la moglie, le raccontava l'accaduto. Il fatto venne a conoscenza dei carabinieri, i quali si recarono insieme alla moglie del Filippi sul luogo per porre in arresto i malfattori. Giunti nella località, uno dei carabinieri sparava un colpo di moschetto in aria per intimidire i furfanti, ma dopo poco un altro colpo echeggiava: I carabinieri insieme ad alcuni fascisti, che si erano recati con loro, accorsero sul luogo dove era partito il colpo e trovarono steso a terra in una pozza di sangue il Filippi, il quale trasportato all'ospedale vi cessava di vivere poco dopo. Rialla che gli aggressori sono individui che presero parte ai recenti scioperi commessi in Toscana.

Lo sforzo eccessivo

richiesto agli alunni delle elementari

Tutti gli anni, in questa stagione, vengono sollevate proteste da parte dei padri di famiglia — o, meglio, delle madri, che per queste cose hanno una sensibilità maggiore + per il sovercbio prolungarsi delle lezioni nelle scuole elementari. Le proteste si basano essenzialmente sul fatto che mentre le scuole medie terminano le lezioni verso il 20-22 giugno, nelle scuole elementari si prosegue fino in luglio, sotto la canicola.

Le mamme che ci scrivono osservano, ed è difficile non riconoscere una gran parte di fondatezza nelle loro osservazioni, che questo sistema è molto illogico e poco confacente alla delicata salute dei giovanissimi fanciulli che frequentano le scuole elementari. Se per i giovanetti più adulti e già meglio irrobustiti — dicono le lettere che ci giungono — si ritiene saluiare non prolungare le lezioni, col caldo che di solito fa a Torino di questi giorni, oltre il 20 giugno, come mai ai bambini, meno resistenti delle elementari, si fa obbligo di andare a scuola fino a mezzo luglio, con temperature elevatissime, estenuanti, così che il profitto risulta pressochè nullo?

Questa domanda abbiamo rivolto a qualche ufficio municipale in grado di darci risposta. Ma quella che ci venne data appare non molto rassicurante. Ci venne detto, cioè, che i regolamenti in vigore stabiliscono che l'anno scolastico deve avere la durata di 10 mesi, dal 1.o ottobre al 31 luglio. In pratica, veramente, questi termini

CRONACA CITTADINA

La caccia alla cocaina

Due farmacisti arrestati come spacciatori dello "stupefacente„ - La sorpresa in un bar - Il tenente e la sua amante - Cocaina venduta a chilogrammi.

Non è il caso di ripetere quanto abbiamo narrato pochi giorni fa, allorchè il commissario della Sezione di Polizia Moncenisio, cav. Caponi, riuscì a scoprire tutta una combriccola di spacciatori di cocaina. La divulgazione del terribile «stupefacente» è divenuta così preoccupante che, a ragione, l'Autorità vuole ad ogni costo riuscire a smascherare i numerosi «avvelenatori», i quali sono mossi nel loro infame commercio da un desiderio solo: guadagnare molto denaro. Essi speculano sull'inguaribile desiderio dei maniaci di provvedersi di cocaina per farla pagare prezzi incredibili, assurdi; e, nella loro avidità di lucro, non pensano alla sciagura che recano in tante famiglie. E' necessario che l'Autorità Giudiziaria intervenga, a sua volta, con tutta l'energia possibile; bisogna dare severissimi esempi per frenare l'ingordo e orrenda speculazione.

Dicevamo giovedì scorso che, fra gli individui fatti arrestare dal cav. Caponi, oltre alla fornitrice principale, Ermenegilda Travaglia, c'era pure un tal Angelo Tedeschi, di 35 anni, ante in Francia, e per questo «soprannominato «il francese». Il nome di costui riuscì tutt'altro che nuovo al comandante della Guardia di Finanza, capitano cav. Sereno Apostolo, il quale, molto a proposito, si ricordò che il «francese» si era in passato occupato clandestinamente della vendita di prodotti farmaceutici e, più specialmente, di «stupefacenti». Il cav. Apostolo ebbe una lunga conferenza col commissario cav. Caponi, a disposizione del quale egli mise la sua abile squadra di investigazione. Col concorso del vicecommissario della stessa Sezione Moncenisio e di alcuni ottimi agenti investigativi fu disposto tutto un preciso piano di azione e le indagini furono riprese con rinnovata alacrità.

Il risultato fu quale gli egregi funzionari si erano ripromesso: si venne a scobrire che molta cocaina usciva dalla «Farmacia Piemontese», di via Ospedale, 10. Fu il capitano Apostolo che, dopo accordi col cav. Caponi, fece coi suoi agenti una irruzione di sorpresa nella Farmacia indicata. L'ufficiale, fatta una minuziosa ricerca, scoprì un barattolo di cocaina olandese, nel quale era contenuta una grossa busta, già preparata per la vendita clandestina. Il direttore della Farmacia, dottor Dalmasso, ed il commesso, dottor Ricchieri, a malgrado delle loro proteste, furono tratti in arresto ed accompagnati alla Sezione.

Dopo molte tergiversazioni, i due farmacisti ammisero di aver conosciuto il Tedeschi, detto «il francese», e di avergli anche venduto qualche grammo di cocaina senza la prescritta ricetta medica. Il cav. Caponi ed il cav. Apostolo non si contentarono di questa prima confessione, poichè avevano già raccolto particolari di eccezionale gravità a carico del Dalmasso e del Ricchieri. Insistettero dunque negli interrogatori dei due arrestati, i quali finirono per confessare di aver avuto più larghi rapporti col Tedeschi, somministrandogli in varie riprese oltre mezzo chilogramma di cocaina ed acquistando da lui notevoli quantità di jodio metallico e di joduro di potassio.

Il capitano cav. Apostolo, non soddisfatto ancora di questa confessioni, diede incarico al tenente Poli ed al maresciallo Vitale della Guardia di Finanza, di compiere una minuziosa perquisizione nell'alloggio dei Ricchieri e fu scoperta così una fattura, che mise in luce molti altri particolari. Per ragioni facili a comprendersi, poichè le indagini continuano, non ne faremo per ora troppo precisa menzione, limitandoci a rilevare che il Ricchieri, dopo i risultati della perquisizione, dovette rassegnarsi a più ampie e precise confessioni. Il commesso-farmacista è conoscitissimo in certi ritrovi frequentati dai cocainomani, molti dei quali ricorravano a lui per ottenere le «stupefacenti». Ad esempio, un tenente dell'Esercito e la sua amante, non potendo più sottrarsi all'orribile fascino della polverina bianca, che rovina e uccide lentamente, avevano tanto insistito col Ricchieri, da indurlo a divenire il loro amico ed il fidatissimo fornitore. Il farmacista, naturalmente, acquistava la cocaina servendosi del nome della «Farmacia Piemontese», poi la rivendeva per proprio conto, realizzando profitti non indifferenti. Allo sciagurato ufficiale — che non è stato ancora identificato — il Ricchieri aveva fornito nel giro di pochi mesi circa mezzo chilogramma di cocaina! Il Dalmasso ed il Ricchieri dovranno inoltre rispondere dinanzi all'Autorità Giudiziaria di un'altra grave colpa: è risultato che essi hanno venduto ad un sedicente farmacista, in una sola volta, un chilogramma di cocaina. Si ha ragione di ritenere che costui sia uno dei tanti volgarissimi e turpi speculatori, che provvedono i cocainomani. Le indagini del cav. Apostolo e del cav. Caponi tendono appunto alla identificazione di questo pseudo farmacista.

Quanto ai Tedeschi che si rifornivano dal commesso della Farmacia piemontese dovrà dare qualche altro conto al commissario cav. Caponi. Infatti in tasca al Ricchieri, al momento dell'arresto, fu trovata una polizza di pegno fatta a pezzi. Il vice-commissario dott. Verderame potè ristabilire la verità a questo proposito. La polizza si riferiva al pegno di un abito appartenente ad una mondana, la quale tempo fa era stata derubata del portamonete contenente appunto la polizza ed una cinquantina di lire. Il Ricchieri, interrogato in quali circostanze egli fosse venuto in possesso della polizza, dichiarò che l'aveva avuta dai Tedeschi in pagamento di quattro grammi di cocaina. Il «francese» — attualmente alle carceri giudiziarie — potrà dare a sua volta maggiori spiegazioni. Chi è stato, infatti, a derubare la mondana?

L'arresto del Dalmasso e del Ricchieri ha avuto altre conseguenze. Infatti il dottor Verderame, operando di concerto col cav. Caponi e col cav. Apostolo, riusciva, con la cooperazione di agenti investigativi della sua Sezione e di guardie di Finanza, a rintracciare ed a trarre in arresto un certo Leonardo Leoni, il quale fu trovato in possesso di circa mezzo chilogramma di cocaina. Il tenente Poli, per conto suo, non rinunciava inoperoso e, disponendo di agenti investigativi e guardie di Finanza, faceva irruzione domenica mattina in un bar notoriamente frequentato da cocainomani che potevano incontrare sovente nel locale gli spacciatori clandestini dello «stupefacente». Furono così sorpresi e tratti in arresto dieci individui, dai quali molto si potrà apprendere. Essi furono tutti quanti tradotti al Commissariato Moncenisio, per un paziente e rigoroso interrogatorio.

La caccia agli avvelenatori ed alle loro disgraziate vittime continua alacremente. La cooperazione che il il capitano Apostolo, uno dei più abili ed intelligenti ufficiali della Guardia di Finanza, ed il tenente Poli hanno dato ed il loro bravi militi al Commissario cav. Caponi ed al dottor Verderame, produrrà certamente i suoi buoni frutti e non lunga scadenza. Il capitano cav. Apostolo, anzi, sta già dirigendo pazientemente una aggrovigliata matassa della quale si trovano il bandolo. Si crede che nello scandalo della cocaina siano implicate anche persone assai note nel commercio torinese e può darsi che altri importanti arresti siano eseguiti fra non molto.

La cittadinanza deve essere grata ai due ufficiali per aver finalmente tutta la tranquillità ed alle guardie di Finanza che non si risparmiano fatica e prodigano ogni attività per svelare finalmente tutta la turpissima di questo clandestino commercio della cocaina. Sarà un grande servizio che essi renderanno alla società, poichè il male è assai più grave e preoccupante di quanto generalmente si creda. Molto giustamente il chiaro professore Vittige Tirelli ha detto l'altrone nella sua intervista pubblicata di questi giorni dalla «Stampa».

Il secondo listino della Commissione per i generi di prezzi

Ieri la Commissione per la determinazione dell'equo prezzo per le vendite al minuto ha tenuto la sua seconda riunione in Municipio, dalle 15.30 alle 17.45. Risultato della lunga seduta è stata la compilazione del seguente listino che da un sommario esame ci pare non esente dai difetti già riscontrati nel primo, che tante critiche e proteste ha sollevato da parte dei consumatori. Del resto, ecco il listino:

a) **Generi alimentari**: Olio d'oliva extra o sopraffino, al Kg. L. 13,50; id. id. 1.a qualità, al Kg. L. 10; id. id. 2.a qualità al Kg. da L. 8 a 9,50; Olio di semi, il Kg. da L. 5,50 a 6; Tonno all'olio, al Kg. L. 21; Tarantello, al Kg. L. 22; Ventresca al Kg. L. 21; Acciughe salate in latte, al Kg. L. 11; Salsa pomodoro concentrata sciolta al Kg. L. 5; Salsa pomodoro concentrata in scatole da 1 Kg. lordo, caduna L. 5,50; Salsa pomodoro concentrata in scatole da mezzo Kg. lordo, caduna L. 3; Salsa pomodoro concentrata in scatole da 250 gr. lordo, caduna L. 1,20; Salsa pomodoro mezzo concentrata: scatole da 1 Kg. lordo, caduna L. 3,80; scatole da gr. 500 lordo, caduna L. 2; scatole da gr. 250 lordo, caduna L. 1,20; scatole da gr. 50 caduna L. 0,50; Piselli medi conservati al naturale al Kg. L. 4,50; Giardiniera all'aceto sciolta, al Kg. L. 3; Ceriioli, cipolline e peperoncini conservati, al Kg. L. 4; Salmone comune in scatole di 1 libbra netta, caduna L. 2,50; Sardine all'olio: scatole da 1 Kg. lordo, caduna L. 7,50; scatole da 250 gr. lordo, caduna L. [illegible]; scatole da 200 gr. lordo caduna L. [illegible]; scatole da 150 gr. lordo, caduna L. 1,65; Alici in salsa piccante: scatole da gr. 150 lordo, caduna L. 2; scatole da gr. 100 lordo, caduna L. 1,50; Gorgonzola al Kg. L. 11; Fontina o Borna, [illegible] L. 12; Sbrinz, id. L. 16; Formaggio mezzo [illegible] piano, id. L. 18; Reggiano predisposto [illegible] id. L. 24; Formaggio Brà e tipo, id. L. 9,50; Grigore di 2.a qualità, id. L. 10; Carne americana in scatole, vendita scatola, al Kg. L. 7,50; Burro: escluso quello in pani di peso non maggiore di 1 Kg. di origine, centrifugato di 2.a qualità al Kg. L. 16; di 1.a qualità comune al Kg. L. 18; di 2.a qualità id. L. 17,50; di produzione municipale, id. L. 12; Carni [illegible] di macellazione e produzione locale: Arrosto, carré, lesato, al Kg. L. 12,50; Capocollo id. L. 11; Coscia id. L. 14; Costolini salcicola id. L. 10; Salsiccia id. L. 9; Salame cotto id. L. 14; Salame crudo id. L. 20; Cotechine id. L. 6; Testa e piedi id. L. 5; Grasso id. L. 8; Lardo id. L. 10; Strutto id. L. 6; Prosciutto cotto id. L. 22; Prosciutto crudo id. L. 25.

b) **Generi diversi**: Castelo stagionato di 1.a qualità, al Kg. L. 7; Saponi in barre od in pezzi non modellati, non Marsiglia al Kg. L. 5; detto id. L. 5; [illegible] L. 6,50; Soda a fiocco (di cristalli), al Kg. L. 1.

c) **Generi contingentati**: Si mantengono per il pane i prezzi già stabiliti in precedenza dal Comune; per il caffè i prezzi determinati dal Governo; Pasta secca comune all'abbonamento del 75 per cento fornita dal Consorzio, al Kg. L. 2,30; Zucchero naturale, vendita al consumatore dal 1 o luglio 1921, al Kg. L. 4,30; (Pel mese in corso vigono i prezzi precedenti); Riso al Kg. L. 2.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE - 11-36, 25-40 REDAZIONE - 20-61 SEGRETERIA LA CRONACA (INTERCOMUNALI).

Uno strano ed increscioso rifiuto per le colonie marine

Dal Provveditorato delle Colonie Marine per fanciulli poveri ci viene la seguente comunicazione che pubblichiamo:

A Diano Marina non potremo dunque mandare i nostri cari bambini, perchè quel R. Provveditore agli Studi, certo Pravisani, con una lettera e cart. vaglia inviata espressamente alle II Comune di Porto Maurizio ci faceva da vari anni per la cura marina, ha creduto bene di non rispondere nemmeno alla nostra preghiera. Ed è così che i ragazzi non potranno essere curati, ma quando si osservano che erano gracili, ma sani e noi abbiamo offerto persino di accettare una speciale visita medica di un medico di una famiglia, si addice a negare la concessione adducendo altre ragioni che oltre ad essere infondate non sono degne di una cortesia.

Sembra strano che insistendo il comune interessato di tutti i deputati di Torino, del Sindaco del Prefetto presso il Ministero ed il segretario della pubblica istruzione, on. Rossi, non si sia riusciti a smuovere la inesplicabile contrarietà di quel Provveditore.

Intanto dovremo provvedere alla cura con grave spesa e magari ovviare tutti i lati a Porto Maurizio. Speriamo tanti milioni di migliaia e cercheremo di trovare altre sedi ove ricoverare, come ogni anno, i nostri piccini. Provvidenze agli Stati più meridionali, in cui siamo aperti alle moderne esigenze, non ci sono a quel Comune di dettare a nostro dispiacimento, per il periodo delle vacanze estive, gli ordini richiesti.

Il nostro stringe e non dovremo cedere il passo ai poteri nuovi delle nuove scuole municipali che si credono padroni di mare ed in modo

Premiazione alla Lega italiana di insegnamento

Domenica la Lega italiana di insegnamento ha proceduto alla distribuzione dei premi alle allieve delle sue scuole festive gratuite. Le iscrizioni salirono a 1022. Le scuole comprendono un corso completo di commercio e [illegible] professionale integrato da conferenze e visite domiciliari ai musei, gallerie, opere di beneficenza, ecc. di Torino. Pubblico molto affollato, specialmente [illegible] della classe operaia. La relazione fu fatta dal [illegible] avv. Carlo Camerano, direttore generale. Il discorso ufficiale venne pronunciato dall'avv. Giorgio Bartolazzi, che con la consueta competenza commosse il pubblico, il quale lo applaudì vivamente. Chiuse la festa un discorso dell'assessore prof. Bellazzi ed un ringraziamento del vice-presidente prof. Barzini. I premi vennero distribuiti con regolarità e simpatia inglesi.

I premi del Patronato "M. Coppino„

Alla chiusura dei banchi di beneficenza a favore del Patronato scolastico M. Coppino, vennero distribuiti i seguenti premi. Vincitori dei premi speciali, i quali potranno essere ritirati nella corrente settimana, presso la Direzione della Scuola M. Coppino: [illegible]

Una diffida fascista

al corrispondente dell'Umanità Nova

Ieri, poco dopo verso le 2, un gruppo di fascisti penetrarono nell'abitazione del signor Cornelio, corrispondente da Torino dell'«Umanità Nova» — il giornale anarchico di Malatesta — e gli imposero prima l'impudicizia portenza dalla città, poi — udite le sue rimostranze — gli concedevano 48 ore di dilazione. Il Cornelino ha denunciato il fatto all'Autorità di polizia, la quale ha proceduto all'arresto del fascista che dirigeva il gruppo intimidatore.

Signora derubata degli orecchini di pieno giorno

Il rapinatore arrestato

La signora Elvira Vica in Doglioli, uscita poco prima di mezzogiorno dal portone della sua abitazione, in corso Vinzaglio, 6, si diresse verso il corso Vittorio Emanuele. Giunta all'angolo di via Vincenzo Vela, essa ebbe l'impressione che uno sconosciuto, il cui passo sentiva da qualche tempo alle sue spalle, si affrettasse per raggiungerla. La signora si voltò, ma non ebbe neppure la forza di gettare un grido per invocare aiuto poichè il terrore la paralizzò. Lo sconosciuto l'aveva afferrata per la testa e le strappò violentemente gli orecchini dalle orecchie; poi, datole un urtone, la gettò contro il muro, mentre egli si dava alla fuga. La povera signora, passato il primo momento di sorpresa, dolorante per le ferite che lo strappo brutale degli orecchini le aveva procurato, si mise a gridare: «Al ladro! Al ladro!». La scena, per quanto avvenuta fulmineamente, era però stata veduta da un signore, che per caso si trovava a passare pel corso Vinzaglio. Il rappresentante di commercio Francesco Ottavio, non avendo potuto, per la distanza che lo separava dalla signora, impedire la rapina, s'era subito però dato ad inseguire il ladro, che correva a perdifiato per via Vincenzo Vela. Il furfante sembrava avesse le ali ai piedi; volava. L'inseguitore trovò un ispirato aiuto nel «cittadino dell'ordine» Carlo Cacherano, che si mise anch'egli a rincorrere il fuggiasco. Ma la caccia non sembrava sortire l'esito desiderato. Ad un certo momento il ladro sembrò fosse scomparso. Il rappresentante di commercio ed il «cittadino dell'ordine» non abbandonarono però la partita. Erano, a forza di correre, giunti sul corso Duca di Genova. Essi notarono ad un tratto, seduto su una panchina, uno sconosciuto, il quale, coll'aria più naturale di questo mondo, sembrava... godersi lo scottante sole di mezzogiorno. La figura di quell'uomo ricordava loro il rapinatore. Si avvicinano decisamente alla sua volta, ma lo sconosciuto, prima che essi gli fossero vicini, si era alzato dalla panchina per fuggire nuovamente. Datosi questo atto per togliere ai due ogni ulteriore esitazione. Gli si slanciarono addosso e l'afferrarono. Costui gridava come un ossesso:

— Che modi sono questi? Siete pazzi? Trattare in simil modo un galantuomo! Orecchini? Ma che signora! Che orecchini d'Egitto! Io non so di che infamità parlare! Lasciatemi andare per i fatti miei e voi fate la vostra strada! Sono un libero cittadino io!

Ma libero cittadino egli rimase ancora per poco tempo. La signora Vica, sopraggiunta anch'essa, riconobbe senza la minima esitazione nell'uomo arrestato il suo brutale rapinatore di poco prima, e in terra, poco discosto dalla panchina sulla quale lo sconosciuto sedeva pochi momenti avanti, furono rinvenuti i due orecchini rubati. Il colpo era stato ben diretto ed anche lucroso se fosse riuscito. Gli orecchini, due bellissimi brillanti, costavano discretta lire. L'arrestato venne accompagnato dai due uomini e dalla signora alla vicina Sezione di P. S. di S. Secondo, dove venne interrogato dal commissario cav. Canavotto. Ogni dinlego riusciva ormai vano, dopo il rinvenimento dei gioielli, ragione per cui l'arrestato disse solamente a sua discolpa che egli si trovava da tempo disoccupato. Egli è il meccanico Angelo Maffei di Vittorio, d'anni 22, da Cassi Maggiore, abitante in via Balangero, 11.

La signora, lasciate il Commissariato, dovette recarsi all'ospedale per farsi medicare le lacerazioni procuratele in questa poco piacevole avventura.

L'opera dei "Cittadini dell'ordine„

Nomi ce ne sono il cittadino dell'ordine Rianna Aniello scorgeva in via S. Donato alcuni individui presso la macelleria sita al N. 4 bis. Temendo tentassi di qualche colpo ladresco, intervenne prontamente; ed i messeri si davano alla fuga su di una vettura. Avevano tentato di scassinare la porta esterna della Ditta Carlo Zucco. Nella stessa notte il cittadino dell'ordine Simonini scorgeva alcuni individui con fare sospetto in via Amerigo Vespucci che alla sua vista si dileguavano. Passò una minuta ispezione nei dintorni e trovò aperte le porte interne della Ditta Dalle Case. Il suo intervento era giunto provvidenziale a sventare un furto. La notte scorsa il controllore dei Cittadini dell'Ordine Borgetti Attilio veniva informato da un signore che alcuni ignoti stavano sfondando la porta della macelleria sita in via Legnano angolo via Giobertì. Intervenuto prontamente giungeva a tempo in arresto uno, in unione con la regia guardia Arossa Carlo. Nella stessa notte veniva tratto in arresto certo Lieghi Luigi, colpevole di essersi introdotto nella officina di Rajnelli Giovanni a scopo di furto. Il cittadino dell'ordine Longhi, addetto alla sorveglianza del Parco Michelotti nel Teatro Estivo, meliava in fuga alcuni individui che, traghettato il Po in barca, si erano introdotti nel teatro con dubbie intenzioni.

Ucciso dalla tramvia a vapore per una disgrazia motociclistica

Ieri mattina mentre una motocicletta con side-car attraversava il passo di Orbassano, nel brusco svolto della strada andò a sbattere contro un muro. Dall'urto l'individuo che si trovava nell'interno nella carrozzella venne balzato fin sulle rotaie del tram. Disgraziatamente sopraggiungeva in quel mentre un convoglio diretto a Pinerolo e lo sconosciuto, travolto dalle ruote del treno, morì sul colpo. Il macchinista frenò prontamente ed evitò così di investire anche il motociclista che guidava il side-car.

Carro ribaltato per le bizze d'un cavallo

Un cavallo attaccato a un carro a due ruote, carico di stoffe, sul quale stavano i proprietari ed il loro commesso, Marco Rovei, d'anni 21, si adombrò mentre percorreva la strada di Francia, all'altezza della casa N. 306. e fatto un brusco scarto col veicolo contro un paracarro, facendo sbalzare al suolo il Rovei, il quale, sbattendo violentemente a terra, si produsse la frattura della base cranica. A mezzo di automobile privata il ferito venne poco dopo trasportato all'Ospedale Martini, dove fu ricoverato con prognosi riservata. Nell'urto col paracarro si ruppero le sbarre del veicolo; così il cavallo, rimasto libero, si diede alla fuga verso la città, fino all'altezza della via Sagra San Michele, dove fu fermato dal carrettiere Ronco Giuseppe e dall'operaio Vitone Giovanni, e quindi consegnato al suo conduccente, Piola Giovanni. Nella fuga l'animale non causò altre disgrazie.

Annega in Po durante il bagno

Il meccanico Ernesto Borgia, d'anni 38, mentre nuotava nel Po, a monte del ponte Umberto I, seguito a breve distanza da una barca, remata da certo Natale Musso, scomparve d'un tratto sott'acqua in un punto ove essa misura tre metri circa di profondità. Il Musso fece subito dei sondaggi per trarre il sommerso a galla ma inutilmente. Solo più tardi e coll'aiuto dei barcaiuoli Giacomo Pavesio e Francesco Sineo, che poi fece ritrovare il cadavere del Borgia e portarlo a riva. Il decesso venne constatato dal medico municipale signor Fulcheris e quindi, a formalità di legge compiute la salma venne trasportata agli Istituti universitari del Valentino.

La bastonature

All'Ospedale di S. Giovanni sono stati medicati ed il giovane Domenico Molinari di anni 17, falegname, abitante in via Chieri della Salute, 9, per la percossa e colpi di bastone da uno sconosciuto, senza motivi di sorta, mentre si trovava al Parco Michelotti; ed il manovale Zaccaria Tommaso [illegible] per contusioni varie riportate [illegible] in seguito al corso avuto da sedia da bastone [illegible] fissione aveva avuto una rissa insorta in famiglia ed il padre picchiandolo si era unito alla madre... per bene comprendere la ragione. Tutti e due i feriti ricevettero le cure del prof. Campora che li giudicò guaribili in 10 giorni.

Alla Promotrice delle Belle Arti

E' l'ultima settimana in cui resta aperta l'Esposizione Nazionale di Arti Figurative, indetta e ordinata dalla Promotrice delle Belle Arti nel suo palazzo al Valentino. L'Esposizione ha avuto quest'anno un veramente eccezionale successo, sia per il numero dei frequentatori, sia per l'ammirazione destata nel pubblico, sia per l'entità della cifra delle vendite. In questa settimana, prima della chiusura, in quale è definitivamente fissata per il giorno 3 luglio, il Consiglio Direttivo provvederà a stabilire nuove giornate a ingresso popolare, a una lira.

Giovedì, 30 corr., alle ore 21,30, Zino Zini terrà l'annunziata conferenza, intitolata *La scoperta dell'io*. E' questa la settima ed ultima conferenza della serie organizzata dalla «Promotrice» in unione con l'Associazione della Stampa Subalpina e con la Società degli Amici dell'Arte, serie che ha ottenuto tanta meritata fortuna, richiamando l'attenzione e il concorso del pubblico più intellettuale ed eletto di Torino. I biglietti per la conferenza dello Zini saranno in vendita, a cominciare da domani, al prezzo di lire cinque, presso la Segreteria della «Promotrice» (palazzo al Valentino), presso la Segreteria dell'Associazione della Stampa (via Po, 9), presso le principali librerie.

L'illuminazione delle regioni periferiche

Le popolazioni delle regioni suburbane e periferiche invocavano da tempo condizioni migliori della pubblica illuminazione. Le difficoltà assai gravi che presentava l'approvvigionamento del materiale necessario avevano sinora ostacolato l'appagamento di tale legittimo desiderio, a soddisfare il quale l'ufficio tecnologico municipale si accinse non appena fu possibile sormontare le difficoltà che prima vi si opponevano. Ed ora si può segnalare, con soddisfazione, un notevole miglioramento. Le Borgate Lucento, Cenonda, Vittoria, Cenisia, ecc., hanno avuto la loro illuminazione quest'giorni: così gli impianti sono già stati parzialmente attivati in Cavoretto, Valsalice, Borgo Po, Parco Michelotti, Parco del Valentino, ecc. Le grandi strade di comunicazione interurbana, che ancora attendevano il loro turno di illuminazione, quali Moncalieri, Nizza, Stupinigi, Orbassano, Pianezza, Verpelli, Bologna, sono ora totalmente illuminate, come sono illuminate molte delle trasversali alle strade citate. Da 1o marzo a tutt'oggi sono entrate in funzione 871 lampade di tipo definitivo, di cui circa 70 a forte potenza nelle regioni centrali della città e le altre 800 per la illuminazione delle regioni periferiche. Questa cifra corrisponde ad una media di 7 lampade installate ogni giorno, durante i quattro mesi ora detti. Questi risultati danno affidamento per una rapida e completa soluzione del problema.

Servizio automobilistico Lanzo-Ceresole

Sabato 2 Luglio avrà inizio il servizio automobilistico Lanzo-Ceresole. Esso in coincidenza colla Ferrovia elettrica Ciriè-Valli di Lanzo. Il servizio è esercito dalla Cooperativa «Valle Tesso» costituita da ex-combattenti e mutilati di guerra e finanziata dall'Opera Nazionale mediante le polizze gratuite d'assicurazione per i Combattenti. L'orario è il seguente: Torino partenza: ore 7,15 - 16 (dal 15 luglio al 31 agosto) - 17,45. Ceresole arrivo ore 8,50 - 17,20 - 18,55. Ceresole partenza: ore 6 - 17,25. Torino arrivo ore: 7,35 - 18,50.

Onorificenze

Il Rag. Pietro Bruno, Presidente dell'Asilo Umberto I, R. Parco, Consigliere Segretario dell'Istituto «Pane Quotidiano», è insignito di varie Pie (attuazioni, venne, «motu proprio» di S. M. il Re, nominato Cavaliere della Corona d'Italia. La notizia sarà appresa con vivo compiacimento dai numerosi amici, colleghi e conoscenti, che ne apprezzano le doti e i meriti.

Seguendo la Cronaca

La forma di assicurazione "Mista"

Continuando l'illustrazione delle principali forme di assicurazione offerte dall'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni*, incominciamo oggi da quella forma *Mista*, la quale è la più razionale e più seguita forma di assicurazione, perchè riunisce i benefici della previdenza e del risparmio.

L'assicurato si obbliga di pagare un premio annuo per un certo numero di anni. Alla fine del periodo stabilito, egli, se è in vita, incasserà la somma assicurata. Nel caso invece di morte dell'assicurato avanti lo spirare del termine convenuto, non solo cesserà la corresponsione dei premi, ma la somma assicurata sarà *pagata immediatamente* agli eredi o agli aventi diritto.

Riesce dunque della massima evidenza che l'assicurazione *Mista* risponde alle più rigorose esigenze dell'uomo *oculato* e previdente. Egli provvede, cioè, all'avvenire della sua famiglia preparandole un capitale per qualunque momento in cui avvenga la propria morte, e nello stesso tempo esso acquista la certezza di poter disporre per se medesimo del capitale assicurato quando egli sia dato di raggiungere la vita l'epoca fissata per la scadenza del contratto.

Esempio

Una persona dell'età di anni 30, pagando per 25 anni un premio di *L. 317,50* annue (frazionabile anche a rate semestrali e trimestrali) si assicura per un capitale di *L. 10,000*, che incasserà egli stesso se sarà in vita al termine dei 25 anni, e sarà invece *immediatamente* pagato in caso di sua premorienza ai di lui eredi, esenti da tasse di successione.

Per una persona di anni 35 il premio annuo è a pagare, sempre per *L. 10,000* di capitale — durata del contratto anni [illegible] — ammonta a *L. 358*.

Per schiarimenti, progetti e stipulazione contratti rivolgersi all'Agenzia Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, in Torino, via Cernaia, 7, telefoni 15-13, 15-05. Agente Generale: Comm. Avv. *Oscar Baggio*.

Alla Camera di Commercio

presenti il rappresentante del Sindaco Prof. Cav. Pietro Gribaldi, il rappresentante del Provveditore agli studi, Prof. Cav. Costantino Melzi; con l'adesione del Prefetto, il quale inviava il suo plauso e la sua speciale considerazione; alla presenza del Conte Sartorana di Gravellona, Presidente della Pro Torino, delle rappresentanze di Scuole Regie e Private di Torino (R. I. Figlie dei Militari, R. I. Commerciale Quintino Sella, R. Scuola Tipografica e Arti affini, Scuola Municipale di Commercio, Casa Scuola dei Muttati, Scuole Archimede, Istituto Maffei, ecc.) si svolsero domenica le Gare di Campionato di Velocità Stenografica e Dattilografica fra Allievi ed ex Allievi della «Sisi» e la successiva premiazione dei singoli vincitori.

Il numeroso pubblico, che gremiva il vasto salone della Camera di Commercio ammirò i manifici premi offerti da importanti Enti cittadini, dalle Case Remington, Underwood e Yost, dalla «Sisi» e da suoi amministratori; constatò come l'opera svolta dalla «Sisi» sia feconda di tangibili risultati pratici, ed accolse i vincitori con vivissimi, prolungati applausi.

Al primi di luglio, la «Sisi» avrà i suoi corsi estivi celeri di *Stenografia, Dattilografia, Lingue, Contabilità, Corrispondenza Commerciale*. Chiedere programma Piazza Castello, 26. Telefono 43-23.

Perchè acquistare Macchine da scrivere americane?

La domanda viene naturale quando si rispetto che la *Macchina Italiana «Olivetti»* è una delle migliori del mondo. Chi ne dubitasse, per quell'assurdo senso di sfiducia che è nei verso i prodotti nazionali, interroghi i numerosi clienti *Fiat*, [illegible] di Savigliano, *Elli Zerboni, Walter Martiny, Cartiere Rosso, Officine Meccaniche di Torbone, Ing. Tedeschi, Commissariato Forze Ter Mancenisio, Banca d'Italia, Banco di Roma* e cento altre Ditte, nessuna certamente il *Municipio*, le *Officine Carle Valori, l'Accademia Militare*, ecc. ecc.

Risulterà allora che acquistando una «*Olivetti*» si ha una macchina eccellente e garantita, si risparmiano parecchie centinaia di lire e si evita di mandare del denaro in America, con infinito vantaggio della nostra economia.

La «*Olivetti*» si vende a Torino dagli *Eredi O. MANNI & C.*, Via XX Settembre, 70. Telefono 5-55.

Gli eccellenti banchetti del *Parco degli Ambasciatori*

Se c'è a Torino un ambiente unico per i banchetti è questo il *Ristorante Parco degli Ambasciatori*, al Valentino. Banchetti principeschi, banchetti aristocratici, banchetti di industriali e commercianti, di Associazioni politiche, ecc., si susseguono con trionfale successo. L'ultimo, in ordine cronologico, è stato l'altra sera quello per lo sciarpa al prof. Vincenzo Gitti, e si può dire che fu uno dei più riusciti. I banchettanti erano tutti soddisfatti, e così ampiamente, che moltissimi vennero a congratularsi con Monsieur Serapolin, che ha ripreso brillantemente la direzione di questo ambiente degno di Parigi.

Combinazioni per l'estate

Nell'imminenza delle vacanze e per favorire tutti coloro le cui famiglie vanno ai monti o al mare, mentre essi sono costretti a rimanere in città, il *Parco degli Ambasciatori* ha stabilito dei *déjeuners* a prezzo fisso e modico, vino compreso, nonchè delle combinazioni speciali, come quelle che già negli scorsi anni incontrarono grande successo. Delle combinazioni speciali farà pure il *Ristorante Alfieri* di Piazza Solferino. In questi sere il *Parco degli Ambasciatori* è gremitissimo, e nel suo *Pavillon Armenonville* è uno sfoggio di bellezze e di eleganze.

Il "Bar Americano" all'Alfieri

Anche il recentissimo *Bar Americano* annesso al *Ristorante Alfieri*, ha pienamente incontrato presso la cittadinanza, che, insieme alle più originali e complicate bibite americane, trova, a prezzi correnti, i migliori liquori, vermouths e aperitivi esteri e nazionali.

Cronaca cooperativa

A Milano le Cooperative hanno deprecato i ribassi! Qui invece la *Fratellanza Sarti* li affronta coraggiosamente e li applica con sincerità, aprendo per pochi giorni gran vendita all'ingrosso e dettaglio del proprio stock, ridotto a due volte. La prima volta le stoffe furono ribassate del 10 per cento.

Oggi si aumenta ancora il ribasso dal 30 al 40 per cento. Arrivera così fino al 70 per cento in totale. Verrà praticato altresì il ribasso del 25 per cento sulle tele per vestiti, setarie da fodere e *tessitor* seta. Tutti possono controllare quanto precede recandosi in via Pietro Micca, 9; via Bogino e Cesare Balbis; piazza Madama Cristina, 7, e via Vignone. Conviene dunque affrettarsi prima che cessino tali ribassi veramente eccezionali

Il trucco delle vetrine

Molti negozianti nelle esposizioni serali e domenicali espongono nelle vetrine delle merci con prezzi veramente convenienti, ma poi al mattino, se vi recate per fare acquisti, vi rispondono che è esaurito l'articolo, o che è stato sbagliato il prezzo. Sinceratisi questi sleali commercianti! Prima di fare acquisti di biscotti, pasticcerie, articoli da cucina, saponi, calze, bretelle, cravatte, oggetti per regali, giocattoli e di un milione di altre merci, a prezzi veramente convenienti, visitate i magazzini del *Bazar 28*, di via Garibaldi, 14 e 16, e quelli della succursale di via Po, ang. via San Francesco da Paola, dove si liquidano tutte queste merci a prezzi incredibili.

Il Campo dei fiori

sarà quest'anno, per merito del valente Maestro *Tubarelli* un elegante ritrovo di vita artistica, distrazioni, giuochi di società, circolo dei forestieri, sports, ecc. che non potrà fare a meno di attirare una vera folla [illegible]. Al *Ristorante Casino* fervono i preparativi per la inaugurazione che avrà luogo il 2 luglio prossimo con una ben combinata festa per la quale furono diramati inviti a profusione.

La splendida stazione climatica a 1.100 metri sopra Varese sarà così completa nelle sue rassistenze di vita internazionale e ne va data lode al bravo Maestro *Tubarelli* che ne ebbe la felice idea.

Alla "Sala dei Cracks" Guanti in pelle e Maglierie

Ecco dei nuovi interessanti articoli giunti alla *Sala dei cracks* (di fianco al *Cinema Ambrosio* e in *Galleria Nazionale*). Essi recano prezzi di una convenienza senza confronti e vanno ad aggiungersi alle stoffe, alle scarpe, ai cappelli, alle calze, alle cravatte e agli altri articoli quotidianamente venduti come pane. Sono anche giunti dei graziosi vestitini per bimbi, a ottimo prezzo.

Il mare e la montagna

costeranno quest'anno meno alle gentili villeggianti per quanto riguarda il loro corredo estivo. La *Mercerillouse* ha applicato a tutte le sue novità d'estate (camiciolle, abiti, *tailleites*) dei prezzi che strappano delle esclamazioni di stupore per la loro mitezza. Si possono acquistare dei graziosissimi abiti con meno di 100 lire. Visitate i tre negozi di via Roma, 1, via Garibaldi, 36, e via Andrea Doria, 5, e vedrete il miracolo.

Le vendite di Bertone sono tutte un solo ribasso

Si spiega facilmente perchè il fornitissimo negozio di sioffe per uomo e per signora, della Ditta Giovanni Bertone (via Quattro Marzo, ang. via Milano) è sempre gremitissimo. I suoi ribassi tengono la testa nella corsa alle diminuzioni e il suo assortimento di tessuti comprende tutte le migliori novità e i più ricercati articoli di moda.

Il "SEPT"

Il già famoso apparecchio cinefotografico automatico, ideato e presentato dal signor Tartara alle Esposizioni Riunite dello Stadium (Ripario inferiori), ottenne dalla Giuria la massima onorificenza, cioè, il Premio di 4.o Grado, con medaglia d'oro.

Da Succ. A. Damattala

Piazza Castello, n. 23

(unica succursale Ponte Mosca). I colori delle *Crepe de Chine* sono a centinaia, riparmiano la fodera, perchè sono pesanti e costano come quelle leggere, che si vendono in altri negozi. Comperate!

Ditta Manlio Labriola

Via Cavour, 7

Per cessazione di nuovi modelli si liquidano a prezzi d'occasione tutte le Acconciature in capelli naturali. Occasioni ottime per bagni e montagna.

La Ditta Te

ULTIME NOTIZIE

yd George invita De Valera
a una conferenza a Londra
...ni Usati per trattare la questione dell'Irlanda

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 27, notte.

...erande sorpresa aveva destato in Inghilterra la notizia che De Valera, da così ...n tempo ricercato inutilmente, ed infine ...stato mercoledì scorso, in seguito ad ...« raid » militare di polizia, fosse stato ...sciato giovedì nel pomeriggio per motivi ...nosciuti e su istruzioni di cui si ignora la provenienza. Il documento, che viene ora alla luce, e di cui non si può disconoscere l'importanza, porta la spiegazione di tutto il fatto. Lloyd George ha infatti diretto la seguente lettera al Presidente della Repubblica irlandese:

«*Signore! Il Governo Britannico augura profondamente che, nella misura in cui questo gli è possibile, l'appello alla conciliazione che il Re ha pronunziato l'altro giorno a Belfast non sia stato lanciato invano. Piuttosto di lasciare sfuggire questa nuova occasione favorevole ad una soluzione del conflitto, esso considera suo dovere di fare un appello definitivo, seguendo la via tracciata dal discorso reale, in vista di una conferenza tra il Governo ed i rappresentanti del Nord e del Sud dell'Irlanda. In conseguenza, io vi mando il seguente invito nella vostra qualità di Capo, riconosciuto della grande maggioranza del popolo del Sud dell'Irlanda, e lo rivolgo pure a Sir James Craig, Primo Ministro dell'Ulster. Io vi invito: 1.o) a venire a partecipare a Londra, in compagnia di Sir James Craig, ad una conferenza, durante la quale noi esamineremo a fondo tutte le soluzioni possibili del conflitto; 2.o) a farti accompagnare a questo scopo da tutti i colleghi che voi avrete scelto. Il Governo darà evidentemente un salvacondotto a tutti coloro che ci saranno così designati per partecipare a questa conferenza. Il Governo si fa questo invito col fervente desiderio di mettere fine ad un conflitto che, durando da secoli, ha diviso l'Irlanda ed ha scatenato le relazioni dei popoli delle due isole, che dovrebbero vivere in buona armonia, e la cui cooperazione avrebbe un grande significato, non solamente per l'Impero, ma per l'umanità. Noi desideriamo che nessun sforzo sia trascurato dalla nostra parte, in vista di realizzare lo scopo dichiarato dal Sovrano; e noi vi domandiamo di venire a noi come noi andremo a voi, collo spirito di conciliazione al quale Sua Maestà ha fatto appello.*

« Firmato: LLOYD GEORGE ».

Questo documento provoca una viva sensazione nel Paese, e nello stesso tempo rinnovando le speranze di un amichevole regolamento del problema irlandese. Si era infatti supposto che l'annunzio di misure militari rinforzate costituisse l'ultima parola del Governo. La lettera di Lloyd George, di cui è giusto notare i termini conciliantì, e si potrebbe quasi dire amichevoli, testimonia di un grande e lodevole sforzo del Governo. Se De Valera accetta l'intervista, è verosimile che una tacita tregua si opererà da se stessa, e che i negoziati si svolgeranno in un'atmosfera di calma. Se rifiuta, o se l'ala estremista della Sinn-Fein lo costringe a rifiutare, la sua risposta costituirà una pubblica dichiarazione di intransigenza, di cui il Governo si servirà per giustificare un'attiva repressione. Non si potrebbe fare in questo momento il minimo pronostico; ma si comprende dal dilemma di fronte al quale la Sinn-Fein è stata posta, tutta l'importanza dell'avvenimento che costituisce la lettera di Lloyd George.

Oggi le truppe del generale Hoefer
cominciano l'evacuazione dell'Alta Slesia

Opeln, 27, notte.

In seguito a laboriosi negoziati il generale Hoefer ha firmato ieri mattina l'impegno di evacuare la zona occupata dai tedeschi in Alta Slesia, secondo il piano indicato dall'Alta Commissione e già accettato dagli insorti polacchi. All'ultima ora il generale Hoefer aveva sollevato nuove obbiezioni; e non è stato che in seguito alle reiterate insistenze dell'Alta Commissione che egli ha finito per inchinarsi. L'esecuzione di detto piano comincerà domani, e durerà probabilmente una settimana.

(*Ag. Stefani*).

I processi di Lipsia
Generali imputati di crimini atroci

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 28, notte.

Mercoledì comincerà dinanzi al Tribunale di Lipsia il processo contro il gen. Stenger, comandante dell'84.a brigata di fanteria, che nell'agosto del 1914 si trovava a Saarburg. Il generale è accusato di avere, dopo la battaglia, appunto di Saarburg, dato l'ordine di uccidere tutti i prigionieri francesi che furono trovati nelle retrovie. Contemporaneamente è pure accusato il maggior Graslus, che avrebbe eseguito senza obbiezioni un tale ordine feroce. Il capitano Laule, che era stato incluso nella lista francese come imputato di aver ucciso il capitano Migat, è stato assolto durante la istruttoria. Inoltre un altro processo, che verrà immediatamente in discussione, è quello contro il governatore di Cassel, generale von Schack, e contro il comandante del campo di concentramento di Cassel, generale Kruska. Essi sono accusati di aver favorito lo scoppio di un'epidemia di tifo petecchiale nel campo stesso, provocando la morte di centinaia di prigionieri.

Nuova sconfitta greca in Asia Minore

Costantinopoli, 27.

Le truppe greche, battute presso Ada Bazar e Sabanda, hanno dovuto riparare su Ismid, che sarebbe stata occupata dai turchi nella serata del 24 giugno. Gli abitanti della città saranno raccolti da un incrociatore inglese.

(*Ag. Stefani*).

Le strettezze finanziarie del Comune di Milano

Milano, 27, notte.

Già forse informati delle strettezze finanziarie nelle quali si dibatte il Comune di Milano, al punto da non poter pagare i propri dipendenti. Un caso tipico di questa situazione è ora il seguente: Il Comune giorni sono aveva avanzata richiesta alla Banca Popolare di un mutuo di dodici milioni di lire in anticipo sulle scadenze esattoriali dell'agosto venturo. Il Consiglio di amministrazione della Banca, riunito oggi in assemblea straordinaria, rilevato che le somme da versarsi al Comune sulle scadenze del prossimo agosto non raggiungono l'importo del mutuo richiesto, ha deliberato di non poter accogliere la richiesta, demandando alla Direzione di tenersi a disposizione del Comune stesso per tutte quelle anticipazioni che venissero domandate in base alle disposizioni di legge.

Riunioni di gruppi
a Montecitorio
I socialisti rinviano il problema della collaborazione al prossimo congresso — Risoluzioni della democrazia liberale.

Roma, 27, notte.

Oggi si ebbero a Montecitorio varie riunioni. Oltre al direttorio del partito popolare, che siede in permanenza, si è riunito il gruppo socialista. I deputati non erano molto numerosi, essendo una parte partita coi primi treni del pomeriggio. I presenti si sono occupati della crisi ministeriale ed hanno esaminato due eventualità: 1.o la designazione a comporre un nuovo gabinetto di un uomo politico il quale possa avere nel suo programma la collaborazione socialista e cercare quindi di tenerla nella soluzione della crisi; 2.o designazione a comporre il nuovo gabinetto di un uomo che possa aspirare ad una tregua del partito socialista. Su questi due punti è avvenuta una lunga discussione. Sul primo punto: « collaborazione » venne riconosciuto che, avendo l'ultimo congresso socialista deciso l'intransigenza, non si può autorizzare la collaborazione senza la deliberazione di un nuovo congresso. Sul secondo punto, vale a dire « tregua di un uomo politico che possa godere le simpatie dei socialisti quale dovrebbe essere l'on. De Nicola », il gruppo ha soprassieduto ad ogni decisione.

Si è riunito poi il gruppo della democrazia liberale sotto la presidenza dell'on. Cocco Ortu. Dopo ampia discussione cui hanno partecipato fra gli altri gli on. Grassi, Falconi, Finocchiaro Aprile, Olivetti, Brezzi, Torre ed altri il gruppo, esaminata la situazione politica derivante dalla crisi, richiamandosi ai punti programmatici riaffermati durante la discussione della Camera, ha deliberato di appoggiare quella soluzione che, fondata prevalentemente sull'unione delle forze democratiche, assicuri una azione di governo diretta ad ottenere una larga sincera pacificazione degli animi nel Parlamento e nel Paese italiano con le necessarie restaurazioni dell'autorità dello Stato, ed attuando con adeguati provvedimenti la grave crisi economica che incombe la vita nell'ora presente e ad informare la politica internazionale ai fini territoriali che l'Italia deve far valere per le esigenze fondamentali della sua vita nazionale.

Un altro commento romano sulla crisi

Roma, 27, notte.

Il *Giornale d'Italia*, esaminando in una edizione speciale come si è venuta alla crisi, scrive: « Qualche episodio della seduta conferma che la maggioranza voleva da un lato rimanere fedele all'on. Giolitti, ma dall'altro lato colpire l'on. Sforza. Fu notata, per esempio, l'assenza dell'on. Orlando. Egli fu presente alla seduta fino al momento dell'ultima dichiarazione del ministro Sforza, e avrebbe certamente votato conformemente alla dichiarazione del gruppo democratico, cui appartiene, e ciò nel senso di subordinare le più ampie riserve intorno alla politica estera ed al concetto di tregua alla politica generale del Governo, una evidentemente tale atteggiamento in reg insostenibile per l'on. Orlando dalle parole del conte Sforza, le quali costituivano un'aperta sconfessione della tesi che l'on. Orlando, insieme con tutte le delegazioni italiane a Parigi, aveva sempre sostenuto circa la interpretazione del patto di Londra e all'articolo riguardante Fiume, cioè che quell'articolo supponeva l'esistenza dell'impero austro-ungarico e non poteva essere più applicabile in seguito allo sfacelo di esso. Ora, l'assenza dal voto di un uomo come l'on. Orlando ebbe un assai spiccato carattere politico. L'on. Giolitti accetterà il reincarico che gli spetta di diritto? Taluni suoi amici dichiarano che non desidera affrontare le fatiche di un nuovo governo, ma d'altra parte egli è un uomo di Stato e prima di rifiutare un nuovo incarico esaminerà certamente la situazione. E' noto che i socialisti, d'accordo con i nittiani, tendono alla disgregazione dei gruppi nazionali, nonchè alla scissione fra liberali democratici e popolari.

« Viceversa la politica di ricostruzione nazionale non può essere svolta se non con l'accordo di tutti i gruppi della Camera, i quali sono stati chiamati alle urne dal plebiscito, senza dubbio i gruppi di destra, ove fossero rassicurati intorno alla politica estera, accetterebbero di andare sotto la bandiera dell'on. Giolitti, non difficilmente si adatterebbero a seguire qualche altro capo, il quale abbia l'autorità dell'attuale presidente. L'on. Giolitti, ove si ingolfasse presidere dal desiderio di ritornarsene a casa, lascerebbe la Camera in una situazione confusa, perchè da un lato i socialisti ed i nittiani cercano di attirare i popolari per fare un grosso pasticcio che non avrebbe alcuna vitalità, e d'altra parte invano i gruppi di destra resterebbero a dimenare la situazione, poichè da soli e così senza i gruppi di sinistra e senza i popolari, non potrebbero fare nulla ».

Il *Giornale d'Italia* così riassume la cronaca della crisi: « Nel colloquio di stamane a Villa Ada, sempre secondo le voci che corrono, il Re, prendendo atto della risoluta decisione dell'on. Giolitti, avrebbe parlato del suo successore. E' insistendo la voce che l'on. Giolitti abbia designato l'on. Bonomi. Da fonte autorevole si parla però anche della indicazione dell'on. De Nicola, presidente della Camera. Negli ambienti politici si ammette che l'uno o l'altro possa essere il successore dell'on. Giolitti. Si dubita però che entrambi abbiano scarsa voglia di assumere il governo. Se, per un motivo o per l'altro, si dovesse uscire da questi due nomi, si pensava all'on. Orlando. Dopo l'on. Giolitti, il Re non ha ricevuto alcun personaggio politico. La consultazioni cominceranno domattina ».

Commenti tedeschi
al discorso di Sforza

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 27, notte.

Le dichiarazioni che il conte Sforza ha fatto alla Camera italiana saranno, hanno ricevuto ancora una volta nel centro delle discussioni il progetto italiano sulla Slesia Superiore e la politica della Consulta nei riguardi di tale problema. Si osservano ieri ed oggi a Berlino che la stabilità dei due governi, quello italiano e quello tedesco, dipende dal loro atteggiamento in tale questione: per cui la Slesia potrebbe significare la pietra di paragone. Le parole del nostro ministro degli Esteri sono commentate con molta cordialità e con grande senso di riconoscenza, allorchè oggi riaffermò la lealtà del Governo Tedesco di fronte ai problemi creati dall'*ultimatum*; mentre invece ci si compiace di raccogliere le voci di « divisioni », lanciate a più riprese nell'aula, per quelle parti in cui il ministro abbe a toccare altri fatti importanti della nostra politica estera. Infine, più che di commenti si tratta della cronaca dell'importante giornata parlamentare italiana. Ma non bisogna dimenticare che dal giorno in cui l'on. Sforza presentò a Parigi il progetto di assestamento della Slesia, la quasi totalità della stampa gli si era mostrata recisamente contraria, e non mancava giornalmente chi adoperava parole indubbiamente troppo aspre e non ispirate a quella cordialità che fino ad allora si era riscontrata. Anche oggi negli ambienti diplomatici berlinesi si dichiarava come liquidato per sempre il progetto Sforza, affermando invece che l'Inghilterra aveva finalmente deciso di cedere il distretto industriale alla Germania.

Certo se il problema della Slesia dovesse venire risolto in senso sfavorevole alla Germania, esso potrebbe compromettere definitivamente l'esistenza del Gabinetto Wirth, a creare all'interno conflitti assai gravi. Gli stessi ambienti che sembravano tendere verso il Governo un'attitudine favorevole, non hanno mancato di lasciare comprendere in questi giorni le loro simpatie per quei partiti che hanno chiesto recisamente al Cancelliere spiegazioni in proposito.

Dalla Slesia infine, anzichè giungere notizie rassicuranti, si raccolgono altre informazioni di scontri con i Polacchi. A Beuthen in una sparatoria fra Polacchi e Francesi, questi ultimi avrebbero avuto due morti. La stazione di Gleiwitz sarebbe stata occupata dai ribelli polacchi. Infine i Tedeschi — se la notizia non è prematura — avrebbero iniziato il loro movimento di ritirata verso la prima tappa di concentramento.

Sanguinosi disordini a Fiume
Cinque morti e numerosi feriti

Fiume, 27, notte.

Questa sera, non appena fu conosciuta la notizia delle dimissioni del Ministero Giolitti, si improvvisarono dimostrazioni contro il Governo, ma più particolarmente contro il ministro Sforza, dimostrazioni che assunsero un carattere di violenza anche contro l'alto commissario Foscolini. Un gruppo di dimostranti s'incontrò sul ponte del fiume Eneo con la truppa e ne nacque un sanguinoso conflitto, nel quale si ebbero a deplorare cinque morti e numerosi feriti.

La conferenza di Porto Rose
rinviata al 9 luglio

Roma, 27, notte.

La conferenza di Porto Rose, che avrebbe dovuto riunirsi il due luglio, è stata rinviata al nove dello stesso mese. Il breve ritardo fu reso necessario dal bisogno del Regio Governo di addivenire ad uno scambio di vedute con gli Stati interessati di fronte ad una proposta di rinvio della conferenza ad epoca inoltrata, fatta dall'Inghilterra.

(Ag. Stefani).

Agricoltori ed esercenti
Un vibrato e giusto invito dal Canellese

Alessandria, 27, notte.

I commercianti in stoffe, biancheria e chincaglierie, abboccatisi con i componenti la Commissione permanente per il ribasso ai sotto integrandi di vendere la merce giacente nei magazzini alla fine del 1920 con un ribasso variante, in confronto dei prezzi praticati fino a detta data, dal 25 al 35 per cento. In base all'accordo intervenuto, è in facoltà dell'acquirente di chiedere la visione dei documenti che comprovino l'applicazione dell'impegno.

Ciò che però è più importante, è il grido ora lanciato dagli agricoltori. Tale grido giunge da Canelli, ed è espresso sotto forma di vibrato invito agli esercenti. Dicono in sostanza gli agricoltori che i loro prodotti principali, vino e bestiame, hanno subito delle svalutazioni impressionanti. Le imposte, invece, e gli aumenti necessari all'esercizio del loro duro lavoro sono ancora in continua ascendente di prezzo, mentre d'altra parte gli alimenti di uso più comune, verdura e frutta che essi portano sul mercato, vengono rivendutì a prezzi più che triplicati. Di conseguenza gli agricoltori invitano gli esercenti d'ogni commercio a voler senz'altro ribassare adeguatamente i prezzi dei generi posti in vendita nei loro negozi, disposti a dimostrare così, comprensiva fermezza che viene dalla giustizia della loro domanda, ad agire con ogni mezzo perchè si possa rapidamente attuare il provvedimento da tutti sentito e reclamato.

Incidenti per il ribasso a Palermo

Palermo, 27, notte.

Oggi i fascisti hanno compiuto parecchie delle loro « spedizioni » contro alcuni ristoranti, birrerie, gelaterie e caffè che non avevano voluto ribassare i prezzi. In un ristorante di via Cavour hanno infranto le vetrine e tutte le stoviglie, producendo un danno di varie migliaia di lire. Altrettanto hanno fatto in altri cinque o sei locali pubblici. Gli avventori, in preda a vivo spavento, si sono allontanati dai locali. I fascisti quindi si sono recati in due borgate di Palermo, a Ferrarova e a San Lorenzo, dove hanno sequestrato una grande quantità di formaggio che era venduto a prezzo superiore a quello fissato dal calmiere e lo hanno portato a Palermo dove lo hanno venduto al pubblico a prezzo ridotto, rimettendo poscia il ricavato ai proprietari.

Scossa di terremoto in Calabria

Cirella, 27, notte.

Nel pomeriggio di oggi sono state avvertite parecchie scosse di terremoto, che hanno cagionato un enorme panico nella popolazione. Fortunatamente non si è avuto a deplorare alcun danno. Sembra che anche in altre località della Calabria la scossa di terremoto si siano fatte sentire con una certa violenza.

Cinque feriti gravi in un conflitto
per la bandiera rossa

Avellino, 27, notte.

Dal Comune di Altavilla Irpina giunge notizia di una violenta battaglia a colpi di rivoltella svoltasi ieri sera tra fascisti e socialisti. Sembra che nel pomeriggio di ieri un gruppo di fascisti abbia preso parte ad una festa scolastica campestre, organizzata dagli insegnanti di quel Comune. Verso sera essi rientravano in comitiva nella tranquilla cittadina, ma avendo scorto che alla Camera del Lavoro era issata la bandiera rossa, cominciarono a inquietare, protestando che la bandiera fosse illegale. I socialisti allora irruppero sulla via, scontrandosi coi fascisti. Vennero sparati circa 150 colpi di rivoltella da ambo le parti. Cessato il conflitto mercè l'intervento di agenti, furono raccolti dal suolo cinque individui feriti gravemente, fra i quali un bambino. Da Avellino sono stati mandati in due camions guardie regie e carabinieri di rinforzo. E' stata aperta un'inchiesta.

Valori per oltre 400 mila lire
sottratti da "raccomandate,,
L'arresto dei colpevoli

Milano, 27, notte.

Da molto tempo giungevano alla Questura denunzie di soppressioni di raccomandate contenenti valori. Iniziate indagini si stabilì che in un albergo del centro avevano preso alloggio due individui che conducevano vita di spendaioli ed eleganti e che in questi ultimi tempi avevano scontato presso alcune banche della città diversi vaglia bancari. Dopo un lungo servizio di appostamenti sono stati arrestati certi Soccini Rinaldo, Pietro Cossi e l'amante di quest'ultimo, Carolina Giacomini. I tre, sottoposti a lungo interrogatorio, hanno finito per confessare le loro colpe. Perquisito, il Soccini fu trovato in possesso di assegni bancari per un valore di centomila lire. Gli arrestati dichiarano che essi scontarono (!!) questi per quarantamila lire, sennonchè le autorità assicurano che gli assegni superebbero le quattrocentomila lire. Gli arrestati sono stati denunziati per correità in peculato.

Il figlio ucciso e il padre ferito
a colpi di bastone

Ravigo, 27, notte.

Alla frazione Santa Maria Maddalena nel comune di Occhiobello domenica mattina era sorto un litigio fra un ex socialista ed un ex comunista, ora appartenenti al fascio. Il litigio pareva che fosse terminato con qualche pugno, ma alla sera parecchi individui armati di bastoni entrarono in paese e cominciarono a colpire alcune persone, fra cui certo Fei, d'anni 30, contadino, raggiunto da una randellata alla nuca morava poco dopo di vivere, mentre il di lui padre, Giovanni, riportava gravemente ferito. Vi furono anche altri individui contusi. L'autorità ha eseguito parecchi arresti. Mancano altri particolari e non si sa se veramente vi sia relazione tra questo fatto e il litigio del mattino fra i due ex sovversivi ora divenuti fascisti.

Uccide il suo bambino
perchè non può più nutrirlo

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 27, notte.

A Mulhouse una giovane madre di 27 anni in preda al proprio bambino di sei mesi. Il delitto fu vivamente impressionante la popolazione, poichè la donna portata alla polizia, e interrogata sui motivi che l'avevano spinta ad un gesto così brutale, ha risposto: « Ho ucciso il mio bambino perchè, denutrita come sono per la miseria, non avevo più latte per nutrirlo ».

Signorina torinese vittima della cocaina
Vari arresti a Viareggio

Viareggio, 27, notte.

Due venditori di cocaina sono stati tratti in arresto oggi. Si tratta dei fratelli Lanzisolo e Bruno Manni, di Firenze, entrambi pregiudicati. Ultimamente della cocaina venne venduta alla signorina torinese Gina De Giorgi, la quale, per averne ispirata una certa quantità, fu colta da malore, con sintomi di avvelenamento, nel viale Regina Margherita, e dovette essere ricoverata all'ospedale. Sono stati tratti in arresto anche altre persone, fra cui una coppia di stranieri in sospetti relazioni coi fratelli Manni. Le indagini continuano.

La grave caduta di un corridore
durante il Circuito del Sestriere

Pinerolo, 27, notte.

Il circuito motociclistico del Sestrière fu funestato da una grave caduta. Il corridore Giovanni Cocchi, da Milano, montante macchina di 500 cmc., nei pressi di Villar Perosa, verso le 6.40, dopo il primo passaggio a Sestrière, volle scansare una automobile che procedeva in senso inverso, per un brusco sterzo urtò nel binario della tramvia Pinerolo-Perosa Argentina. Dall'urto il corridore venne sbalzato violentemente contro un muro, riportando la frattura della gamba sinistra, oltre diverse lesioni in varie parti del corpo. Egli trovasi ricoverato al nostro ospedale Cottolengo, ove venne giudicato guaribile in 40 giorni.

ULTIME DI SPORT

La squadra della S. C. " Sampierdarenese " a Lussemburgo

Sampierdarena, 27 notte.

Ieri alle ore 17 nel campo di Villa Scassi, la squadra ginnastica che parte per Lussemburgo, per prendere parte a quel concorso ginnastico internazionale, ha tenuto la sua ultima prova generale. Il vasto campo era gremito. Per la Federazione Nazionale Ginnastica Italiana erano presenti il segretario generale prof. Enrico Colombo ed il segretario prof. Bertini. Numerosi gli spettatori, fra cui molti signori liberi da impegni, accorsi per vedere all'opera da vicino quei giovani che, per averne ispirata una certa ammirazione, si recheranno a rappresentare la bandiera sportiva della Liguria. Il saggio riuscì veramente bello e commovente. Il Direttore tecnico è il prof. Enrico Colombo e la squadra è formata dal gruppo migliore fra i migliori della forte società ginnastica che è Sampierdarena. Alla fine, presente il Sindaco Cattanei, il segretario generale Bertini, il Direttore tecnico Colombo, il presidente della Sezione locale dell'Unione Nazionale reduci di guerra, Alla festa presero parte anche molte Sezioni della Liguria e grande folla. Parecchie applauditissime l'avv. Guerrini, l'on. Boggiano-Pico, oratore ufficiale, il generale Gonzaga ed il Sindaco Cattanei, Grazia. La cerimonia si è chiusa con un canto, Marcia. La accesa e stata distribuita al chiavarese Lavarelli Vittorio, capitano degli arditi, caduto in guerra e alla cui memoria è stata recentemente conferita la medaglia d'oro al valor militare.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Vecchio rapinato. — Un vecchio pensionato, certo Colli Antonio da Cremona, mentre trovavasi in letto ieri mattina in via Cavaglia in casa di alloggio in cui abita, è stato aggredito da tre sconosciuti che dopo averlo imbavagliato, lo depredarono del portafoglio contenente lire 1400; dei malfattori nessuna traccia.

Rinunzia di sindaci ai contestati provvedim. — Si è riunita la commissione per la variazione da portare alle mercedi degli avventizi. Constatata la variazione verificatasi nel mercato del prodotto agrari, si riconvenne di apportare a decorrere dal lavoro degli avventizi stipulato il 16 marzo scorso, le seguenti modifiche: 1.o dal 21 giugno all'11 agosto 1921 le mercedi indicate nel contestato scorso, saranno applicate colla riduzione del 30 per cento; per tutti i lavori che verranno eseguiti nel corrispondente periodo; 2.o a cominciare dal 1.o settembre prossimo si procederà alla revisione biennale delle tariffe del concordato stesso.

Fallimento pretura pretorile. — E' stato arrestato il fattorino postale Fossati Angelo, per aver sottratto alcuni pacchi postali contenenti merce diversi allrove.

DA CHIAVARI

Celebrazione particolare. — Con l'intervento degli on. Paolo Capia, Pellizzari e Boggiano-Pico, del generale principe Maurizio Gonzaga, rappresentante il Ministero della Guerra, del capitano di Vascello cav. Profumo, rappresentante il Ministero della Marina, e di tutte le autorità cittadine, è stato solennemente inaugurato il gagliardetto della Sezione locale dell'Unione Nazionale reduci di guerra. Alla festa presero parte anche molte Sezioni della Liguria e grande folla. Parecchie applauditissime l'avv. Guerrini, l'on. Boggiano-Pico, oratore ufficiale, il generale Gonzaga ed il Sindaco Cattanei, Grazia. La cerimonia si è chiusa con un canto, Marcia. La accesa e stata distribuita al chiavarese Lavarelli Vittorio, capitano degli arditi, caduto in guerra e alla cui memoria è stata recentemente conferita la medaglia d'oro al valor militare.

DA GENOVA

Una nuova linea tramviaria. — Sono stati iniziati con la posa della pesante pietra i lavori per la costruzione della nuova linea tramviaria Bonvicinese. Intervennero il Prefetto, il sindaco di Genova, con i sindaci di Bolzaneto, Cornigliano, Sestri Ponente, Sestri Ponente, Rivarolo e Rivalta. La gara, celebrata dal maltempo, ebbe inizio ieri. Le partite si svolgono animatissime alla presenza di un pubblico assai numeroso. Ecco i risultati: 1.o Veloce Club Pinerolo (Bertello-Cuccio-Odetti); 2.o Stern (Citrì-Mannetto-Marsenino); 3.o La Rivarolese (Ognissanto-Milano-Sachetto); 4.o Veloce Club Pinerolo (Garlot-Sandrucci).

DA GROSSETO

Precipita in un pozzo mimerario dall'altezza di cento metri. — Nella miniera di Ribolla, in provincia di Grosseto, il minatore Daniel Serafino, di anni 49, spingeva in una galleria un vagoncino carico di minerale verso la fossa che doveva sollevarlo alla superficie. La gabbia però non era al suo posto e il vagoncino precipitava nel vuoto trascinando il Daniel in un gorgo della profondità di circa cento metri. Il disgraziato è inutilmente cercato morto. Il cadavere è stato ritrovato orribilmente sfracellato.

DA MANTOVA

Tragico suicidio di un prigion. — Il prigion Ugo Martelli trovavasi da qualche tempo a Desenzano per lavori di allineazione in alcune ville del agnadigna, privo di lavoro, era solito fare delle gite in bicicletta. Ieri di ritorno da Castiglione delle Stiviere per una curva voltata venne lanciato dalla macchina, trovando la morte all'istante.

DA REGGIO EMILIA

Amministrazioni costrette ad dimettersi. — In conseguenza della guerriglia tra fascisti e socialisti, anche l'amministrazione comunale socialista di Poviglio, si è dimessa. Pure sono una ventina i comuni della provincia nei quali i socialisti per la stessa ragione hanno lasciato il loro posto.

La cattura di una banda di malfattori. — Da diverso tempo, in taluni comuni, una banda di malviventi si era data a commettere ogni sorta di violenze, furti, incendi, grassazioni, e taglie che venivano imposte con lettere minatorie. A mezzo di una di queste lettere ricevuta da due possidenti di Vecio, uno degli individui, caduto nelle mani dei carabinieri, fini per confessare il nome di tutti i suoi complici, i quali furono arrestati.

DA SAVONA

Le ustioni di un balneatore. — Nelle acque del comune di Noli, quei pescatori erano riusciti a catturare un grosso esemplare fiocine e nonostanti precauzioni, della lunghezza circa di otto metri e del peso di sette quintali. Esso appartiene alla famiglia dei cetacei, e precisamente a quelli detti anche cacciatori-cetodenti. Il mostruoso pesce, naturalmente, venne esposto a Vado e per tutta la giornata fu un accorrere di curiosi per ammirarlo.

Il salvataggio di un balneatore. — In una baracca, adibita a dormitorio per gli operai della Vado-Ligure-Savona, alla località Maschio presso Quiliano, il minatore Bellini Rinaldo, di anni 36, sentiva per vecchi rancori, ucciso a colpi di piccone al capo il suo compagno di lavoro Angelini Alfonso, di anni 42. Compiuto il delitto l'omicida si è dato alla latitanza. Tanto l'assassino quanto la vittima sono bergamaschi.

Fulminato dalla corrente elettrica. — Pure da Cadibona giunge notizia che certo Manuel Giovanni, di anni 35, da Brescia, operaio in quella miniera, avendo toccato una puleggia di una locomotiva trasportabile da 300 volts rimase fulminato.

DA VERCELLI

Vittima di un grave caso. — E' morta certa Teresina Vassalo Viarardi, d'anni 36, da Stazzo Vercellese. Ricoverata all'ospedale aveva ottenuto da una infermiera un bicchiere di acqua purgativa; questa essendo il desiderio, ma per errore somministrò alla disgraziata della formalina anzichè dell'acqua di lauro. La morte della disgraziata fu quasi istantanea. Ora un'inchiesta di rigore cerca

ULTIME DI CRONACA

Pregiudicato che tenta svenarsi
dinanzi ai giudici

Ieri mattina davanti la 6.a sezione del Tribunale, presieduto l'avv. Croce e P. M. l'avvocato Hadicati, mentre si discuteva una causa contro un pregiudicato, certo Tibaldo Mario, una impressionante scena ha interrotto l'udienza. Il Tibaldo era imputato di una rapina commessa una sera in via 4 marzo. Aveva scorto un individuo mezzo ubriaco e ne aveva subito profittato per stordirlo con pugni e per rapinarlo del portafogli. Il Tibaldo non è nuovo a simile genere d'imprese perchè due delle sue nove condanne le ha avute appunto per rapine commesse.

Quando il P. M. chiese pel Tibaldo — difeso dall'avv. Bertoni — 4 anni di reclusione, l'accusato fece due passi avanti avvicinandosi al banco dei giudici dicendo: « Io faccio questo! » Quindi con una mezza lama Gillette si fece due tagli ai polsi dai quali sprizzò subito il sangue bagnando l'impiantito. I due carabinieri che, armati di moschetto, erano ai lati del Tibaldo, non fecero in tempo ad impedire la fulminea e inaspettata scena. Compiuto l'atto l'accusato gettò via la lama che non si sa come potesse possedere e quindi si gettò a terra annaspando e simulando uno svenimento. Dei carabinieri venne trasportato in camera di sicurezza e quindi, a mezzo d'una vettura pubblica, all'ospedale. L'udienza, dopo una breve pausa, proseguì in assenza dell'accusato che è stato condannato a 6 anni di carcere.

Fascisti bastonati da comunisti

Due fascisti, che erano le 22.30 passavano per via delle Orfane, si incontrarono e furono riconosciuti da un gruppo di comunisti che provenivano da piazza Giulio. Secondo quanto hanno narrato i fascisti, sembra che gli avversari, molto numerosi, li abbiano circondati, insultati e bastonati. Le guardie regie accorse dalla vicina Sezione Monceniso udirono anche il rumore di alcuni spari di rivoltellate, ma quando giunsero sul luogo della zuffa non trovarono che i due fascisti malconci, poichè gli avversari si erano già allontanati.

Stato Civile di Torino
27 giugno 1921.

NASCITE: 17: cioè maschi 10, femmine 7.

MATRIMONI: Rubino geom. Edoardo con Campiglio Teresa. — Stara Edoardo con Pecora Maria. — Apra Alberto con Vacha Giulia. — Rocca Pietro con Massarino Anna. — Campagnoli Ciro con Bevilacqua Francesca. — Gandino Emiliano con Abeto Serafina. — Garella Luigi con Leonino Giulia. — Neri Amerigo con Bertolo Rosa. — Negri Enrico con Carminati Angela. — Pasà Vincenzo con Picenti Maria. — Lanteria anni. Dario con Campedel Teresa. — Rapastini capitano Pietro con Richetta Livia. — Belsondo Costantino con Ambrosa Caterina. — Bolle Felice con Seiai Maddalena. — Suppo Giuseppe con Calamani Pierina. — Zanol Giuseppe con Assiana Irene. — De Carli Carlo con Serra Ida Ortilia.

MORTI: Tibi Oreste di Tommaso, d'anni 6, di Torino, possidente. — Perrone Antonio fu Gio. Battista, id. 77, di Piverolo, pensionato. — Bregagna Maria di Carlo, id. 2, di Settignella, casalinga. — Gnocchi Maria di Giuseppe, id. 26, di Collegno, casalinga. — Demichia Domenico fu Angelo, id. 68, di Venaria, bracciante. — Marino Luigi fu Lorenzo, id. 52, di Torino, bracciante. — Peddis Antonio fu Nicola, id. 69, di Samari, negoziante. — Bonansi Virginia fu Santino, id. 35, di Pietro Mosso, religiosa. — Bajma Mori Lucia ved. Bianco Franchetti, id. 76, di Riverolo. — Via Monte Rosa, 15, casalinga. — Bellezia Camilla ved. Baldi, id. 77, di Carmagnola, corso Vittorio Emanuele, 44, agiata. — Mora Carlo fu Francesco, id. 46, di Venaria, via Colli, 77, impiegato. — Francia cap. Bartolomeo di Giuseppe, id. 71, di Chiaramonte Gulfi, via San Paolo, 4 bis, impiegato. — Berlia Ernestina fu Leopoldo, id. 35, di Torino, via Andrea Provana, 1, casalinga. — Baudino Teresa di Giuseppe, id. 39, di Vinovo, operaia, corso Vigevano, 42. — Ferrero Giuseppe Ottavio fu Giuseppe, id. 80, di Torino pensionato, via Maria Vittoria, 8. — Boggio Maddalena ved. Tosatti, id. 66, di Bevigliano T., casalinga, via Carlo Alberto, 31. — Maladero Vittorio di Pietro, id. 41, di Orbassano, succhiatore ambulante, corso Novara, 4. — Cricelli Maria anni Marta, id. 74, di Sant'Antonio Torino, religiosa. — Cornero Teresa n. servate, id. 39, di Cavallerleone

Appendice della STAMPA (32)

IL MULINO

ROMANZO

DI

ENRICO GRÉVILLE

L'indomani, all'ora fissata, ella era al lavoro, in una camera che la signora Nanteuil aveva specialmente consacrata per quell'uso e nella quale Maria si trovava sola.

Due o tre volte nella giornata Margherita aprì la porta e mostrò il suo fresco visino illuminato da un sorriso.

— Non ha bisogno di nulla? — ella diceva.

Maria rispondeva negativamente, e la dolce visione scompariva.

Il secondo giorno, la signora Beauquesne si fece ardita e rispose con un sorriso al sorriso della fanciulla. Il terzo giorno, in luogo di rimaner sulla soglia, la signorina Margherita entrò nella camera, senza lasciare però la maniglia della porta.

— Se ossasi, — ella disse, — verrei ogni tanto a dirle due parole... Si deve annoiare qua dentro, sola tutto il giorno!

— Non mi annoio di star sola, signorina, — rispose Maria; — sono abituata alla solitudine e non la temo...

Quella risposta, che avrebbe dovuto scoraggiare Margherita, la decise ad entrare, tanto il tono era in disaccordo colla severità delle parole.

— Vive tutta sola? — ella domandò con tanta delicata precauzione nella voce quanta ne avrebbe adoperata se avesse temuto di affliggere un'ammalata.

— Con un mio figlietto — rispose Maria, sorpresa di sentirsi, per la prima volta nella sua vita, la tentazione di parlare di sè.

— Suo marito è assente? — fece dolcemente Margherita.

La voce di Maria tremò leggermente quando ella disse:

— Sono vedova.

— Di già! — esclamò Margherita, indietreggiando di un passo.

Ma ella indietreggiò tosto, temendo di mostrarsi indiscreta. Sua madre le aveva detto che il segreto di Maria valeva molto denaro, e che non bisognava aver l'aria di volerglielo sorprendere.

La signora Beauquesne vide quel movimento e, ad un tratto, fatta accorta dalla delicatezza dei propri sentimenti, ne indovinò la causa.

— Non gradirebbe — ella disse con una arditezza che sorprese se stessa — di sapere come si fa questo meraviglioso merletto che ornerà di suo vestito da sposa?

— Mi piacerebbe assai vederla lavorare, ma ho paura di essere indiscreta...

Per tutta risposta Maria trasse una seggiola presso di sè, e la giovane fidanzata venne a sedervisi.

Per qualche istante esse stettero in silenzio, occupate entrambe del lavoro che andava compiendosi sul piccolo tombolo. Poi Margherita, avendo alzato gli occhi sul viso chino della giovane donna, stette a contemplare i tratti e l'espressione seria di quell'operaia che aveva l'aria di una regina.

— E' veramente abilissima — ella disse finalmente. — Mai io potrei riconoscere tutti quei fili imbrogliati... E' lungo tempo che ha appreso?

Il cuore di Maria si gonfiò; ella sospirò e rispose:

— Sette anni!

Margherita non aveva che diciannove anni, ma ella conosceva abbastanza la vita per indovinare tutto un destino doloroso nel tono turbato di quella risposta. Ella abbassò gli occhi e mormorò:

— Oh mi scusi!

Maria la guardò e la vide così contristata che volle consolarla.

— E' mia madre che mi ha insegnato quest'arte — ella disse, con aria quasi allegra. — Non credeva di rendermi un così grande servizio, la cara anima.

— L'ha ancora? — domandò timidamente Margherita.

Maria fece un segno negativo.

— Quanti dolori! — incominciò Margherita.

La porta si aprì e la signora Nanteuil entrò.

— Come! tu qui? — disse alla fanciulla con tono di rimprovero affettuoso.

— Sono io, signora, — disse Maria, — che ho proposto alla signorina di venire a vedere come si fa il merletto.

— Se non ama la solitudine, — rispose la signora Nanteuil, sorridendo e avvicinandosi a Maria, — toglierò la sua quarantena. Il signor Pluchet mi ha detto che ella possedeva un segreto unico e che bisognava guardarsi bene di lasciarla vedere mentre lavorava.

— E' vero, signora — disse Maria arrossendo.

— Ma allora...

— Non credo che la signorina nè lei abbiano intenzione di derubarmi di ciò che mi fa vivere — replicò Maria; — gli è per ciò che non ho da nascondermi da loro.

— Ebbene, poichè ce lo permette, noi saremo a tenerle compagnia qualche volta, — disse la signora Nanteuil, — per oggi, Margherita, sai che dobbiamo uscire.

La bella fanciulla mandò a Maria, dalla porta, un grazioso segno d'addio.

— Mamma, ella ha perduto la madre, il marito, e non le rimane che un figlio — disse Margherita quando si trovò sola colla madre.

— Povera donna! Pare molto distinta.

— Se me lo permettessi, andrei a lavorare qualche volta presso di lei; ella è triste e ciò le farà distrazione.

— Certamente — rispose la signora Nanteuil. — Però, non abusare di nulla, nemmeno della bontà.

Le visite di Margherita, brevi dapprincipio, si prolungarono in seguito in modo, che alla fine della prima settimana, quando la fanciulla non aveva da uscir colla madre, esse duravano tutto il pomeriggio.

Nei giorni in cui rimaneva sola, Maria trovava il tempo lungo, e il ricordo dei suoi dolori le ritornava più amaro.

Poco a poco, senza che neppur ella sapesse come, i tristi segreti del suo cuore le sfuggirono.

Perchè quella donna già passata per le crudeli prove della vita si fece una confidente di quella fanciulla ricca e felice? Soltanto coloro che hanno incontrato sul loro cammino il tesoro di una spontanea ed irresistibile simpatia che doveva rimanere perennemente fedele possono dirlo.

Un caso apprese un giorno alla signorina Nanteuil la differenza che v'era fra la somma fissata dal signor Pluchet per la riparazione dei merletti e quella che egli aveva accordata a Maria. Presa di sdegno al pensiero che il ricco proprietario del grazioso biancheria guadagnava su quell'affare il triplo di ciò che dava alla infelice, Margherita si domandò durante qualche giorno se non dovesse informare Maria di quel fatto importante.

Ella tenne consiglio con sua madre, e decisero di non dir nulla. Finchè non avevano offrire alla giovane donna l'equivalente di ciò che una contessa non Pluchet poteva farle perdere, era meglio tacere, poichè esse conoscevano abbastanza il carattere ombroso di Maria per essere sicure che, informata del fatto, non si tratterrebbe di dire al negoziante qualche dura verità.

Il matrimonio della signorina Nanteuil ebbe luogo, e Maria ritornò alla sua cameretta, dove le giornate le parvero più tristi e più lunghe; ella s'era così bene abituata alla dolce compagnia della due buone signore, che ne sentì crudelmente la mancanza.

Giovanni tornava dalla scuola alle sei, pieno della sua importanza, al sforzava di spiegare alla madre le scoperte ch'egli andava facendo ogni giorni sul bel paese della scienza. Maria lo ascoltava tutta felice e consolata. Il piccino aveva perduto tutto il suo orrore per l'istruzione; adesso non aveva più che un desiderio: essere il primo.

— Il primo della tua classe? — gli domandò una sera la madre.

(Continua)

BORSE

BORSA DI TORINO

27 giugno 1921

Il mercato pure continuando ad essere piuttosto calmo, anzi oggi lievemente migliore e la chiusura si effettua su prezzi in lieve ripresa, per le Rubattino e le Fiat Ansaldo, Ilva, Ceramica migliori. In seguito alla ripristinata libertà del commercio dei cambi la liquidazione effettuata di quelli in Borsa è ora riservata ai soli agenti di cambio ed alle ditte ammesse alla grande Banca.

Rendita 3,5 % cont. 76.50, fp. 73.85; fp. 74.07 ½ — Consolidato 5 % cont. 79.70 ½-79.50 ½, 79.80; fp. 81.25-79.22 ½, 80.72 ½ — Banca Commerciale fp. 438-437, 436 ½ 9 — Banco di Roma fp. 330 ½ 9. — Banca Italo di Sconto fp. 940-941, 945 — Ferrovie Merid. fp. 286 ½ 9. — Ferrovie Mediterranee cont. 135; fp. 136 — Rubattino fp. 503-495, 502 — Nav. Alta Italia fp. 140 8. — Ilva fp. 27 ½. Ilva (prefer.) fp. 31 — Ansaldo fp. 139-137, 140 — Ilva fp. 30 1/2 8. — Terni fp. 456 8. — Fiat fp. 149 1/2-148, 144 1/2 8. — Italia fp. 40 — Ilva fp. 32 ½. — Montecatini fp. 106 1/2 8. — Eridania fp. 948-947 8. — Rend. stabile fp. 387 8. — Marconi fp. 172 — Cotonificio Valli di Lanzo fp. 99 1/2 8.

N.B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo; il secondo il minimo, se si verso la chiusura.

Cambi: Parigi 160.50, 160.75, 161.07 ½; media 160.76 — Londra 75 — Svizzera 327 — New York da 19.05; vera 70; media 19.08 — Belgio 160.50 — Germania 98.75

BORSA DI MILANO, 27 giugno. — Rendita Ital. 3,50 % 74 — Consolidato 5 % 80,15 ½ — Banca d'Italia 1330 — Banca Commerciale 930 — Credito Italiano 699 ½ — Banca Ital. di Sconto 940 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 289 — Ferrovie Mediterranee 128 — Costruzioni Veneto 98 — Rubattino 500 — Lanificio Rossi 1425 — Cotonificio Cantoni 840 — Cotonificio Veneziano 68 — Cotonificio Meridionale 98 — Ilva 30 — Terni 453 — Officine meccaniche 74 — Officine Breda 165 — Ansaldo 127 — Montecatini 105 — Metallurgica Italiana 74 — Elettr. Alta 492 — Società Adriatica 160 — Vizzola 875 — Marconi 177 — Motori Aer. Isotta 950 — Industria Zuccheri 222 — Raffineria Ligure Lombarda 300 — Eridania 945 — Domenichi Italiana 80 — Export. Italo Americana 301 — Beni stabili 208 — Fiat 143 — Isotta Fraschini 92 ½ — Ilva 31 ½

Cambi: Francia 161,50 — Londra 75,20 — Svizzera 330,50 — New York 19,10 — Spagna 277,50 — Germania 98,95 — Vienna 3,70 — Budapest 39,40 — Belgio 161 — Praga 55

BORSA DI GENOVA, 27 giugno. — Rendita Ital. 3,50 % 73.50 — Consolidato 5 % 80,10 — Banca d'Italia 1342 — Banca Commerciale 915 — Credito Italiano 698 — Banca Ital. di Sconto 941 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 289 — Ferrovie Mediterranee 127 — Rubattino 501 — Eridania 945 — Zuccheri 263 — Raffineria Ligure Lombarda 300 — Industria Zuccheri 220 — Acciaierie Terni 456 — Ansaldo 129 — Ilva 30 ½ — Molini Alta Italia 242 — Fiat 145 — Marconi 172 — Bombrini 925 — Perrone Voltri 190 — Metalli 75 — Off. Olio 143 — Italia 40 — Savonetta 210 — Cotonificio Meridionali 98.

Cambi: Francia 162,30 — Londra 75,25 — New York 19,25 — Berlino 27,40 ½

BORSA DI ROMA, 27 giugno — Rendita Italiana 3,50 % cont. 73,50 ex — fd. fine mese 73 ex — Consolidato 5 % cont. 77,17 ½ ex — fd. fine mese 77,60 ex — Banca d'Italia 1335 — Fondiario Italiano 408 — Banca Commerciale 941 — Credito Italiano 699 — Banca Ital. di Sconto 941 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 286 — Ferrovie Mediterranee 131 — Rubattino 500 — Tram 84 — Acqua Marcia (20) — 132 — Condotte d'acqua 315 — Acciaierie Terni 445 — Ansaldo 131 — Metallurgica Italiana 72,50 — Elba 42 — Immobiliari 449 — Beni stabili 397 — Imprese fondiarie 90 — Cartiere 93 cassa 943 — Aceto 185 — Elettrochimica 68 — Fondi rustici 906 — Fiat 149 — Risanamento 272 — Selta 71,75 — Eridania 944 — Marconi 174 — Colonnesi Meridionali 88,50.

Cambi: Francia 161,75 — Londra 75,50 — Svizzera 329,50 — New York 20 — Berlino 27.

BORSA DI FIRENZE, 27 giugno. — Rendita Ital. 3,50 % 72,50 — Consolidato 5 % 80,12 ½ — Banca d'Italia 1335 — Banca Commerciale 914,50 — Credito Italiano 695 — Banca Ital. di Sconto 938 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 287 — Ansaldo 115 — Navigazione Gen. Italiana 300 — Magona d'Italia 300 — Ilva 40 — Eridania 946 — Cartiere 560 — Zuccheri di Rossa 54 — Acciaierie d'Italia 31 — Fiat 149 — Monte Amiata 94.

Cambi: Francia 161,50 — Londra 75,10 — Svizzera 327 — New York 19,90 — Berlino 27.

BORSA DI NAPOLI, 27 giugno. — Rendita Ital. 3,50 % 72,70 — Consolidato 5 % 80 — Fondiario 500 — Ansaldo 128 — Ilva 32 — Cotonieri Meridionali 88

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 27. — Consolidato 5,50 % netto, 1906, 78,35 — id. 5 % netto 76,75.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 27 — Cambio su Francia 160,80 — Londra 75,27 — Svizzera 329,13 — New York 19,07 — Berlino 26,92 — Belgio 160,50 — Oro 100.43.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	26	27		26	27
Rendita Francese			Banca Ottomana	620	619
3 0/0 perpetua	56 85	56 50	Banca Italia	515	510
id. 3 0/0 ammort.	67 75	67 60	Banco S. Rio Plata	—	—
id. 3,50 0/0 amm.	—	—	Metropolitain	280	283
Prestito d'annata	—	—	Omni Sess	1660	1660
1918 5 0/0	92 70	92 70	Tramways	905	880
id. 1917 4 0/0	66 50	66 65	Andaluse	—	—
id. 1918 5 0/0	87 85	87 85	Ubblig. Lombarde	62	60
Tunisine	—	205	Ferr. Meridionali	—	—
Rend. Arg. 1886	72 75	72 50	Rend Espagne	—	—
» » 1900	61	60 50	Saragozza	—	—
Brasile 4 0/0	—	—	Forz Piombino	—	—
Obbl. Bulgare 5	311	313	Rio Tinto	1375	1360
Rendita Italiana	111 75	113 35	Sosnovice	—	—
Rend. Giapponesi	134 15	—	Brasile 4 0/0	—	—
Rend. Inglesine	23	22	» » 1889	100	100
Rend. Ital. 3,50	67 85	68 80	» » rescision	82	80
Parigi-Lyonnaise	65 50	66	Ferrov. Ottomane	71	73
Rend. Russe 3 0/0	—	—	Charbonn	25	25
» » 1889	27	27	Ly Rocca	497	470
» » 4 0/0	—	—	Ferrovie Dago	27	—
Rend. Turche 4 0/0	—	—	Caoutch	115	117
Rendite Turche	37 65	38 50	Goldfields	30	30
Banca di Francia	5650	5650	Randfontein	29	29
Banca di Parigi	1240	1264	Rand-Mines	97	97
Credito Fondiario	710	718	Cambio su Italia	50 75	52 25
Crédit Lyonnais	1230	1231	Chiusura Londra	48 75	49 50

Parigi, 27. — Cambio su New York 18,20,5 — Svizzera 319 — Belgio 99 ½ — Olanda 410,50 — Berlino 10 ½ — Anglo 74 — Bucarest 10 ½.

Ginevra, 27. — Cambio su Italia 29,50 — Berlino 7,90,5 — Vienna 1,10 — Londra 22,10 — Parigi 47,30,5 — New York 5,94,5.

SOCIETA TORINESE

(ingrom. ed deseggio soto, tasse ed altre materie tenute

Operazioni del 27 Giugno 1921

Organizz.	Lotti	9	Qgr.	853,07	Cartelli ed esatti
Trams	»	2	»	28,50	Stagionali N. 560
Gruppo	»	10	»	562'10	Qgr. 51137,71
Lane	»	3	»	230,30	Passati N. 52
Articoli diversi	»	—	»	—	Qgr. 2285,61

Totale Colli 21 Qgr. 2288,45

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 2

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ASSORTITA forte quantitativo truciolo rovere primo, diametro ventilazione in opera. — Offerte vitto Emilio.

AVVOLTORI Asse ferro 2, metri 2,85, tagliola Ramella, Vanchiglia, quattro. 43115

AUTOCLAVE cercasi d'occasione. — Scrivere Alberto, via Po, 20. 43600

BUON prezzo sedie, tavolini ferro per birrerie — Brembilla, Rossini, 25. 43005

DISPONENDO vasti locali con grandioso negozio di vendita località centrale, assumerebbe deposito per vendita di qualunque articolo. — Dirigersi Torino, via Genova, 5, Magistratore Italiano Ingrosso per l'industria dell'Abito.

FALLIMENTO. Materiali officina automobilistica da vendersi. — Rivolgersi curatore avv. Oliva, via Milano, 4. 43074

LOCOMOBILE Rouston Proctor ottimo stato vendesi. — Tratta Società Commissionaria, Casamorano, 15. 43321

PROVVIA (di linda regolamentare 0,40 il metro — Palma, Dicioria, 7. 43812

PREZZI eccezionali vendonsi fornitura militari, pantaloni, mia fantagna, scarpe, camicie, ecc. — Casa Borgo Tessile, via Principe Tommaso, 21, Torino.

RACCHI jola, grande partita disponibile, accettasi offerte. — Via Artisti, 36. 43668

RENDESI Pralleato produzione 10 giornaliere, ottimo affare. — Rivolgersi Musia Sebastiano, via dei Mille, Savona. 2727

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

BENEDONANO immediatamente signori, signore appassionati commercio radio; assicurasi scrittura inoltre: — Scuola cav. Cagliero Terni, corso Regina Margherita, 32. 43143

DESIDERANO ottenere signori, signore disposti intraprendere carriera rappresentanza. — Scrivere Casa Pigo, via dei Mille, 56. 34234

DESIDERANDESI dilettanti commercio pratichesi anche elettricità, automobilismo. — Scrivere Bianchi, Destro, 18. 43468

IMPIEGATA per Circolo famigliare cercasi, preferibilmente possidente con moglie; referenze lire garantite. — Scrivere cassetta 51 R. Unione Pubblicità, Torino. 43148

IMPONENDO esperti, ottime referenze, pratico impianti a macchine moderne, ricercasi subito. — Dirigere offerta cassetta 43 P. Unione Pubblicità, Torino. 3729

INSEGNANTI ragioneria italiano, geografia storia, matematica, scuola tecniche principali. — Rivolgersi Amministrazione Collegio Curioni, Romagnano Sesia. 34236

LEGGERE donne bambini con ottime referenze — Via Montevecchio, 50, dalle 2 alle 4. 43677

LEGGERE donna tutto servizio per famiglia due persone. — Scrivere, indicando referenze, cassetta 52 R. Unione Pubblicità, Torino. 43552

MERCANTI signori, signorine, per negozio modo ed uomi alta montagna Stipendio lire 250 mensili oltre; necessario avere referenze e cauzione. — Scrivere cassetta 93 Z, Via 000 Pubblicità, Torino

PERCASI abile montatore specialista, sportelli ottone, cerca solidarietà autogena — Arsenia Arg. corso S. Maurizio, 33. 43650

PERCASI subito perfetta commendatrice, pratica vetrificazione delicatissimo lavoro serale, domenica, circa due settimane. — Offerte se primissimo abilità indicando pretese casella postale 220. 43656

PROCACCIATORE fare mercato e commercio lavoro cercasi da importante Ditta Buona provvigione ed avvenire. — Scrivere cassetta 2 R, Unione Pubblicità, Milano. 3703

SOTTOPISCIO in Liguria cerca abile parrucchiere anche macchina aria calda, richiesta referenze. — Scrivere cassetta 1002 R, Unione Pubblicità, Genova.

SOTTOPISCIO in Liguria cerca persona insegnante completamente capace anche manovrare distribuzione lavoro, preparazione; richiedonsi ottime referenze. — Scrivere cassetta 1003 R, Unione Pubblicità, Genova. 3721

BATTILOGRAFA pratica lavori ufficio cercasi; ottimi pressate. — Presentarsi piazza Cavour, 2, dalle 15 alle 16, Tesoro. 43134

DOMESTICO, cameriera, cercansi Piacenza; indispensabili referenze. — Rivolgersi Portinaio, Cinema, 8, Torino. 43660

SIGNORINA esperta per piano fotografia insegnerebbe gratuitamente, per l'Ufficio Centrale di Milano delle Worthington, fabbricante di pompe e macchine. — Scrivere subito, indicando stipendio, pratica commerciale e referenze, a Worthington, 4, via Dante, Milano. 2707

SPECIALE abile cuoca giovane e sana possibilmente cattolica. — Rivolgersi dal portinaio via Massena, 79.

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 4

CAMERIERE Bianco, ogni officio, chiamo lingue, ottime referenze, offresi. Specialità trattenere signore, signori pranzi-cene. — Scrivere Lena, via Nizza, 2.

CASSIERA ventenne, impiegherebbesi caffè, negozio, stanone cauzione. — Scrivere cassetta 92 X, Unione Pubblicità, Torino. 43635

CHAUFFEUR meccanico cerca posto famiglia o Ditta; serie referenze. — Pratico Tommaso, 3, Pinerolo.

DATTILOGRAFA veloce ed abile contabile pratichissima cercasi impiego presso serie Ditta. — Rossi, corso Vercelli, 121. 43648

EX BRIGADIERE Carabinieri discrete, scapolo, robusta, cerca impiego qualsiasi. — Scrivere Valsania, via Cagna, 46. 43644

FALEGNAME moderno, con banco, oltresì cerca lavoro comune. — Scrivere cassetta 96 R, Unione Pubblicità, Torino. 43681

GIOVANE prima parte doppia disponibile ore libere commerciale. — Sacco, via Aquila, 1. 43305

GIOVANE alle francese diano pure cumme maniere, cerca un proveranno cara famiglia. — Pourvue diplome. — Scrivere Vagile Andrea, Ormea di Ceva, con lettera prima. 43631

OFFRESI cameriera fine per stagione; referenze — Scrivere cassetta 4 R, Unione Pubblicità, Torino.

RAGIONIERE pratico contabilità commerciale, industriale, cooperativo, offresi subito od a tempo utile. — Scrivere cassetta 96 Z, Unione Pubblicità, Torino. 43611

SIGNORINA, bella presenza, cerca posto commesso bar, Caffè — Magni, San Donato, 62. 43303

SIGNORINA compitissima, dattilografia, calcolo, corrispondenza ufficio, negozio, massimo. — Scrivere cassetta 85 R, Unione Pubblicità, Torino. 43611

Signore, bella presenza, buona qualunque impiego in ufficio, anche fuori provincia od estero, referenze. — Scrivere cassetta 48 R, Unione Pubblicità, Torino.

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. Arrigo stimo Accenna contrattazioni, alloggio, causa impegni esteri. — « Prato », Settembre, 15.

A. commestibili salumeria perfettissimi vini vicinissimo Torino, 18.000. — « Prato », Settembre, 15.

A. Negozio vendi rimettesi vicinanze portici, 10.000 « Prato », Settembre, 15. 43626

A Porta Nuova, signora, bellissima Stazione, vini, alloggio, 17.000. — Martini, Brescia, 19. 3716

AVVANTAGGIOSO, centrale, laboratorio calzature, capitali, macchinario, comodità moderne — Borra, via Lodi, 10.

AVVIATISSIMO Commestibili cedo blocco 12,000. — Francone, corso Casale, 46 bis. 43616

AZIENDA commerciale lucrosa, causa prima professione, lavoro assicurato, per sviluppo affari cedesi socio disposto contribuire; rendimento; impiego personale, meglio persona altra, pratica commercio. — Scrivere cassetta 6 Z, Unione Pubblicità, Torino. 43618

A 20.000 avviatissimo negozio tintoria elegantissimo, stabile quadruplice genere, alloggio. — Corso Appio, 10, P. Grande.

A 15.000 rimettesi tintoria bottiglieria causa malattie — « Prato », Settembre, 15. 43626

A 7.000 cafe, biliardo, grandioso alloggio. — Corso Appio, 9, Grande. 43598

CAUSA malattia cedesi bottiglieria digliarol, telefono. — Bersano, Torquato Tasso, 11. 34307

CAUSA partenza vendesi due camere, cantina, mobilio. — Taliera via Rivara, 11. 34316

CEDESI negozio, confezioni signore, mercheria, articoli qualunque genere. — Bordelles, 30, Moda Italiana. 34351

CEDO negozio commestibili avviatissimo. — Corso Regina Margherita angolo Sacramelli. 34236

CEDO negozio già latteria, con o senza mobili — Madama Cristina, 71. 43629

CERCANSI capitali per Società anonima gestione cinema zona redditi. — Schiarimenti avv. Perrello, via Cavour, 2. 34277

CERCASI socio capitale a metà per fabbricazione prodotti chimici; impiego personale. — Scrivere cassetta 27 R, Unione Pubblicità, Torino. 43681

CERCASI socio capitalista per incremento industria lucrosa. — Schiarimenti avv. Perrello, Genova, 2.

DISPONENDO piccolo capitale e locali, cerco combinazione commerciale o stradamento brevetto articolo indispensabile. — Scrivere cassetta 40 R, Unione Pubblicità, Torino. 34311

OCCASIONE rimettesi negozio vasto, posizione centrale. — Scrivere cassetta 36 Z, Unione Pubblicità, Torino. 43697

OFFICINA meccanica vendo, anche macchinario, attrezzaggio, sgombramento — Zoppini, via Saluzzo, 79. 43614

PARRUCCHIERI. Cedo 12.000 avviatissimo negozio. — Rivolgersi Cavalleris corso Reg. Margherita, 151.

RIMETTESI fabbrica modelli aviatissima, centrale, bellissimo, con alloggio, prima cifra. — Scrivere cassetta 10 Z, Unione Pubblicità, Torino 43700

RIMETTO negozio, reto, anche causa, Valsesia Calino 2, vantaggiosa con alloggio. 43635

VENDESI abbonamento piccolo giornale. — Scrivere cassetta 83 R, Unione Pubblicità, Torino. 34302

VENDESI Trattoria Cascinetta. — Schiarimenti avv. Perrello, via Cavour, 2. 3675

Affari diversi 4

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTASI forte quantitativo truciolo rovere primo, diametro ventilazione in opera. — Offerte vitto Emilio.

ANTIDOLORI Asse ferro 2, metri 2,85, tagliola Ramella, Vanchiglia, quattro. 43115

AUTOCLAVE cercasi d'occasione. — Scrivere Alberto, via Po, 20. 43600

BUON prezzo sedie, tavolini ferro per birrerie — Brembilla, Rossini, 25. 43005

DISPONENDO vasti locali con grandioso negozio di vendita località centrale, assumerebbe deposito per vendita di qualunque articolo. — Dirigersi Torino, via Genova, 5, Magistratore Italiano Ingrosso per l'industria dell'Abito.

FALLIMENTO. Materiali officina automobilistica da vendersi. — Rivolgersi curatore avv. Oliva, via Milano, 4. 43074

LOCOMOBILE Rouston Proctor ottimo stato vendesi. — Tratta Società Commissionaria, Casamorano, 15. 34321

PROVVIA (di linda regolamentare 0,40 il metro — Palma, Dicioria, 7. 34312

PREZZI eccezionali vendonsi fornitura militari, pantaloni, mia fantagna, scarpe, camicie, ecc. — Casa Borgo Tessile, via Principe Tommaso, 21, Torino.

RACCHI jola, grande partita disponibile, accettasi offerte. — Via Artisti, 36. 43668

RENDESI Pralleato produzione 10 giornaliere, ottimo affare. — Rivolgersi Musia Sebastiano, via dei Mille, Savona. 2727

Affari diversi 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ACQUISTO mobili compresi letto Barriera Casale cascina vicinanze Madonna del Pilone, mobili, lastre, ecc. — Scrivere cassetta 61 R, Unione Pubblicità, Torino. 34329

ALLEGRIA vendo cassetta tre camere, nuova costruzione, alloggio libero. — Rivolgersi piazzetta corso Vercelli, N. 178, cascinone, a Barriera Milano.

PALAZZINA sole lussuose, signorilmente ordinata, completamente mobiliata, vendesi 400,000 — « Savio », Galleria Nazionale.

PALAZZINA nuova, esente tasse, disponibile immediatamente, otto vani, luogo, comodo, giardino, panorama, cedesi miglior offerente — Via Sacchi-rami, 25 (Barriera Francia). 34305

PALAZZINA signorile, ottima posizione, libera subito, vendesi 950,000 — « Savio », Galleria Nazionale.

PALAZZINA 10 ambienti, 2 camerini sopra, garage 42 mq. seminterrato 2 cantine, 300 mq. giardino cinto, vendesi 200 mila, urgentissimo. — Scrivere cassetta 62 Z, Unione Pubblicità, Torino. 43611

RIVIERA Ponente, lussuosissima villa, splendida posizione, vendo villa quattordici ambienti, dieci mila metri vigna, rosai, frutteto, casa colonica, comodità moderne, mobili antichi e moderni di stile, belle collezioni quadri autori antichi e moderni fino seicentesimo. Vasi anche permuta parziale con villino periferia Torino — Rivolgersi Hotel Bonne Femme, Torino. 34320

RIVOLI. Elegante palazzina nuova costruzione, comodità moderne, due minuti stazione tramvia, otto ambienti, vasti sotterranei, terrazza, giardino, vendesi per comodità trasferimento — Rauchiero, Rivoli.

S. VINCENT Villetta con giardino vicinanza casinò, abitabile camere ammobiliate — Via Duvetta, 18, Torino. 34300

VENDESI casa civile, foglino, dieci camere, cantina e giardino. — Notaio Giordana, via Juvara, 19.

VENDONSI cinque camere, bottega, giardino, commodità, diritti. — Pandiglio Carena, Fiorenzuolo.

VILLA Cavoretto vendesi/noleggio camere, gas, acqua, luce, vastissima distaccata, vegetazione molti fruttiferi, libera subito, trattenzione. — Torti, via Accademia, 40. 34291

VILLA signorile 20 camere, mobilia elegantissima, ogni conforto moderno, parco, giardino, cesso, cappella privata, scuderia, garage, vendesi prezzo conveniente/mano. — Pastorino, Roma, 24 — c 16827

VILLINO dodici camere, libero settembre, vendesi 140,000. — Rivolgersi portinaio via Maria Vittoria, 31. 43308

400 metri terreno fabbricabile posizione splendida Barriera Nizza. — Scrivere cassetta 81 Z, Unione Pubblicità, Torino. 43614

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI alloggio vicinanze Madonna del Pilone, Valsalvano, Vanchiglia, 12 43649

ALASSIO Alloggio mi mancano ultimi luglio agosto. — Per referenze rivolgersi proprietario Caffè San Carlo e professore Cravera, 71, Monte Piera, già abitavodi. 43617

ALLOGGIO ammobiliato, tutte comodità, quattro camere, cucina, cedesi — Portalupino Bar, Garibaldi 30. 43618

ALLOGGIO nel medesimo locale signorile cedesi parte mobilio prezzo conveniente — « Savio », Settembre, 15. 34307

ALLOGGIO sole vani, ex-Barriera di Nizza, con proprietario annesso. — Portalupi dove trovasi, 8. 43687

ALLOGGIO vasto mite ambienti, piano mezzato, ex-Barriera Francia, cambierebbesi altro centrale 7-10 ambienti — Magliano, Lagrange, 28. 43672

APPARTAMENTI centralissimi due signorili, adiacenze piazza Statuto, vendonsi. — Ditotia, Po, 21.

A. Vendo bellissimo alloggio recentemente ammobigliato, centralissimo. — Carmagnano, Saluzzo, 6.

CAMBIASI alloggio cinque ambienti presso Valentino con altre Crocetta. — Olano, Cristoforo Colombo, 42. 43666

CEDONSI camera, cucina ammobigliate, L. 5000 — Edicola Mongmerro, angolo corso Racconigi.

CEDESI elegante ufficio garage Citroen, tre vani, porta ammobigliati, telefono lire 4800. — Portalupi, Garibaldi, 30. 34330

DESCO botteghino locale 21 metri quadrati, adatto per laboratorio; prezzissimo ribasso — Ducco, via Mazzini, 28. 44018

GENOASI locale per laboratorio mq. 150 circa, passaggi San Salvario, Barriera Nizza, — Schenone, Madama Cristina, 61. 34337

GERGO alloggio centrale 5-6 vani, ammobigliato — Scrivere Aglilina, Vanchiglia, 16. 34304

DENSO Appartamento elegantemente ammobigliato — Scrivere immediatamente cassetta 94 Z, Unione Pubblicità, Torino. 43694

GEGGO due camere vicino Porta Nuova. — Moreno, Saluzzo, 39. 34335

DISTINTE signorile cercano appartamento mobiliato, tre camere minimo; prezzo due cinquecento mensili, anticipo. — Scrivere cassetta 57 P, Unione Pubblicità, Torino. 43633

MANCIA, Coniugi soli cercano alloggio delle cinque camere, cucina, non oltre terzo piano, centrale. — Scrivere cassetta 91 Z, Unione Pubblicità, Torino.

MANCIA piccolissimo contino soli due camere e cucina vuote. — Scrivere cassetta 76 Z, Unione Pubblicità, Torino. 44014

M... zio moderno vasto, eventualmente con telefono, cedesi — Rotondo, Nizza, 45. 34367

QUINDICINILA colo matrimoniale, salario ingresso, cucina, luce ammobigliati, centrali. — Scrivere cassetta 56 P, Unione Pubblicità, Torino. 43610

RIMETTESI alloggio tre vani ammobigliati, centrale. — Lavino, Ponte Mosca, 6. 34329

SKATING. Locale adatto ufficio, ranno. — Scrivere cassetta 46 P, Unione Pubblicità, Torino. 43647

UFFICIO amministrativo centralissimo, adatto negozio, vetrina, cedesi. — Berra, Carmagnola, 4. 3685

UNA camera cucina, cucina ammobigliate, signore sentimentali. — Righetti, Pisa, 13. 44013

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A contingenti elegante matrimoniale, salotto, pensione — Via Francesco Paolo, 22, piano secondo.

AMMOBIGLIATA signorile, pensione ottima — Via Vittorio Amedeo, 26 bis. 34371

CERCA camera ammobigliata, possibile centrale, preferisce piccola casetta regia. — Scrivere cassetta 58 P, Unione Pubblicità, Torino. 43626

CERCASI camera ammobigliata vicinanze Barriera Milano — 1001, via Alagna, 6. 44039

GIOVANE distinto cerca camera con salotto, oppure camera grande, signorile, in famiglia compiuta distinta, pranzo appartamento — Scrivere S. S., via Bonomi, 14, Torino. 43614

LAUREATO cerca camera mobiliata signorile, libera, orientalmente con uscita pomeriggi, purchè unico inquilino — Scrivere cassetta 58 P, Unione Pubblicità, Torino. 43626

PENSIONE per famiglie con camere moderne, ingresso. — Via Cavour, 7 bis. 44081

SERRISSIMO cerca subito elegante pied-à-terre — Scrivere cassetta 80 R, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA seria cerca modesta Abitazione, mezzo mobilio, biancheria, sola proprio. — Scrivere cassetta 59 P, Unione Pubblicità, Torino. 43649

SPOSI cercano camera ammobigliata, uso cucina, vicino Corso Po, dintorni. — Scrivere Pantera Carlo, corso Casale, 18. 34308

SPOSI cercano camera mobiliata, uso cucina. — Misericordia, 35. 44029

SIGNORINA operaia cerca alloggiarsi presso piccola famiglia, possibilmente tedesca. — Mascia, via Bra, 12 34331

Annunci vari 9

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. A. A. A. A. Brillanti, perle, gioielli di Valore compro al più al